Anno 64 C. C. colla Posta

TORINO, Venerdì 20 Giugno 1930 - Anno VIII

MATTINO Num. 146

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 65 — 33 — 17 — L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 75 — 38 — 19.50 — L. 175 — 88.50 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
40-906 40-907 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Pubblicità - Stabilimento - Ufficio Inserzioni - Ufficio Vendite - Ufficio Tecnico - Ufficio Fotografico - Ufficio Propaganda - Ufficio Stampa - Ufficio Legale - Ufficio Amministrativo - Ufficio Personale - Ufficio Contabilità - Ufficio Cassa - Ufficio Corrispondenza - Ufficio Archivio - Ufficio Biblioteca - Ufficio Mensa - Ufficio Infermeria - Ufficio Assistenza Sociale - Ufficio Assistenza Legale - Ufficio Assistenza Amministrativa - Ufficio Assistenza Tecnica - Ufficio Assistenza Fotografica - Ufficio Assistenza Propaganda - Ufficio Assistenza Stampa - Ufficio Assistenza Pubblicità - Ufficio Assistenza Vendite - Ufficio Assistenza Inserzioni - Ufficio Assistenza Stabilimento - Ufficio Assistenza Direzione - Ufficio Assistenza Redazione - Ufficio Assistenza Cronaca
40-548 Centralino Amministrazione.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testa L. 6, ultima pagina L. 2. Per i piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Gentilezze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di ritirare quegli ordini che a suo giudizio inindicabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Senato Terzo, N. 3 - Palazzetto della Chiesa
Telefono dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 54-000

Effetti delle tariffe

NEW YORK, giugno.

L'approvazione delle nuove tariffe doganali, voluta dai politicanti per la protezione d'interessi propri e di clientela, suscita giustificati allarmi. Gli effetti dell'elevamento delle barriere contro i prodotti esteri, attuato sistematicamente dagli Stati Uniti da alcuni anni a questa parte, non si sono, del resto, fatti aspettare. Il Dipartimento del Commercio aveva annunziato (e la cosa era significativa in quanto la comunicazione veniva nel momento più culminante della lotta per l'approvazione delle nuove tariffe) che il commercio di esportazione americano è in via di allarmante regressione. I prodotti esportati nei primi tre mesi di quest'anno sono diminuiti per una somma complessiva di circa 250 milioni di dollari, cioè del 20 per cento, in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente. Le cifre del Dipartimento del Commercio dimostrano inoltre, ciò ch'era da prevedersi, che le Nazioni le quali sarebbero più danneggiate dalla nuova tariffa sono le prime a ricorrere a misure protettive.

L'esempio più significativo è dato dal Canada, anche perchè questo Paese è stato finora il miglior cliente degli Stati Uniti. Nel solo mese di marzo le esportazioni americane nella Nazione vicina hanno subito una discesa ammontante a 12 milioni di dollari, il che rappresenta una diminuzione del 23 per cento. Ma questo è solo il principio. A cominciare dal mese presente, il Canada s'è protetto innalzando delle tariffe provvisorie, in seguito ad una delle più complete revisioni di tutte le voci che si siano mai avute da 20 anni in qua. Secondo i rapporti degli Addetti commerciali, il commercio americano ne sarà colpito sfavorevolmente per somme che vanno dai 175 ai 225 milioni. Essi aggiungono che la competizione fra i prodotti importati nel Canada da tutt'i territori dell'Impero britannico e quelli degli Stati Uniti si va sempre più intensificando.

Il caso dell'Argentina può dare un'idea della situazione che verrà creandosi con gli altri Paesi dell'America latina. Occorre premettere che a causa dei continui aumenti delle tariffe americane, da cui l'Argentina s'è sentita specialmente danneggiata, fra i due Paesi, da parecchi anni, non corrono relazioni troppo cordiali. Da più di un anno, inoltre, l'Argentina non ha un ambasciatore a Washington, fatto che dà origine ad infiniti commenti. Si dice che nella Repubblica meridionale è difficile trovare un uomo che accetti quella carica, considerata una delle più alte della carriera diplomatica. Quando il Presidente Hoover fece il giro dell'America latina, fu ricevuto in Argentina con la più scrupolosa cortesia, ma in nessun altro Paese ci fu meno entusiasmo popolare. Il fatto si è che l'Argentina ha sempre protestato, più a lungo e più vigorosamente di tutti, contro gli aumenti delle tariffe americane. Ma le proteste, finora verbali, hanno assunto forma più concreta. Nel primi tre mesi del 1930 essa acquistò dagli Stati Uniti merci per un valore di 58 milioni di dollari. Nello stesso periodo di quest'anno l'ammontare è stato di soli 30 milioni, una diminuzione di circa il 53 per cento. Nel 1925 l'Argentina comprò complessivamente 80.000 fra automobili e carri pesanti fabbricati in America da lavoratori americani. Nell'anno seguente gli acquisti aumentarono del 17 per cento. Ma dispacci da Buenos Aires avvertono che uno dei primi articoli ad essere colpito dalle nuove tabelle doganali sono le automobili, di cui il 96 per cento vengono importate dagli Stati Uniti. Anche i prodotti agricoli americani hanno trovato in Argentina un ottimo mercato, e il loro commercio, negli ultimi dieci anni, è andato costantemente aumentando. Si vendevano di sole mele per circa due milioni di dollari. Ma adesso gli agricoltori argentini domandano protezione contro i prodotti americani. Un commento editoriale da *La Prensa* sulla situazione, secondo un dispaccio qui giunto, dice: « Si arriva sempre alla stessa conclusione. Gli acquisti producono le vendite, ed i Paesi ad alta tariffa inevitabilmente vedono la loro esportazioni declinare in diretta proporzione degli aggravi imposti sulle importazioni altrui ».

Anche i Paesi che sono sotto il dominio diretto o la protezione larvata degli Stati Uniti sono posti dalla tariffa in condizioni tragiche. Cuba si trova in una situazione che gl'indigeni definiscono uguale a quella che esisteva quando il paese subiva il dominio spagnuolo. Cuba è paese di un solo raccolto, quello della canna da zucchero, e la sua prosperità dipende tutta dalla produzione dello zucchero. Bisogna anche aggiungere, dalla possibilità di esportarlo negli Stati Uniti. Venendo meno o essendo ostacolata la libertà di commercio, l'isola si trova di fronte alla fame. Essa era stata già fortemente danneggiata dalla vigente tariffa, ma ora che questa viene aumentata la piccola Repubblica si vede minacciata da una delle crisi più gravi della sua storia. Gran parte della popolazione cubana si trova nell'estrema miseria, il suo tenore di vita, già abbastanza basso, s'è ridotto ad un limite oltre il quale non è possibile andare. Naturalmente, questo stato di cose ha prodotto il solito effetto: le importazioni dagli Stati Uniti sono diminuite. Da circa 37 milioni di merci americane vendute nell'isola nei primi tre mesi dell'anno scorso, si è scesi a meno di 28 milioni nel corrispondente periodo di quest'anno, una diminuzione di quasi il 25 per cento.

La conclusione di tutto ciò è che quelle industrie, le quali erano state organizzate su scala vastissima e congegnate per la produzione di massa, sono costrette a ridurre la loro attività. C'è un limite alla capacità di assorbimento del mercato interno, per quanto vasto e ricco esso possa essere. Aumentarla non è possibile, almeno durante il presente ristagno economico e commerciale. Perciò gli industriali e i produttori, in genere, si trovano di fronte al dilemma: o cercare sbocchi sui mercati stranieri o limitare la produzione alle necessità domestiche e licenziare migliaia di operai.

Gli studiosi della situazione sono preoccupati che, alle grandi industrie fondamentali del Paese, possa capitare la sorte toccata alla industria tessile della New England. In seguito ad uno dei passati aumenti di tariffe americane, il Canada, l'Inghilterra, l'Irlanda, la Francia, la Germania, l'Argentina ricorsero a rappresaglie, boicottando i prodotti tessili americani, fabbricati in gran parte negli stabilimenti della New England. Nello stesso tempo allettarono il capitale americano a fondare impianti nel loro Paesi. L'industria della New England cominciò a languire. Alcuni Stati del Sud offrivano maggiori vantaggi: operai e fabbriche cominciarono ad emigrare. Secondo il censimento di questo anno, i più fiorenti centri tessili di quella regione sono grandemente diminuiti di popolazione negli ultimi 10 anni, mentre le comunità tessili del Mezzogiorno hanno duplicata e triplicata la propria. Per citare qualche cifra, New Bedford ha perduto 8000 abitanti e 4 stabilimenti tessili; Lowell ha perduto 12.000 abitanti. Circa 2000 Ditte americane hanno stabilito filiali o fabbriche indipendenti all'estero, dando impiego a lavoratori di altri Paesi e usando materiale straniero. I politicanti che hanno voluto l'adozione di alte tariffe, si assumono la grave responsabilità che un fenomeno, rimasto limitato ad un solo ramo dell'industria, si estenda ad altre sulle quali è fondata non solo la prosperità, ma l'esistenza stessa della Nazione.

AMERIGO RUGGIERO.

Gli scambi fra Italia e Stati Uniti

Il problema allo studio presso la Confederazione del Commercio

Roma, 19, notte.

La Confederazione nazionale fascista del commercio, la quale da tempo volge il suo studio al problema degli scambi fra l'Italia e gli Stati Uniti, in rapporto all'inasprimento delle tariffe doganali nordamericane, ha in questi giorni predisposto un vasto lavoro diretto a determinare sollecitamente, e in modo quanto più possibile preciso, le ripercussioni che si dovranno verificare sugli scambi fra l'Italia e gli Stati Uniti, e sulla stessa bilancia commerciale italiana per effetto dell'entrata in vigore delle tariffe doganali testè approvate.

Gli uffici confederali studiano il problema non solamente per quanto riguarda la prevedibile diminuzione delle nostre esportazioni, ma anche per quanto concerne la possibilità di una revisione dell'andamento delle nostre importazioni dall'America.

Nel cuore dell'Asia bolscevica

Il confine tra due mondi

Da Mosca a Orenburg - Dove si vedono gli errori della politica agraria - Fiamme nella notte - I tesori della steppa e del deserto: oro, ferro, carbone e nafta - La leggenda del popolo predestinato

(Dal nostro inviato)

MARE D'ARAL, giugno.

La ferrovia che da Mosca ci porta nell'Asia bolscevica attraversa regioni nelle quali il passaggio dall'Europa all'Asia offre visioni e panorami fantastici, differenze etniche e naturali contrastanti, particolarità di usi e costumi, diversità di vita materiale e spirituale, morale e civile, politica e religiosa. Si ha subito la sensazione di trovarsi in un mondo nuovo, in un mondo che ci è estraneo, che ignoriamo e che c'ignora, in un mondo che ci attrae e ci respinge, che ci tollera e ci disprezza, che si lascia dominare, ma non domare.

Su questo immenso e complesso sfondo di natura e di cose, di uomini e di psicologia, nuovi, diversi, contrastanti col nostro fino al paradosso, si vedono fatti di vecchia e di nuova storia, si osserva l'incontro ed il tormento di un mondo vecchio e di un mondo nuovo, di quello degli Zar e degli Emiri e di quello dei Bolscevichi e dei locali « Ispolkomi » e si nota l'impronta della lotta, forse meno appariscente, però più importante giacchè riguarda il futuro e quindi la sorti del presente, tra bolscevismo russo e nazionalismo indigeno.

Saluto all'Europa

Da Mosca ad Orenburg nulla colpisce di eccezionale e di esotico. In questo tratto siamo ancora in Europa, o per meglio dire, siamo ancora nella parte geograficamente europea della Russia. Il desolato paesaggio rimane perciò ancora russo: pianure sterminate, qua e là leggermente ondulate; villaggi grossi o piccoli, fatti di casette a di baracche di legno sempre ed ugualmente basse e ricoperte di paglia, sempre ed ugualmente grigie e indistinte fra cielo e terra incolori. Tutto è monotono, tutto è profondamente triste e tetro. Mentre si pensa al primitivo stato di abbandono in cui terra e popolo russi erano tenuti dai vecchi regimi, si è anche spinti a penose considerazioni sui risultati del bolscevismo e della sua rivoluzione, sugli effetti della politica del nuovo regime nella campagna, sulle conseguenze della politica della « collettivizzazione agraria»: vediamo i campi quasi deserti, solo qua e là dove sono organizzati i « kolkozi » (aziende collettive) vediamo gruppi di uomini e donne e qualche trattrice e qualche altra macchina agricola. Dal treno vediamo lunghe distese di campi nei quali più spesso crescono erbe selvatiche che messi rigogliose: una atmosfera soffocante vibra sotto il primo calore del sole, e prende la tristezza e lo scoraggiamento nel vedere la miseria dell'umanità raccolta nelle tane che qua e là servono da ricovero agli agricoltori isolati, mentre tanta terra giace in abbandono, neppur frequentata dal poco bestiame che pascola nei campi.

Il Governatorato di Riazan, limitrofo a quello di Mosca, c'impressiona più di ogni altro: forse perchè è ancora vivo in noi il ricordo degli ultimi avvenimenti che funestarono la vita di quella regione e che precedettero di pochi giorni la famosa lettera del 2 marzo di Stalin, nella quale il Dittatore bolscevico riconosceva gli errori che si erano commessi nella politica agraria ed ammetteva che si era « tirata la corda » oltre i limiti della resistenza, invitando quindi tutti gli organi di Partito e di Governo ad obbedire al suo comando e a fare « marcia indietro ».

Tutto ci appariva come pervaso da quella calma caratteristica che succede alle grandi tempeste: le immense distese di campi che si offrivano al nostro sguardo, fino a perdita d'occhio; le persone che incontravamo nelle vicinanze delle stazioni, o nelle stazioni stesse, pareva soffrissero tutte la stessa tristezza. I « buffets » delle stazioni deserti, senza viveri e senza avventori, accrescevano il senso di pena che si diffondeva in noi: poche donne vendevano latte e uova sui piazzali delle stazioni. Ma tutto ciò era forse più effetto della suggestione del ricordo, poichè non soltanto qui, ma durante tutto il nostro percorso, su migliaia di chilometri di ferrovia, l'aspetto degli uomini e delle cose in realtà non presentava notevoli differenze.

Fino a Orenburg, sempre lo stesso quadro, sempre la stessa impressione. Interrompono la monotonia e sembrano lanciare festosi sorrisi soltanto le chiese, che giganteggiano sui miseri villaggi: le loro cupole variopinte o dorate incendiano il cielo, riflettono a grandi distanze raggi di sole e spesso si trasformano in fantastiche sorgenti di luci pittoresche. Ma ormai la maggior parte di queste chiese sono divenute club o scuole, ospedali o sedi di organi di partito o di governo.

Dal Volga all'Ural

Il Volga interrompe il melanconico quadro: grande e maestoso fiume, che noi attraversiamo sul suo magnifico ponte di circa un chilometro, fra Stivan e Samara. Il panorama si fa più allegro; i campi offrono uno spettacolo diverso: si vedono più trattrici, più macchine agricole, più campi lavorati, più terra seminata: siamo nella zona della « collettivizzazione agraria integrale ». A poca distanza vedendo Buzuluk, sentiamo rinnovarsi lo sgomento per le scene di terrore che nel 1921 ivi si svolsero a causa della tremenda carestia della fame e per gli atti di cannibalismo che colà ebbero luogo. In questa zona vennero organizzati i soccorsi del Vaticano, quelli di Nansen e dell'« Ara » americana. Ma ciò non è più che un tragico ricordo; la vita ha ripreso presto il suo sopravvento e oggi si svolge non peggio che altrove, anche se aspra e dura.

Oltre Samara tutto ritorna grigio e misero, tutto si ripete come prima e forse peggio di prima. La terra comincia a sentire della steppa asiatica, della steppa incolta e sterile che troveremo oltre il fiume Ural, e l'impressione della miseria si accentua.

Tutte queste visioni che la terra geograficamente ed etnicamente russa offre, dimostrano lo stato di abbandono nel quale il popolo russo fu tenuto, per secoli, dai vecchi regimi e fanno intravedere quale grandiosa missione civilizzatrice e culturale il nuovo regime è chiamato ad esplicare e si è assunto di compiere. Oltre Orenburg, l'Ural: là comincierà l'Asia, là comincierà un mondo nuovo.

A Orenburg finisce la Russia europea. Il fiume Ural che bagna il lato orientale di questo estremo lembo del nostro Continente, segna il limite del Continente asiatico. Le porte in questo punto sono aperte, spalancate. Tranne questo fiume di modesto proporzioni nessuna naturale frontiera, come avviene nella parte nordica con la catena dei monti Urali o come avviene al sud con la catena delle montagne del Caucaso, accenti del passaggio da un Continente all'altro, dalla Russia europea a quella asiatica. Ma, passato questo corso d'acqua, nuova civiltà, nuova vita, un nuovo mondo ci si affaccia e crea in noi l'impressione dello sbarco e ci fa veramente sentire che siamo stranieri come mai.

Steppa asiatica

Avviandoci a Orenburg abbiamo il primo senso dell'Asia. Il suolo comincia a diventare nudo e sterile, si preannuncia prossima la steppa arida e il deserto di sabbia, la fauna presenta i primi cammelli, che vediamo, in amichevole compagnia col piccolo cavallo della steppa, arare la terra. Questo animale isolato ci dà, d'un tratto, una impressione di esotismo che sino ad ora la terra russa non ci ha dato: e ci tornano alla mente le infantili estasi dinnanzi ai libri di viaggi, in cui trovavamo il cammello del deserto, l'animale da carovane e da guerra, montato da arabi di maniera e di convenzione nel gesto e nell'abito. Orenburg che si distende sopra un piccolo altipiano profila nell'orizzonte i primi minareti: al di qua del fiume vi erano ancora i campanili tondeggianti e dorati della chiesa russa. Più nulla ricorda l'Europa: cominciano le steppe, comincia l'infinito della terra, ovunque volgiamo il nostro sguardo, vediamo a perdita d'occhio terra e steppa; percorriamo chilometri e chilometri e ci pare di essere allo stesso posto: ci troviamo di fronte alla stessa visione, allo stesso panorama. Qui sentiamo l'immensità della terra, come troveremo in alto mare si può sentire l'immensità dell'oceano, e la terra qui assume proporzioni e aspetti oceanici. Non alberi, non case, nè vicine, nè lontane tolgono tale impressione, i rari « iurti » dei « kasaki » nomadi si confondono col colore della steppa, e'll si vedono solo nelle notti scure, quando i « kasaki », che li abitano, fanno delle fiammate per arrostire dei montoni. Queste fiammate notturne nella steppa hanno del fantastico.

E la steppa, come il mare sulle rezzie di Sicilia, offre spettacoli di « miraggi », ripete magiche visioni sul tipo di quelle della Fata Morgana. Il fenomeno in genere avviene sul tramonto del sole: quando il cielo è terso, dopo una giornata di caldo intenso, in determinate circostanze atmosferiche, accade che lontano nell'orizzonte, sospesi nel cielo appaiano moschee e minaretti, intere città di fantastica costruzione, lunghe carovane di cammelli, tutto investito da effetti di luce meravigliosi e indescrivibili. Gli indigeni amano trarne presagi.

Più ci inoltriamo e più sentiamo la novità, l'esoticità, il Continente che non è nostro. Razza turanica e mongolica, turanica ad ovest del Mare d'Aral, mongolica in maggior parte, in tutto il resto dell'Asia bolscevica. Faccie più lunghe che tonde, occhi piccoli e tagliati alla cinese, barbe lunghe, con degli enormi berretti di pelle di pecora sulla testa e vestaglie di ruvido tessuto casalingo, per lo più scalzi, quasi sempre su cammelli, quando sono in moto, selvaggi nell'aspetto e miti nel carattere: questa è la gente che incontriamo viaggiando dall'Ural verso il centro dell'Asia; questa è la gente dell'Asia nord-orientale, la gente del Kazakstan.

Genti e paesi

Ma la natura di questo suolo arido e di questo popolo selvaggio nasconde in sè tesori di risorse e di ricchezze: il popolo è pieno di energia e vitalità, crede fermamente nella sua rinascita e nel suo avvenire, ha fede cieca nelle profezie della sua religione e delle sue leggende, che gli predicono l'avvento di una nuova èra, di un'èra migliore, è convinto che la rivoluzione bolscevica russa debba tradursi presto o tardi, in effetti benefici per il suo Paese.

Il suolo contiene elementi e fattori senza fine capaci di dare nuova vita a questa regione e di giustificare la speranza e la fede di questo popolo: ricchezze minerarie di ogni sorta, che vanno dal ferro al carbone, dall'oro alla nafta; immense sterminate pianure, oggi aride e infeconde, però attraversate da copiosi corsi d'acqua, che varrebbero a renderle fertili ed ubertose.

Una leggenda diffusa tra quei popoli nomadi (le ricerche scientifiche del resto, la confermano) che una notevole parte di questa immensa regione sarebbe formata dal fondo del mare affiorato al livello terrestre. Stando a questa versione sembra che il Mediterraneo, un tempo, si protendesse fin qui, nel cuore dell'Asia, e che i mari chiusi d'Aral e Caspio storcebbero e testimoniano la preistorica catastrofe tellurica.

E la stessa leggenda direbbe come gli Dei protettori, nel giorno del pericolo per il loro popolo abbiano fatto scomparire il mare retrocedendo all'attuale Mar Nero i limiti e abbiano fatto affiorare dal fondo marino ricchezze enormi per rendere in un lontano avvenire potente e felice detto popolo.

Comunque, a parte la fantasia e la leggenda, il fatto delle grandi possibilità economiche esiste, e la zona del fiume Emba, eminentemente petrolifera, in istato di sfruttamento da poco più di un decennio, occupa già il terzo posto nella produzione petrolifera dell'Unione Sovietica. Come pure esiste un altro fatto ancora, quello cioè che questa regione e quello popolo della Rivoluzione bolscevica hanno avuto il primo e singolarissimo beneficio di diventare una Repubblica autonoma: non importa se rientrante nella Federazione della Repubblica Russa (Grande Russia) e non importa se facente capo a Mosca.

Vedremo in seguito quello che i Soviet hanno fatto e quello che intendono fare per valorizzare questo grande tesoro e favolosamente ricco.

PIETRO SESSA.

Come la Francia si arma

La richiesta del Governo di un miliardo straordinario per nuove spese militari — La misteriosa scomparsa dei 19 miliardi di Chéron — Sono stati investiti in armamenti fuori programma?

Parigi, 19 notte.

Le ultime settimane della sessione parlamentare precedente le vacanze estive ci offrono lo spettacolo inatteso di un assalto alla diligenza ministeriale che dopo il discorso di Tardieu a Digione pareva scongiurato, almeno per vari mesi. L'assalto è, nei confronti del pubblico estero, di gran lunga più interessante del consueto, avendo come punto di partenza una domanda di crediti militari straordinari risultata dalle reiterate riunioni del Comitato Superiore della difesa nazionale, riunioni di cui vi segnalammo ieri l'altro la quarta. I fatti si possono ricostruire nel modo seguente. Il Comitato Superiore sullodato, sentiti i ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina e dell'Aria, avrebbe, in considerazione della situazione internazionale e in particolare dell'imminente sgombero di Magonza, ritenuto indispensabile procedere d'urgenza a un certo numero di lavori di difesa tanto sul Reno che sulle Alpi e sulla costa della Tunisia e dell'Algeria, e alla ricostituzione di taluni depositi di materiali da guerra parzialmente esauriti in seguito alle campagne del Marocco e della Siria e non ancora riforniti. I provvedimenti in questione farebbero parte di un programma di reintegrazione totale della difesa nazionale terrestre, marittima e aerea, da compiersi entro cinque anni e importerebbero per il momento una spesa di circa un miliardo.

Dalla federazione europea alla corsa agli armamenti

L'annunzio di tale decisione è stato dato da Maginot, da Dumesnil e da Laurent-Eynac alla Sottocommissione della Commissione delle Finanze addetta al controllo dell'impiego dei crediti militari, presieduta dal deputato Archimbaud, in presenza dei deputati Bouilloux-Lafont, Malvy, Chappedelaine, Mandel e Reinaudel. La Sottocommissione ha aderito alla proposta del Governo di presentare quanto prima alla Camera una domanda di crediti supplementari per l'ammontare di 900 milioni di franchi.

Che questa domanda di crediti militari presentata non già in sede ordinaria di bilancio, ma in condizioni eccezionali e quasi sotto la pressione di un improvviso orgasmo bellicoso, abbia di che sorprendere, nessuno vorrà dubitarne. Per un Paese il quale in tema di politica estera pretende di non occuparsi se non di federazione europea, l'adozione di un miliardo di armamenti soprannumerari è per lo meno l'indice di una versatilità di propositi sconcertante.

I commentatori moderati cercano di giustificarsi dicendo che il problema della difesa nazionale si trascinava in Francia già da molto tempo e che da anni ormai una frazione importante dell'opinione pubblica veniva raccomandando al Governo di non attendere che l'evacuazione renana fosse un fatto compiuto per trarne quelle conseguenze militari che s'imponevano.

Vedremo più innanzi che cosa sia da pensare di tale affermazione.

Notiamo, frattanto, che parlamentarmente la questione non risiede nei crediti militari in se stessi. La questione, quale viene sollevata dalle sinistre e anche da altri organi moderati, sta nella possibilità o meno di fronteggiare quella spesa con le risorse normali della tesoreria. L'attacco sferrato dall'opposizione contro il Ministero non è, almeno nella forma, tanto un attacco di tipo antimilitarista quanto un attacco di contabilità. Le sinistre accusano il Governo di non avere una contabilità sincera. Tutti ricorderanno che quando il senatore Chéron lasciò il Ministero delle Finanze, la sua caduta venne giustificata come una legittima insurrezione del Paese, oppresso da una fiscalità ritenuta eccessiva, contro il ministro che tesaurizzava senza bisogno e accumulava nelle casse dell'erario miliardi impeditivi inutilmente sottratti alle tasche dei contribuenti e alla circolazione. La voce pubblica pretendeva a quell'epoca che Chéron avesse lasciato un'economia di non meno di diciannove miliardi di franchi. E' sulla base di questa notizia riserva che alla fine dell'anno scorso è venuta sviluppandosi tutta la politica dei due Ministeri Tardieu: perequazione degli stipendi degli impiegati governativi, perequazione delle pensioni, assicurazioni obbligatorie, attrezzamento tecnico nazionale, ecc. Da molti anni, fra Camera, Commissioni finanziarie e Governo è stata una continua corsa con intenti demagogici verso gli aumenti di spese.

19 miliardi che non ci sono più

Che i 19 miliardi siano sfumati in queste larghezze principesche, gli ex-ministri non vogliono ammetterlo, ed effettivamente la proporzione esistente fra i vari bilanci votati e la cifra in questione lo escluderebbe. Ma il fatto positivo è che nelle casse dell'erario i 19 miliardi di Chéron non ci sono più. La prova di questa bilancia strana è stata fornita giorni sono ai circoli parlamentari dal deputato Chappedelaine, relatore del progetto di crediti per l'attrezzamento nazionale. Recatosi dal ministro del Tesoro, Paul Reynaud, per informarlo di essere venuto alla conclusione di stanziare cinque miliardi per lo svolgimento della prima frazione del programma, Chappedelaine si ebbe dal Ministro la singolare risposta che cinque miliardi erano più di quanto egli avesse in cassa e non avrebbe potuto dare se non quattro miliardi e mezzo, e che per completare la cifra sarebbe stato necessario fare un'emissione di buoni del Tesoro. La notizia, immediatamente riferita dallo Chappedelaine ai colleghi della Commissione finanziaria della Camera, fu il punto di partenza dell'agitazione della quale ieri l'altro vi segnalammo i primi echi e di cui nelle ultime ventiquattr'ore la Camera ha cominciato ad avvertire le prime ripercussioni. L'agitazione tende ad assumere diverse forme: da un lato le sinistre, le quali, per frustrare il Ministero dell'effetto prodotto sulla massa elettorale dall'erogazione di cinque miliardi di lavori pubblici, si erano proposte di mettere innanzi controprogrammi giganteschi dell'entità di trenta o addirittura di cinquanta miliardi, gettano l'allarme sullo stato delle finanze pubbliche e accusano il Governo di dilapidazione e di falsificazione di bilanci; dall'altro le stesse sinistre, improvvisatesi per la circostanza fervide patrocinatrici delle spese militari, gettano artificiosamente l'allarme sullo stato della difesa nazionale e accusano il Governo di non avere i fondi necessari per garantire la sicurezza del paese.

Nella realtà delle cose, pare che la questione finanziaria sia stata esaminata nella recente riunione del Comitato Superiore della difesa nazionale, e che due tesi si siano fatte luce per eludere la difficoltà: l'una consisterebbe nel riportare il miliardo domandato sul bilancio ordinario del 1931, l'altra nello stornare uno dei cinque miliardi previsti per i lavori pubblici, limitando per il momento a quattro soltanto le spese consentite e riservandosi di ricuperare il quinto miliardo sul bilancio dell'anno venturo.

E' chiaro, ad ogni modo, che tutti questi ripieghi sanno di cattiva amministrazione e suscitano nel Parlamento e nel Paese l'impressione che la gestione finanziaria del Ministro Paul Reynaud sia caotica e avventurosa. E forti di tale scoperta, socialisti e radicali soffiano nel fuoco, ripromettendosi di cavarne armi per scuotere il Ministero.

Era corsa voce oggi che la questione sarebbe stata portata alla Camera, dove i socialisti speravano di fare discutere subito una loro mozione così concepita:

« La Camera incarica i suoi commissari della Finanze e dell'Armata di presentarle senza indugio un rapporto sugli incassi e sulle uscite della Tesoreria e loro conferisce tutti i poteri necessari per il compimento di questo mandato ».

In attesa delle dichiarazioni di Tardieu

Ma la seduta odierna è passata senza che nessuno aprisse bocca sulla scottante argomento. Tardieu e i suoi amici hanno fatto correre la voce nei corridoi che nulla era possibile dire in proposito, prima che il Capo del Governo si sia spiegato davanti alla Commissione finanziaria della Camera in una riunione che è stata indetta per domani. Ma questa ragione procedurale non è, come tutti capiscono, se non un pretesto. La vera ragione va cercata nell'impossibilità di portare alla tribuna questioni di carattere strettamente militare, sulle quali il Governo intende mantenere il segreto.

Dall'aspetto parlamentare della questione torniamo qui, vale a dire, al suo aspetto internazionale. Dicevamo più sopra che la stampa di destra si sforza di giustificare i crediti chiesti dal Governo, dicendo che essi non rappresentano se non il principio dell'esecuzione di un programma di difesa giacente in cantiere da vari anni e di anno in anno rimandato dalla debolezza dei precedenti Ministeri. Questa ragione non ci sembra seria. Che la Renania dovesse essere evacuata il 30 giugno, è cosa che il Governo francese, e non solo il Governo ma l'intera Francia sapevano fin dall'agosto scorso, dopo la chiusura della prima Conferenza dell'Aja. Sarebbe stato quindi naturale che Tardieu, allora come oggi, Presidente del Consiglio, avesse provveduto a varare il suo programma di opere militari in tempo per includerne la frazione destinata all'anno 1930 nel bilancio relativo dei Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aria. E' chiaro che anche così l'entità delle somme chieste al Parlamento per gli armamenti non sarebbe passata inosservata; ma il provvedimento avrebbe per lo meno assunto apparenza normale e corretta. Il ricorrere, viceversa, al bilancio già votato e, quasi di sorpresa, ad una domanda di crediti straordinari, cui si pretenderebbe per giunta conferire un certo carattere di urgenza, costituisce un modo di agire che non può mancare di produrre nel Paese singolarmente presi di mira, pessimo effetto. La Francia non risparmia, ad ogni occasione, buona o cattiva, gli ammonimenti pacifisti ed i giuramenti sul suo spirito pacifico: ma crede il Gabinetto di Parigi che la domanda improvvisata di un miliardo supplementare per l'acquisto di materiale da guerra e per l'esecuzione di opere militari e di strade strategiche, sia tale da conferire credito a quegli ammonimenti e a quei giuramenti? Ci siamo imposti, specie da qualche tempo, la massima prudenza nei commenti relativi ai rapporti franco-italiani, ritenendo preferibile non accrescere con campagne di eccitazione o di allarmismo l'irrequietudine della pubblica opinione. Ma la politica che il Governo francese accenna a voler eseguire, ci appare oggi francamente troppo azzardata ed avventurosa per non rivestire un carattere provocatorio che è impossibile non rilevare e non addurre al giudizio dell'opinione pubblica internazionale. Senza dire che l'oscurità esistente intorno alla sorte subita dai famosi 19 miliardi della riserva lasciati dall'ex-ministro Chéron potrebbe anche autorizzare il sospetto che il miliardo richiesto alla Camera francese per nuove spese militari non sia in realtà se non una manovra per poter meglio dissimulare spese molto più ingenti già disposte o magari già in corso di attuazione.

G. P.

Brüning invita Moldenhauer a ritirare le dimissioni

L'indecisione del Ministro - Il Cancelliere farà appello al Hindenburg

Berlino, 19 notte.

Eravamo facili profeti fremendo ieri la fretta che ci pareva preinatura degli avversari a ogni costo del Gabinetto Brüning e del Ministro Moldenhauer in specie a prevedendo lungo che le cose non sarebbero andate così facili e così facile con la digestione cioè pura e semplice di un suo Ministro da parte del Cancelliere.

Un Gabinetto che è nato come unesso per espressa personale iniziativa del Capo dello Stato; con la tregua fin dal primo momento il decreto di scioglimento del Reichstag e l'articolo 48 sui poteri dittatoriali al solo ed unico scopo di attuare una riforma finanziaria, che le alte autorità dello Stato ritengono in questo momento come di vitale e urgente necessità pel Paese al punto da essere disposte a sottrarla agli indugi e ai contrasti parlamentari e dei Partiti non può permettere e semplicemente al primo vento di frode di questi Partiti e del Parlamento risolvere la situazione rimpiangendo su se stesso e battendo a mare proprio il Ministro delle Finanze e i suoi progetti, cambiando così cavallo.

Un Gabinetto che in questa condizioni così si conducesse, rovinerebbe senz'altro quel prestigio che ancora gli rimanesse (anche se per avventura questo prestigio fosse pochino), ma, peggio ancora, rischierebbe di trascinare con se nella rovina anche qualche parte di un prestigio ancora più alto e delicato che non gli appartiene di persona ma che, se mai, è costituzionalmente obbligato a custodire ed a personalmente capire.

La decisione del Gabinetto

Una situazione così ferrea l'ha sentita, e non poteva non sentirla, il Cancelliere Bruning davanti alle dimissioni di Moldenhauer, che avevano già di per sè la pecca di origine di essere data su pressione parlamentare e di Partito, quando il tratto invece di un Ministro che era stato — come tutti gli altri Ministri di questo Gabinetto — scelto indipendentemente dai suo Partito, quando, insomma, si tratta di un Gabinetto che dalle norme e dalla tirannia dei Partiti si propone di astrarre. O si è, in dati momenti, extra-parlamentari, o non lo si è.

Il Consiglio dei Ministri ha dunque preso subito ieri sera in considerazione le dimissioni di Moldenhauer ed ha subito visto che non poteva decidersi ad accettarle senza rovinare tutto il suo prestigio, senza cioè precipitare per intero e trarre forse con sè nel precipizio molte altre cose. Il Consiglio dei Ministri ha dunque respinto le dimissioni del Ministro delle Finanze, pregando quest'ultimo di desistere dalla sua intenzione. Ma siccome il Ministro Moldenhauer pare che del parlamentarismo e del partitismo abbia preso solo il pelo ma non il vizio, così egli non ha il coraggio di rimanere, ha cioè paura del suo Partito che sterila e lo vuole chiuare non meno che, del resto, non lo vogliano dimesso tutti gli altri Partiti. Cosa naturalissima quando appunto si dice che dai Partiti si vuole astrarre, ma che spaventa però il povero Moldenhauer.

Questa mattina poi il capo del suo Partito, Schatz, si è recato ancora da Bruning per fare la voce grossa e dirgli assolutamente che il ritiro di Moldenhauer è considerato definitivo agli occhi del Partito; ed ha anche minacciato un comunicato pubblico, una specie di manifesto al Paese per mettere Moldenhauer definitivamente k. o.

La preziosa amicizia di Hindenburg

Ma Bruning procede con passi di piombo. Anche troppo. Tanto che ha deciso di rivolgersi a Hindenburg dal quale tutta la situazione in sostanza deve ricevere orientio in questo momento. Qui cade proprio come il cacio sui maccheroni il fatto che Hindenburg in questo momento non si trovi a Berlino, ma sia a finire le sue vacanze di Pentecoste nella sua tenuta di Neudeck, in Prussia orientale. E sebbene la malignità di alcuni giornali faccia notare al cancelliere Bruning che, al secolo in cui viviamo, vi sono aeroplani che in due ore possono portare da Berlino a Neudeck, il Cancelliere fa sapere che non si può per il momento allontanare da Berlino anche perchè deve essere presente sabato alla «Conferenza dei Paesi» che si riunirà nella capitale del Reich e che quindi non potrà recarsi a Neudeck prima di lunedì.

Frattanto, al puro titolo di informare della situazione il Presidente dello Stato, è partito oggi da Berlino per Neudeck il Segretario di Stato della Presidenza, Meissner, per fare al Presidente un primo rapporto sullo svolgimento della crisi. Ma ufficialmente le cose non faranno un passo prima della visita di Bruning al Presidente, anche perchè costituzionalmente solo il Presidente può accettare o no le dimissioni di un Ministro; e questa visita non si avrà prima di lunedì.

La vera situazione si può definire solo in queste parole: non saper che fare, non sapere che pesci pigliare; o, se si vuole essere anche più vicini al vero, trovarsi con le mani nei capelli e non sapere a che santo votarsi. E in queste condizioni è considerato come una grande fortuna questo contrattempo della momentanea assenza di Hindenburg da Berlino, che dà, per lo meno, un buon pretesto per prendere tempo. Nel frattempo può sempre accadere l'imprevisto; continuano intanto le trattative con i Partiti.

Il Governo insiste, e in verità non potrebbe non insistere, nel progetto di imposta straordinaria, che è quello che ha scatenato la tempesta. Il progetto potrà essere modificato forse nel senso del compromesso proposto dal Governo prussiano che in randerebbe un poco più simile al primitivo progetto social-democratico in modo da guadagnargli forse il voto dei social-democratici.

Ma nel frattempo ancora un altro avvenimento, assai più importante, avrà luogo e servirà assai di più al Governo come norma di azione, e cioè avranno luogo domenica le elezioni politiche di Parlamento sassone: è quella una lotta elettorale accanita e interessantissima e si crede che il risultato servirà assai a gettare una vivida luce circa la via sulla quale l'elettore tedesco in questo momento si mette: radicalismo estremista avvero Partiti medi o borghesi?

Il Governo tiene molto, insomma, ad aspettare questa domenica elettorale per decidere si può osare o no uno scioglimento e dall'esito di queste elezioni dipenderanno molte cose, fra cui forse la sorte del Bruening.

Una pagina ignorata del processo Cuocolo

La travagliata notte dei giurati in camera di deliberazione

Le due correnti -- La sorpresa di una votazione -- Come si rimediò a una contraddizione -- Il comico e il tragico: il giurato che voleva fumare e quello che pianse dopo il verdetto

Roma, 19, notte.

I presunti colpevoli del duplice eccidio dei coniugi Cuocolo vennero condannati dalla Corte d'Assise di Viterbo a 30 anni di reclusione. Il solo Ferdinando Da Matteo fu condannato a venti anni per complicità. È interessante ricordare oggi come e perchè sia i mandanti che gli esecutori materiali sfuggirono alla pena dell'ergastolo, riuscendo a beneficiare, per un puro errore materiale e per una disattenzione dei giurati, delle circostanze attenuanti.

Come è stato detto, annessa alla domanda di grazia sovrana inoltrata dall'avv. Rocco Salomone nell'interesse di tutti i condannati, è anche una breve lettera indirizzata al Ministro Guardasigilli, del seguente tenore: «I componenti della giuria delle Assise di Viterbo presa parte al verdetto del processo Cuocolo pronunziato 8 luglio 1922 in coscienza ritengono i condannati meritevoli di un atto di clemenza dell'Eccellenza Vostra». I firmatari sono: Alessandro Checchi, generale Luigi Pezzi, dott. Vittorio Rinaldi, Ruggiero Santini, dott. G. B. Rossini, ing. Baldubino Riccioni. Un altro giurato, come è noto, il prof. Emilio Donatelli, aveva già all'indomani del verdetto manifestato il suo pensiero favorevole all'innocenza degli imputati.

Storia di un sigaro

Le indagini sul modo come i giurati votarono nella camera delle deliberazioni (vigeva allora la disposizione che i giurati per il verdetto si ritirassero in un'aula apposita) sono quindi doppiamente interessanti.

La votazione del questionario fu, manco a dirlo, delle più laboriose. Essa cominciò alle 10 del mattino. Dopo il mezzogiorno i giurati si concessero il tempo per una sommaria colazione, e poi ripresero la votazione che durò fino alle 6 del mattino. In verità il verdetto era atteso per inverosimile e nessuno supera rendersi conto delle altre sei ore durante le quali i giurati rimasero chiusi nella camera delle deliberazioni. Alle 5,30 del mattino si sentì picchiare la porta dall'interno della stanza occupata dai giurati. I giornalisti si precipitarono per conoscere il verdetto, ma si trattava di un falso allarme. Era un giurato che chiedeva all'usciere gli acquistasse un sigaro toscano. Si pensò allora che il verdetto dovesse essere ancora lontano e che occorresse almeno il tempo per fumare un sigaro toscano... Attraverso uno spiraglio della porta della stanza delle deliberazioni il sigaro fu passato al giurato, ma pochi minuti dopo, alle 6, la porta stessa si aprì per lasciar uscire i giurati. Il verdetto era finalmente compiuto. Quello che era avvenuto durante le lunghe, interminabili ore non fu detto subito, ma non tardarono ad essere conosciuti i particolari della votazione, che assumono oggi notevole interesse.

Appena i giurati, alle 10 del mattino, si assisero intorno al tavolo, fu facile capire che era inutile ogni preliminare discussione. A quanto riferì un giurato, le posizioni si delinearono nettamente fin dall'inizio. Ognuno si era ormai formato il proprio convincimento ed ogni tentativo di intesa fu inutile, anzi impossibile. Di ciascuno si conosceva il pensiero. Per questo motivo regnò nell'aula per qualche minuto un silenzio glaciale che in altra circostanza si sarebbe detto imbarazzante, ma che in quel momento denotava la tensione d'animo e di mente di chi stava per prendere una così grave deliberazione.

Otto contro quattro

Iniziatasi la votazione, il quarto giurato (ing. Baldubino Riccioni fu invitato a fare da scrutatore ed occupò il posto vicino a quello del capo dei giurati. Il primo quesito si riferiva a Corrado Sortino, a con esso si chiedeva se era egli colpevole del reato di associazione a delinquere. La risposta a questo primo quesito aveva relativamente scarsa importanza. Il quesito decisivo, sia per il Sortino che per gli altri, era il secondo, quello in cui si domandava di affermare o meno la responsabilità in ordine all'assassinio Cuocolo.

I giurati si divisero così: otto risposero di sì, uno solo rispose di no, gli altri tre votarono scheda bianca. Le schede bianche, come si sa, sono computate a favore dell'imputato. Le posizioni erano quindi così precisate: otto contro quattro. I quattro favorevoli, a quanto riferì lo stesso giurato, si videro subito che erano l'ing. Riccioni, che faceva da scrutatore, il dott. Balmesi di Civitacastellana, il rag. Lucchesi di Viterbo, il prof. Donatelli dell'Istituto tecnico di Viterbo.

Affermata così la responsabilità principale, gli altri quesiti per Corrado Sortino furono votati fretolosamente. Ciascuna questione non richiese più di un minuto per la votazione. Si passò quindi a votare in merito alle circostanze attenuanti. Anche qui, otto contro quattro negarono le attenuanti, intendendo dare con ciò la pena dell'ergastolo.

Le risposte furono le stesse per gli altri esecutori materiali del delitto, e cioè Nicola Morra, Mariano Di Gennaro, Beppe a' Cirro e Totonno Mezzapelle.

Un risultato a sorpresa

Si passò a votare i quesiti che riguardavano i mandanti. Primo tra questi era Enrico Alfano, detto «Enricone». Anche per lui si ebbero otto colpevoli e quattro favorevoli, ma una cosa strana si verificò quando si passò alla votazione delle attenuanti. Si ebbe allora un cambiamento inatteso. I quattro favorevoli divennero sei.

Data la parità dei voti, le attenuanti erano concesse, ma la cosa fu prontamente rilevata da qualche giurato. Si davano le attenuanti ai mandanti e si negavano agli esecutori materiali. Il frutto di un errore materiale? Probabilmente; ma, comunque, la votazione non poteva essere ripetuta.

Come uscire da questa situazione? Vi fu un breve scambio di idee, in seguito al quale fu deciso di ritornare sulle precedenti deliberazioni. E in blocco le circostanze attenuanti vennero concesse anche ai primi cinque imputati.

In fretta si passò allora alla votazione per gli altri imputati. Anche per Rapi, De Marinis e Di Matteo i giurati si divisero otto contro quattro. Al tocco, quando il lavoro di votazione fu sospeso per consumare la colazione, era già stata decisa la sorte dei mandanti e dei sicari. La colazione fu quanto mai triste e silenziosa. I quattro giurati che avevano votato a favore si astennero e non vollero consumare il pasto insieme con gli altri. Uno di essi, che appariva il più turbato di tutti, non volle prendere cibo affatto.

Riprese di nuovo le operazioni di voto, esse furono condotte avanti sempre più rapidamente. Si era all'imputazione di associazione a delinquere.

Quando si venne alla votazione che riguardava Gennaro Abbatemaggio, la divisione dei giurati si ripresentò esattamente. I quattro giurati che erano stati favorevoli agli imputati, negarono anche l'associazione a delinquere, non potendo contraddirsi affermando le responsabilità di Abbatemaggio che doveva rispondere della sola associazione a delinquere, e votarono perciò a favore dell'imputato, mentre anche gli altri, per coerenza, votarono contro, negando le attenuanti. Per tutta la giornata in cui fu pronunziato il verdetto, i giurati furono, si può dire, guardati a vista da agenti e carabinieri, per tema di qualsiasi sopraffazione. Solo uno di essi, che si era battuto per l'innocenza degli accusati, rifiutò l'agente di scorta, dicendo: «Non ho bisogno di custodi: mi basta la coscienza di aver fatto il mio dovere».

Interessa rilevare che ai sette giurati che hanno scritto al Ministro, invocando la clemenza per i condannati, è da aggiungerne un ottavo, il Lucchesi, che non figura nella lista, ma che vota a favore. Oltre metà della giuria che allora condannò, è, oggi, per l'innocenza degli imputati.

Le umane argomentazioni di un giurato

E' stata ricordata la lettera che all'indomani stesso del verdetto il professore Emilio Donatelli indirizzò a S. E. Lucchini. La lettera, che reca la data di Cuneo, 17 agosto 1922, acquista oggi particolare interesse, e merita quindi di essere conosciuta più ampiamente. In essa, dopo alcune considerazioni sul delitto Cuocolo e sul risanamento di Napoli, che, a dire del professore Donatelli, sono due cose ben diverse, si legge:

«L'accusa stessa tentennò, e prima ammise la causale del vecchio Arena, che per un suo motivo avrebbe mossa lauta gente a vendicarsi del Cuocolo, poi quella di Rapi che si sarebbe voluto liberare di Cuocolo che gli faceva continui ricatti, e specialmente uno di due mila lire. Ma il Rapi, tornato ricco dalla Francia, non avrebbe fatto uccidere per somme simili, e per liberarsi del Cuocolo non si sarebbe messo in balia di otto persone che possedevano di lui un terribile segreto. Nè lo contese di Rapi con Cuocolo furono affermate da testimoni di fede. Nè risulta che gli altri, Erricone Alfano, Demarinis, Sortino e Marra, avessero rapporti di affari con Cuocolo o avessero compiuto azioni delittuose fuori di uno. Erricone Alfano, Demarinis, Sortino dalosi al lavoro e Cerrato, avevano tutti una discreta posizione e inoltre più che tipi di sanguinari sono piuttosto tipi astuti che non si sarebbero compromessi per sempre.

«E mantenendo la causale la ricerca della responsabilità poggiò su indizi vaghi (processi indiziari non se ne dovrebbero mai fare!), così l'indizio più grave a carico dei mandanti sarebbe stato quello di mangiare quella sera da «Mimì a mare» vicino al luogo del delitto. Ma alcuno potrebbe sostenere che potrebbe essere un indizio della loro nessuna partecipazione. Chè, per non compromettersi, non sarebbero andati a mangiare così vicino! Un altro indizio si cuoi motivare da una frase dell'Alfano che tornato a Torre del Greco disse: «Vi fui quella sera che fu ucciso quell'uomo». Ma quella espressione avrebbe potuto essere usata da un indifferente qualunque, per meglio specificare quella sera».

La Giuria fu influenzata?

«Un indizio si vuol trarre da un innocuo telegramma di Demarinis alla moglie: «Sto bene, non temere». Contro il Cerrato l'indizio principale fu — cose da far fremere tutti gli onesti! — il non essere rincasato presto la sera del delitto, in una città notambula come Napoli. Del Di Gennaro uno dice che era un sanguinario che viveva alle spalle della moglie, mentre abbiamo visto questa seguire con palpiti e lacrime il processo. Nè l'accusa per quanto sia stata una costruzione logica, abilissima, andò esente da contraddizioni. Essa si mostrò meno recisa nei riguardi di Di Matteo che pure sarebbe stato l'anello di congiunzione tra esecutori e mandanti. Essa, pure mostrando di credere a una complicità di Abbatemaggio, non estese a lui l'accusa di complicità stessa. Essa prosciolse dalla accusa Ibello e Iacovitto, che pure avevano partecipato al banchetto a «Mimì a mare».

«Quanto al presidente Bianchi, esso nel dibattimento fu sempre benevolo agli imputati. Nè gli ufficiali di polizia giudiziaria furono esenti da deficienze e colpe; chè il presidente Bianchi no rimandò tra a giudizio i carabinieri Rho, Sergiacomo e Lipiello.

«E ora mi consenta una parola sui giurì; parlo dei giurati che condannarono, che un terzo di loro non conobbero. Erano persone sempre vissute in Viterbo e nei paesi di Vignello, Civitacastellana, Sorlano; gente, quindi, campagnola, rigidamente conservatrice, che doveva vedere nei carabinieri (gran fulcro di questo processo?) dei semidei. Uno dei giurati, un ex-maggiore inclino alla testi dei carabinieri e ogni modo tutti i colleghi giurati influenzati dalla stampa quotidiana, sempre accanitamente ostile agli imputati e influenzata dalla opinione pubblica, anch'essa ostile...

«Un giurato, avvedendosi lo osservato che non si poteva condannare perchè unico e principale accusatore era l'Abbatemaggio, mi rispose: «Siamo d'accordo che l'Abbatemaggio è una canaglia». Eppure condannò. Il giurì condannò poi a 30 anni anche il Demarinis che non era intervenuto al banchetto di «Mimì a mare».

Il giurato che pianse

«Molte volte, in presenza di lui, mi venne in mente quello che disse Guglielmo Ferraro di Bismarck cioè, che questo campagnuolo e soldato odiasse tanto più Parigi vinta, come la città sede di tutte le raffinatezze e i piaceri; così i giurati di Viterbo, Vignanello ecc. dicevano agli imputati «viveurs di Napoli!».

«Ma c'è pure nella minoranza un giurato che pianse per la condanna, e fu l'ing. Riccione: un altro che non ebbe forza di toccare cibo durante la deliberazione, e fu il Rinaldi; un terzo, che fu il Lucchesi, esclamò: «Se costoro sono innocenti noi avremo eterno rimorso della loro condanna!».

«E se nei momenti di supremo dolore l'anima è veramente sono significativo (oltre l'atto di Demarinis, che tentò di scannarsi all'udire la condanna) c'è la parola di Rapi che elevandosi al di sopra del «suo proprio» dolore esclamò: «Giurati, che avete fatto! Possiate mai provare il dolore di un condannato innocente!». La parola di Arena, certo conscio di molti segreti, che rivolto a Abbatemaggio esclamò: «Vigliacco, il hai accusati, ma sai che sono innocenti come me!». L'atto nobile di Asprilore, che condannato per calunnia non volle nulla ritrattare per salvarsi dalla pena. E il Demarinis, che visitato dal Procuratore Generale della sua ferita rinfermò la sua innocenza causa di essa.

«Nè da ultimo credo che la Corte di Cassazione dovrebbe essere trattenuta dal timore di un altro più lungo processo. Magistrati tanto superiori, eccetto l'Alfano, non si lasciarono influenzare da un motivo così «opportunistico». Del resto, un nuovo processo riuscirebbe più breve perchè tutti, magistrati, avvocati, giurati, avrebbero una certa conoscenza del processo ormai. Anch'io, onorevole Lucchini, fui colpito in questi giorni da un grave dolore, la perdita di un figlio carissimo, molto promettente, ma mi parve la sua morte fisica piena cosa atroce che la morte civile inflitta a innocenti! Altro non dico; troppo ho abusato di Lei, ma ella mi perdonerà! Confido che la Cassazione eviterà all'Italia la vergogna di un grave errore giudiziario».

L'altra campana: un dipendente del cap. Fabbroni

Non è difficile constatare come molte delle considerazioni e dei dubbi che a un mese di distanza dal verdetto esponeva il prof. Donatelli, riaffiorano oggi dopo le sensazionali rivelazioni. E' tuttavia doveroso non ignorare anche come suonano le altre campane.

Si è detto che le figure principali dei funzionari che fecero le indagini sono oggi scomparse. Morto è infatti il capitano Fabbroni, morto pure suicida è il maresciallo Farris, mentre il maresciallo Capezzuti ha dichiarato di essersi chiuso nel riserbo che gli deriva dalla sicura coscienza di avere fatto, come egli ha detto, «allora come sempre il proprio dovere».

Ma c'è un ultimo collaboratore del capitano Fabbroni che prese parte attivissima alle indagini e conosce tutti i particolari del mastodontico processo. Egli, da Francavilla a Mare, dove gode il riposo dopo i lunghi e difficili servizi prestati, la giungere ai giornali la sua voce di protesta contro il nuovo tentativo di Abbatemaggio, intervistato da un giornalista, egli ha detto:

— Io ho fatto parte della Squadra Mobile addetta alle indagini del processo Cuocolo, comandata dal capitano Fabbroni, uomo di finissimo intuito e di esemplare attitudine. Posso dire senza tema di smentita che Gennaro Abbatemaggio, quando accusò gli imputati del duplice delitto (mandanti ed esecutori materiali) disse intera la verità. Questa venne controllata dalla Squadra Mobile di cui facevo parte, ora per ora, con una paziente opera da certosino, con grande rischio per la nostra incolumità, ma con fede sicura nel trionfo della giustizia. Le verità dette dall'Abbatemaggio furono confermate da centinaia di testimoni. Ricordo che il capitano Fabbroni non si accontentava di quanto gli riferivano i suoi dipendenti se non dopo avere di persona controllato il loro operato. Egli ci diceva, tutte le volte che dovevamo accingerci ad espletare il delicato e difficile incarico: «Procurate di non cadere in errori, nè in buona fede nè in mala fede. Nel primo caso non sareste all'altezza del mandato che vi affido, nel secondo sareste del disonesti. Dovrei essere contro di voi spietatamente inesorabile».

«Tornando ad Abbatemaggio, nessuno meglio di me può garantire che egli ai giurati delle Assise di Viterbo abbia detto la verità sostenendo l'accusa contro tutti gli imputati che oggi invocano la Grazia Sovrana. Egli fu indotto come fesio, perchè riferne opportuno ai fini della giustizia che egli assumesse quella veste».

L'intervistato ha fatto chiaramente comprendere l'essere a conoscenza di molt'altre circostanze, aggiungendo che non è proprio il caso di accreditare la «pirlitosa versione che l'Arena dei Carabinieri sia stato tratto in inganno da Gennaro Abbatemaggio.

— Di verità — egli ha soggiunto — ve ne è una sola, ed è proprio quella che Abbatemaggio ha detto alle Assise di Viterbo. Debbo aggiungere che molto mi meraviglia come l'Abbatemaggio, che venne posto in libertà immediatamente dopo il verdetto di Viterbo, perchè condannato a soli 5 anni di reclusione per associazione a delinquere, non abbia fatto prima le rivelazioni che tenta ora.

Un avvocato di Parte Civile

Molto scettico sulle tardive rivelazioni di Abbatemaggio si è dimostrato anche l'avv. Romualdi, che a Viterbo rappresentò Francesco De Angelis e Gaetano Amodeo, costituiti Parte Civile contro don Ciro Vittorzi e Giacomo Ascritiore, per calunnia.

— Ho sostenuto l'accusa — egli ha detto — contro gli imputati del doppio omicidio dei coniugi Cuocolo, con la più assoluta convinzione di sostenere un'accusa giusta. Tale convinzione non era derivata certo dalle deposizioni testimoniali. La certezza che io ebbi nacque da elementi che prescindevano da tali deposizioni, e per i quali le rivelazioni stesse dell'Abbatemaggio non mi apparivano se non il mezzo offerto alla polizia giudiziaria per iniziare le indagini. Oggi, non conosco quali elementi nuovi possano essere stati raccolti dalla tenacia nobilissima dei colleghi che difesero alcuni dei maggiori imputati. Ammiro l'opera loro; dirò di più: la considero con orgoglio, come la dimostrazione più luminosa di quello che può la fede di un difensore nell'innocenza del proprio difeso. Questo non significa però in alcun modo che la mia convinzione sia oggi diversa da quella da cui nacque la mia arringa al processo: arringa che potè essere errata, ma fu certo l'espressione più scrupolosamente controllata della più sincera delle convinzioni.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie			Estero		
	4 num. settim.	Coll'ediz. del lun.	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.	
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50	
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—	
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50	
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—	
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—	

Il giudizio del Questore Polito su Abbatemaggio

Storia di un falso timbro postale

Napoli, 19 notte.

E' stato intervistato a Roma il questore comm. Saverio Polito, valoroso funzionario napoletano, che tanti e segnalati servizi ha reso durante la sua brillante carriera a Napoli e a cui si deve tra l'altro l'arresto di Cesare Rossi. Il comm. Polito ha detto fra l'altro:

«Abbatemaggio è un delinquente volgare e un anumalato interessante e pericoloso. Egli, pur di far parlare di sè, è capace delle più turpi azioni. Ha una fantasia fervidissima. Racconta delle panzane e finisce per rimanere convinto egli stesso del frutto della sua morbosa immaginativa, sviluppata dalla lettura di romanzacci. Se fosse colto, indubbiamente sarebbe un romanziere; invece è un volgare calunniatore. All'epoca della sua denuncia mi dicevano che, nei racconitare episodi inesistenti, si commoveva sino alle lagrime e si suggestionava al punto di ritenerli vere le sue stesse bugie.

«Un giorno, parecchio tempo dopo il verdetto di Viterbo, ricevetti un delicato incarico dal questore Guidi. Dovevo ricercare e arrestare tutti gli individui sospetti di avere deposto il falso al processo di Viterbo. (Ho tutti i testimoni di accusa. Riuscii a rintracciare tutti i mercanti, ultimo il Barballa, che si era imbarcato come cameriere a bordo di un transatlantico e che arrestai all'arrivo a Napoli. Ebbene, tutti, nessuno eccettuato, sottoposti a stringente interrogatorio, finirono per confessare di aver deposto il falso. Mentre si parlava di revisione sopravvenne l'annistia e quindi i procedimenti giudiziari non ebbero luogo.

«Durante la notte dall'11 al 12 maggio, i ladri, penetrati nella chiesa di Gesù e Maria, rubarono otto quadri di grandi dimensioni e il giorno vadore. Fui incaricato della scoperta e dell'arresto dei ladri. Dopo molte infruttuose ricerche, finalmente, in una stalla del fondo di tale Carmela Pater, a Fuorigrotta, rinvenni le tele arrotolate, nascoste sotto cumuli di fieno. Arrestai i pregiudicati Domenico Parascandalo, Giuseppe Lieto e infine Gaetano Amodeo, organizzatore del furto. Arrestai anche Morgillo, la cui moglie era amante dell'Amodeo. I due rivali si scambiarono ingiurie e minacce. Infine Morgillo giurò dinanzi a Dio che fu l'Amodeo a uccidere i coniugi Cuocolo. L'altro invece negò risolutamente, ma Morgillo continuò implacabile: «Sì, io li ho uccisi insieme a De Angelis, e me lo ripetesti una sera che ci ubbriaco, alla presenza di tua moglie». La grave accusa il Morgillo ripetè ai magistrati. Seguirono importanti riunioni nel gabinetto del Procuratore del Re, Diaz. Vi parteciparono, oltre all'eminente magistrato, il sostituto Procuratore del Re De Notaristefani e due giudici istruttori. Fu deciso peraltro di soprassedere alla richiesta della revisione del processo».

Il questore comm. Polito ricorda gli altri ieri accusatori di Amodeo e De Angelis, e specialmente ripetendo la sua ferma convinzione che Abbatemaggio è un turlupinatore, che inganno valorosi funzionari e suggestionò i giudici popolari.

Fra i documenti che contribuirono a sostenere l'infame trucco di Abbatemaggio si ricorderà una famosa lettera che si faceva arrivare dal domicilio coatto dell'isola di Lampedusa, e con la quale il coatto Luigi Arena, ex-capo della camorra napoletana, avvertiva la propria moglie di comunicare al suo successore «Erricone» che bisognava sopprimere Cuocolo per delitto di «infamità». Orbene, durante il dibattimento a Viterbo su questa circostanza ebbe a fare una gravissima deposizione un vecchio giornalista dell'epoca, l'avvocato cav. uff. Ernesto Lombardi.

Questi era avvocato del tipografo De Freda, colpito da contravvenzione per avere riprodotto biglietti di Banca a scopo pubblicitario. Al Lombardi il suo cliente, mentre si recavano in Tribunale fece conoscere tale Di Franco, incisore, e costui dichiarò che nel suo casotto in piazza Dante aveva fabbricato un timbro postale che gli era stato commissionato da un giovane di statura tarchiata, vestito da cacciatore e con un largo sfregio sul una guancia. Al Di Franco, che domandava spiegazioni sull'uso del timbro, il De Freda aveva risposto che si trattava di uno scherzo inteso a suscitare la gelosia fra un marito confinato a Lampedusa e la moglie residente a Napoli. Il Di Franco fece vedere un pezzetto di carta su cui si leggeva: «Ufficio postale di Lambedusa», col «b», ma dopo pochi minuti il cliente tornava per avvertire il Di Franco che aveva sbagliato e che Lampedusa doveva essere scritto col «p».

Il Lombardi depose a Viterbo su questa circostanza. La sua rivelazione — egli afferma — fu accolta sia dai magistrati inquirenti, tranne il Lucchesi Palli, sia dai giurati con poco interesse. Il Lombardi aggiunse che il Di Franco, chiato a Viterbo come testimone, venne fatto segno a particolare vigilanza, non solo, ma si vide persino sostituito da mano ignota.

Conferenza dell'on. Basile a Trieste

Trieste, 19 notte.

Stasera alla sala del Littorio, gremitissimo, coll'intervento dei giovani della quarta leva fascista e degli studenti delle scuole medie e superiori, l'on. Carlo Emanuele Basile, membro del Direttorio nazionale del Partito, ha tenuto una conferenza alla gioventù triestina. L'oratore è stato applauditissimo. Fra gli intervenuti erano le più spiccate personalità di Trieste.

Il nuovo censimento americano

6.601.282 abitanti a New York

I progressi di Chicago

Roma, 19, notte.

Si hanno le prime notizie sui risultati del nuovo censimento americano. La popolazione di New York raggiunge attualmente 6.601.282 abitanti con un aumento di 951.244 abitanti rispetto al 1920. In complesso, dunque, la popolazione di New York nell'ultimo decennio è aumentata di oltre 99 mila abitanti all'anno.

La città di Chicago è quella che proporzionalmente registra il massimo aumento sè ha raggiunto ora il secondo posto per numero di abitanti fra le città americane. Essa conta ora 3.373.733 abitanti, con un aumento di più che il 25 per cento rispetto al 1920. La notizia di questo record, appena diffusa a Chicago, ha provocato una grande dimostrazione di giubilo. Sono state esposte dappertutto le bandiere nazionali. Il Presidente dell'Associazione commerciale di Chicago, il cavalier Robert Randolph, in un discorso ha voluto affermare che in pochi decenni Chicago supererà per numero di abitanti la stessa New York, e sarà la più importante città del mondo.

Vita finanziaria e commerciale

BOZZOLI

Il mercato di Torino

Saluta 21 corrente avrà principio il mercato dei bozzoli, che continuerà tutti i giorni fino al termine del raccolto. Il mercato avrà luogo dalle ore 7,30 alle 12 sul corso Vittorio Emanuele, nell'angolo compreso tra via Venti Settembre ed il corso Re Umberto. E' vietata la compra-vendita dei bozzoli nelle altre località e saranno poi date disposizioni per disciplinare il mercato e l'esposizione delle merce.

ALESSANDRIA, 19. — Quantità venduta Mg. 758,35 a L. 75,17 al Mg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 18. — Invenduti chinesi Mg. 70,00 a L. 76,95 al Mg.

LODDO, 18. — Bozzoli reali, Mg. 351,50 a L. 75,70 al Mg.

STRADELLA, 19. — Nostrali e incrociati Mg. 725, da L. 60 a 70 al Mg.

VALENZA, 19. — Bianchi nostrani e chinesi ordinari Mg. 270 da L. 55 a 63 al Mg.; bozzoli speciali Mg. 37 da L. 60 a 73,50 al Mg.

VERONA, 18. — Chinesi gialli Mg. 4650,47, a lire 60,80 al Mg.

VOGHERA, 18. — Incrociati chinesi e nostrali, Mg. 915,95 a L. 69,97 al Mg.

Milano, 19, notte.

L'Ente nazionale serico, l'Associazione serica italiana e la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori comunicano alla «Agenzia Stefani» i seguenti dati pervenuti telegraficamente dai vari mercati bozzoli:

Giorno 18

ALESSANDRIA Kg. 7.582; media giornaliera L. 7.312; progressiva L. 7.452.

BALCONICI Kg. 800; media giornaliera L. 7.10.

CASTEGGIO Kg. 10.020; media giornaliera Kg. 6.010; progressiva L. 6.020.

CREMA Kg. 7.512; media giornaliera Lire 6.500; progressiva L. 6.602.

STRADELLA Kg. 7.950; media giornaliera L. 6.845; progressiva L. 6.629.

VOGHERA Kg. 17.500; media giornaliera L. 6.650; progressiva L. 6.807.

Giorno 19

MANTOVA Kg. 30.000; media giornaliera L. 6.76; progressiva L. 7.000.

COLOGNA VENETA (rettificato: Kg. 20.400; media giornaliera L. 7.300; progressiva Lire 7.27.

LEGNANO Kg. 8.000; media giornaliera L. 6.746; progressiva L. 6.350.

VERONA Kg. 36.000; media giornaliera Lire 6.800; progressiva L. 7.022.

CERENA Kg. 4.000; media giornaliera Lire 7.850; progressiva L. 7.800.

FORLI' Kg. 6.750; media giornaliera Lire 6.700; progressiva L. 6.628.

MELDOLA Kg. 9.000; media giornaliera L. 6.900; progressiva L. 6.857.

BORGO DUNGIANO Kg. 8.000; media giornaliera L. 7.950; progressiva L. 7.27.

LUCCA Kg. 2.000; media giornaliera Lire 6.100; progressiva L. 6.170. (Stefani).

Cremona, 18, notte.

Ieri al mercato dei bozzoli si è stata una certa affluenza sia di venditori che di compratori. Le lotte partite presentate, sono state collocate. Certo che anche la giornata di ieri deve, più che altro, essere considerata come un assaggio del mercato. La Commissione per l'adeguato, formata a cura del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha pubblicato il suo primo bollettino nel quale si rileva che i bozzoli venduti entrati a far parte dell'adeguato stesso, ammontano a Kg. 1381,700 per i quali sono stati ricavate complessivamente lire 1780,87; i prezzi si sono aggirati da un massimo di L. 6,30 a un minimo di L. 5,50. L'adeguato è stato calcolato in L. 5,775.

Sono poi stati pesati Kg. 1141,100 di bozzoli che per il loro tipo e la loro caratteristiche, non entrano a far parte dell'adeguato. Il ricavo complessivo è stato di Lire 7256,70 ed il prezzo si è aggirato da Lire 10,75 (bozzoli calcinati) a L. 4,75.

Vercelli, 19, notte.

La quantità di bozzoli trasportati oggi sulla piazza, sono stati ancora abbondantissime, particolarmente per forte contributo date dai paesi di Passalacqua, Mandrogna, Torre Garofoli, San Giuliano Nuovo e San Giuliano Vecchio. Nella vendita a termine i prezzi hanno subito un leggero aumento ed hanno superato di poco i 70 lire al Mg. Nel quattro giorni di vendita sono stati superati i 400 Q.li di bozzoli acquistati dalle ditte Sironi, Gasiotti e Filanzia. Le contrattazioni ufficiali continueranno fino a domenica 22 corr. mese.

Voghera, 19, notte.

I quantitativi affluiscono in numero sempre maggiore al mercato ed a tutt'oggi sono stati venduti Kg. 31.415. I prezzi tendono al ribasso e conseguentemente la media è anch'essa diminuita. I quantitativi si presentano buoni e scarsi di calcino sopratutto per l'accorta campagna condotta a suo tempo dalla Cattedra ambulante. I prezzi della giornata sono stati i seguenti: quantità venduta Kg. 9150; prezzi qualità superiore L. 7,407; comune L. 6,800; inferiore L. 6,300. Adeguato complessivo L. 6,800; adeguato progressivo L. 6,977.

Mercato foglia gelsi

ALESSANDRIA, 19. — Nel mercato odierno della foglia

Narciso e Boccadoro

BERLINO, giugno.

E' giunta l'ora per Ermanno Hesse, artista pervenuto da tempo alla grande fama ma ora soltanto alla più piena maturità del suo spirito, di condensare entro definitive cornici la somma ultima delle sue esperienze d'uomo e d'artista; è giunta per lui finalmente, dopo il lungo peregrinare profano e l'errore necessario della vita e dell'arte, l'ora di tornare a bussare al sacro chiostro dei sogni e dei voti lasciato da fanciullo, e di chiedere al vecchio immutato Padre Narciso, che ci diede allora il viatico e ci aspettò per tutto il tempo fedele e sicuro, ospitalità e un po' di lavoro. Lavoro, perchè s'è maschi dall'errare, e non v'è che il lavoro che al fine riposi veramente e salvi dalla vita, cioè dalla morte. S'ha bisogno di realizzare, di concludere, d'animainar qualche vela, di trarre le prime fila. La nostra biacciа di frati cercatori è troppo gik carica di immagini e di tumulti, è pesa sulle spalle, e s'ha voglia ormai di agravarla nella dolce casa della comunità. Lavoro ce ne dev'essere in convento, o fedele, benefico, immutato, veggente Padre Narciso. La chiesa stessa è ancora molto disadorna; l'ancona principale è sempre da sostituire; l'ambone, il pulpito, qualche altare anche, sono troppo ignudi; la cappella stessa di Maria vorremo dotarla di una nuova bella immagine della Vergine, che scolpiremo nel legno casto e odoroso; e c'è perfino, nel refettorio, la nicchia sopraelevata donde il giovane frate legge ogni giorno durante i pasti la parola di Dio, che aspetta sempre d'essere degnamente rifatta: dalla scalatta in basso fin su in sito al leggio, si potrebbe tutta rivestirla e adornarla dei monumentali dei Patriarchi e degli Evangelisti, o forse anche se c'è posto, degli Apostoli e dei Padri della Chiesa, degli annunziatori, cioè, e detentori e propagatori della Parola... C'è lavoro per anni... E' questa per un artista l'ora di tutte le realizzazioni e dello scioglimento di tutti i voti. E' l'ora delle fedeltà dell'eterno infedele, degli attenimenti dell'eterno mancatore. Egli ha passato la vita scrivendo a tutte le porte delle sue peregrinazioni la promessa « ritornerò ». Ora ritorna a tutte le porte, e ritrova tutti i volti troppo brevemente amati, contristati e traditi, e li compensa dell'efimero tradimento con la fedeltà eterna. Nessuno dei frati del convento saprà mai a chi appartennero i volti delle Marie che egli scolpirà nel legno casto e odoroso, o quelli dei suoi rugosi Patriarchi e dei suoi parlanti Evangelisti. E' l'ora divina in cui finalmente gli tocca, divenuto giustiziere e vendicatore, di giudicare e separare veramente i vivi e i morti: l'ora, soltanto sua, ch'egli sconterà poi con la vita, perchè con essa s'è l'immortalità si paga.

Quest'ora del giudizio universale è indubbiamente giunta per l'artista Hesse con questo suo «Narciso e Boccadoro» (*Narziss und Goldmund* - *S. Fischer Verlag* - Berlin), che ne reca anche il segno diremo così esteriore e di prima vista, nell'improvviso sedarsi e rasserenarsi di quel terrestre, carnoso, fragrante e un po' vaporoso tumulto delle esperienze artistiche di linguaggio, che ha formato finora la caratteristica principale di questo scrittore, in una ardua limpidità atmosferica da picchi di ghiacciaio ritagliantisi in rigorose azzurrità celesti. Hesse è stato sempre uno di quegli scrittori istintivi e quasi elementari, uno di quei lirici in cui il fenomeno dell'arte, presentandosi con i caratteri più profondamente terrestri e, si direbbe, sub-terrestri e telluriei, si mostra in principio più strettamente e più visceralmente che in altri collegato con la istintività elementare del linguaggio, il quale appare come quasi tutto il loro giuoco. Ma anche in questo irrompente, mutevole, vaporoso giuoco di mondi e di forme della chimera linguistica, che si sospende come un miraggio della terra sul cielo di questi scrittori, era già facile scorgere in lui di tratto in tratto degli improvvisi sgombri d'azzurro che ne lasciavano intravvedere il già esistente e persistente anelito verso una concezione panoramica — non diciamo già concettualizzazione — della vita e dell'essere come materia dell'arte. Non poche creature, in questi suoi conati d'ascensione d'alta montagna, egli aveva già lasciate per via, a mezza china sull'erta. Peter Camenzind, che dopo aver girato il mondo in cerca della felicità la trova alla fine nel punto donde s'era partito alla ricerca, era una di queste creature. L'Augusto della sua fiaba che, dotato sul mattino del dono d'una fata d'essere amato da tutti gli uomini, non riesce ad essere felice se non quando la fata si riprende il suo dono, era un'altra. Altre numerose se ne potrebbero menzionare dai suoi romanzi, dalle sue novelle, dalle sue liriche. Tutti antenati o precursori dell'ultima creatura, tutti altrettanti Boccadoro giunti soltanto a messa china della difficile erta di sè stessi; tutti impigliatisi tra l'esser felici e il non esser felici, tra l'essere e il non essere; smarritisi insomma nella ricerca di mezzo tra la realizzazione e la non realizzazione di sè, tra il sè e il diverso da sè... E' appunto questo dissidio tra il sè e il diverso da sè, questo dissidio di distinti, il quale funziona talora tragicamente nella vita come un conflitto e ottenebra agli occhi dell'individuo l'unità fondamentale dell'essere, quello che Hesse affronta in pieno in questo suo romanzo, individuandolo a fondo e drammatizzandolo nei suoi termini.

Quei termini sono in sostanza quelli tra i quali ci diciamo tutti i giorni tragicamente divisi e lacerati il nostro essere; e cioè, per dirla con parole povere, e con le parole per l'appunto che andiamo tutti i giorni adoperando, la ragione da una parte e l'istinto dall'altra, come se anch'essa poi la ragione non fosse per conto suo un istinto — e che razza d'istinto — dell'uomo!... E' l'eterno dissidio in cui ci appare dolorosamente scisso il nostro essere, tra pensiero pensante e *natura naturans*, tra la glaciale aspirazione al giudicare, categorizzare, universalizzare, moralizzare, e l'insaziato ardore del vivere, del rappresentare, dell'individualizzare, dell'esperimentare; i due cavalli, insomma, della pariglia platonica dell'anima, l'imperturbabilità da un lato e l'altezza, e la calma divina e la sobrietà della saggezza, e dall'altro la profana ebbrezza e la gioia dei sensi e l'abbandono al mondo: da un lato Narciso, chiaro e rigido sacerdote della verità assoluta, saggio nato, asceta e maestro, monaco e abate; dall'altro Boccadoro, l'eterno scolaro della vita, insaziato di esperimento e di godimento, avventuriero ed artista, sognatore, vagante.

Il romanzo è tutto nel dramma mistico della individuazione di questi due principii, nella *divina commedia* dello spirito scisso attraverso tutti i tormentati regni dell'esperienza, per arrivare a contemplare il volto dell'Unità; e nella sua linea architettonica esso si presenta come un trittico archiacuto, di cui il quadro iniziale e quello finale rispettivamente aprono e chiudono sul grande quadro centrale il dialogo fra i due principii individuali e umanizzati, tra Narciso e Boccadoro. Naturalmente in queste due parti, iniziale e finale, in cui il dialogo si inizia e — dopo l'interruzione centrale — si riprende e conclude, l'aria si rarefà di molto, come in alta montagna; e non è certo respirabile per tutte le categorie di lettori. Nella prima parte i due principii non sono ancora del tutto usciti dalla nube concettuale, e prendono solo a poco a poco forme umane; è, in questa parte, il giovane novizio Narciso, il quale già conosce la sua vocazione monacale, che aiuta lo scolaro Boccadoro a riconoscer in stesso e il principio diverso che in lui alberga, e lo spinge ad abbandonare la falsa vocazione del chiostro e a girare per il mondo obbedendo alla propria legge. Il dialogo prende in vari punti di questa parte, così come nell'ultima, forme e movenze mitico-platoniche: « tutto quello che è in te — dice Narciso a Boccadoro — è attinente al principio materno e femminile, e tutto quello che è in me al principio paterno e maschile; i tuoi sogni sono di ragazze, i miei di ragazzi ». Riconosciutisi così a vicenda e sbozzati i loro volti fuori dalla nube concettuale, in questa prima parte, essi si dissolvono poi a poco a poco nell'ultima e rientrano nella nube stessa, quando, ritornato Boccadoro dalle sue peregrinazioni nel chiostro, dopo avere indotto a sua volta anche l'orgoglioso principio avverso a rispecchiarsi e riconoscersi in lui e nelle opere della sua arte, si spegne sul bacio di Narciso. Poichè questo romanzo del dissidio eterno è anche il romanzo dell'immortale Amicizia...

Ma quest'aria estremamente rarefatta d'alta montagna e da ghiacciaio, che spira nella prima e nell'ultima parte, cessa completamente per tutta la parte centrale dell'opera che costituisce il vero romanzo e che è tutta invece pervasa da un caldo vento di sud, fruciante e talora sconfinante tra vegetazioni lussureggianti e fermentanti, in cui il rigoglio e la corruzione delle polpe si confondono insieme nell'orgia e nell'unità naturale della vita e della morte. Il velo di Maia dell'individuazione, che l'artista getta qui sulle cose e sugli stessi principii astratti protagonisti del suo romanzo, perde in questa parte ogni vaporosa fluttuanza concettuale e aderisce strettamente alle persone umane facendone degli esseri viventi. E' questa la parte delle peregrinazioni, delle esperienze e delle avventure di Boccadoro, abilmente sospese e librata in una sufficientemente incerta èra medievale, per dare all'artista la maggiore possibile libertà d'azione e abrigliatezza di fantasia, e in cui gioie e dolori, amori e odii, virtù e vizi, e la selva tutta delle passioni dell'uomo, e la vita e la morte stesse convergono insieme e si ricongiungono in cima, come nella selva di un tempio archiacuto, nell'aspirazione verso l'assoluto e l'eterno. V'è in questa parte una descrizione d'una peste medievale che è certamente una delle più suggestive che la storia dell'arte registri. Le esperienze di vita e di morte di Boccadoro culminano in fine in una notte d'agonia, d'una condanna a morte con cui egli paga il più alto e più raro dei suoi amori. Ormai la *divina commedia* è al suo colmo. Il Vagante può ritornare al mistico convento di Narciso, e trasfigurare nel legno casto ed eterno i volti dei suoi amori caduchi per vendicarsi della Morte.

GIUSEPPE PIAZZA.

Libri ricevuti

FRANCESCO SAPORI: « La pace degli angeli ». Romanzo. Nuova ediz. — Milano, Treves. L. 12.

L. PASINETTI: « Malattie e cure delle piante coltivate ». — Torino, Paravia. L. 15.

A. AZELIOTI: « Stevinanti e costruzi per l'unità italiana » a cura di L. Rocca. — Bari, Laterza ed. 1930. L. 16.

I saggi che in questo volume raccoglie il fiuto sperimentato ai momenti migliori della produzione del compianto storico lecchese. Sotto il titolo complessivo vengono ripubblicati alcuni scritti saggi sulla storia della signoria e del diritto pubblico italiano del Rinascimento, due scritti di largo respiro sul tramonto dello stato cittadino in Italia e sulla storiografia italiana del Risorgimento, ed infine, quattro saggi di storia della cultura toscana e napoletana. Gli interessi spirituali dominanti dell'Azeliotti, troppo presto scomparso, per avere potuto dare la vera misura di sè stesso, altro che nel volume sui Gioberti, terranno con ottenoli sviluppi in queste pagine, nelle quali il senso attraente della ricchezza e della complessità della storia è aiutato dalla varietà delle ricerche e dalle loro profondità.

FRANCESCO RAPISARDI: « Specchio di virtù ». Precetti ed esempi. 2 vol. — Catania, Giannotta. L. 18.

GIUSEPPE STOCCHIERO: « Enti e beni ecclesiastici in Italia ». — Vicenza, Soc. An. Tipografica. L. 12.

ALLEGRETTO

Prendete cappello (di paglia)!

« Consci della potente efficacia suggestiva di ogni manifestazione artistica, e giornalistica, noi ci permettiamo, in questo primo e arduo esperimento, di richiamare la Sua benevola attenzione sulla nostra campagna oltremodo grata se, presentandosi in favorevole occasione. Ella, con suo intimo diletto, vorrà in qualche Suo scritto destinato ai giornali trovare il modo di dire una parola a favore del cappello di paglia, specie di quella classica e italianissima paglietta che per tanti decenni è stato il più semplice, il più elegante e diffuso copricapo estivo ».

Ecco quello che ci ha raccomandato il Comitato per l'Arte dell'Abbigliamento, in una circolare diretta agli scrittori, per ravvivare il loro aiuto a favore dell'italiano cappello di paglia, la cui vita, gravemente minacciata da mode esotiche, corre pericolo di spegnersi.

Dunque, gli scrittori sono invitati a spendere una buona parola a favore della paglia, nei loro scritti giornalistici. Non è una cosa facile, specie per gli scrittori di politica. Si dovrebbero leggere squarci di questo genere: « Il fallimento della Conferenza di Londra era stato preveduto da noi, che, tra parentesi, vi esortiamo a usare la paglietta come copricapo... »; oppure: « Si ritiene molto probabile una crisi nel gabinetto francese; per cause nostro stupore a vedere, convinti che quel che ci vuole per la prossima estate è una buona paglietta di Sorrento, con nastro colorato, eccetera eccetera ».

Malgrado queste tremende difficoltà, accogliamo l'invito con molto calore.

Che v'ha di più bello, infatti, per il cielo d'Italia, d'un bel cappello di paglia di Firenze, d'una di quelle dalle piccole pieghe fiorentine, che una corolla di papaveri o di cilestrini basiava a ornare? Che v'ha di più aereo, fresco e giovanile, fatto apposta per correr sui prati, e andare a far le gite in campagna, e farsi sgarrozzare per le passeggiate cittadine? E che v'ha di più simpatico della meridionale paglietta, che appariva un tempo con le rondini? Cappello fresco, pulito, che serve tanto per fare ombra, quanto per far vento. Un tempo, non c'era giovanotto elegante, per esempio a Napoli, che non recisse puntualmente il primo aprile con una fiammante paglietta in capo. E, per i nostri nonni, era una data importante del calendario, una data fissa, su cui non si transigeva, e che assumeva l'importanza d'una ricorrenza, il giorno in cui si tirava fuori la paglietta: era l'apertura ufficiale della buona stagione. A quell'epoca non si concepiva uscire a capo scoperto, e, peggio, usare d'estate il feltro.

Ma oggi, ahimè, l'America comanda, e che possono fare contro un continente intiero, le nostre candide pagliette, e le belle parole lieri come un soffio di vento primaverile?

CAMPANILE.

I «vendicatori della moralità»

New York, 19 notte.

Due assassinii misteriosi di individui a diporto con signorine sono stati compiuti in questi giorni in questa città.

Immediatamente dopo la scoperta del delitto sono pervenute ai giornali lettere firmate « I vendicatori della moralità », in cui gli assassini narrano tutti i particolari del delitto.

Sulla base delle indicazioni contenute nelle lettere e di altre informazioni raccolte, la notte scorsa ha avuto luogo per l'intera città di New York la più grande caccia all'uomo che si ricordi da parte di migliaia di agenti di Polizia che hanno fatto irruzione in ogni centro sospetto, operando perquisizioni contemporanee in migliaia di località ed esercizi, perquisendo e interrogando un numero infinito di individui. Mentre ancora questa vasta opera di rastrellamento non era terminata, una terza lettera perveniva agli stessi destinatari in cui si dichiara che i corpi degli uccisi erano nascosti in un quartiere di Brooklin. La Polizia ha indirizzato verso la nuova pista le sue indagini che fino ad ora però non hanno condotto ad alcun risultato positivo. Le autorità hanno dichiarato che non desisteranno da alcun tentativo per giungere alla scoperta dei « vendicatori della moralità ».

(United Press).

Tendenze e musicisti del '900

Kurt Weill

E' nato a Dessau il 2 marzo del 1900, da famiglia originaria del Baden. A dieci anni suonava il pianoforte e componeva, senza maestro. Son di quel tempo i *Schilflieder* e molti pezzettini per pianoforte. Lo studio sistematico cominciò quando fu condotto a Coburgo. A quindici anni accompagnava nei concerti, a diletto, dirigeva l'orchestra. Avendo l'obbligo di trascrivere partiture di operette, *singspiele*, commedie, fu preso d'irresistibile passione pel teatro. Iscrittosi alla *Hochschule* di Berlino, classe di Humperdinck per la composizione, di Krasselt per la direzione dell'orchestra, vi restò solamente un anno. Direttore di cori a Lipsia. Appena poi che Busoni aveva lasciato Zurigo per Berlino, vi accorse, si affidò a lui: autunno del '20.

« Il protagonista »

Fino al '25 Weill aveva composti non molte opere. Per sua fortuna, le sue musiche venivano eseguite. Egli si asciuava e controllava: una pantomima per bambini, piccole musiche strumentali nello stile di Busoni, il ciclo di liedes *Francoviana*, che Lotte Leonard fece applaudire, un concerto per violino, e, finalmente, la prima opera teatrale: *Il protagonista*, il quale, innamorato della propria sorella, la pugnala. Weill prende a modello l'*Elektra* a Strauss, a congiungere la tragedia con la commedia: due pantomime, la seria e la faceta; due orchestre, alternantisi, una di archi, batteria, due oboi e clarinetto, tre corni e tromboni; l'altra il otto fra legni e ottoni; sonorità scarse, che ricordano quelle del *Wozzeck* di Berg e della *Storia d'un soldato* di Stravinski. Felice rappresentazione allo Staatsoper di Dresda, nel '25.

Non possiamo, dichiarava allora Kurt Weill, rinunciare all'opera, per snobismo, o scrivere opere e condecierge, o scriverne quasi per un superficiale dovere sentendoci attratti da altre forme; dobbiamo invece sentire che il palcoscenico reclama una particolare nostra forma ideale, e per esso dobbiamo esprimere i particolari elementi della nostra musica. Il convincimento che non fosse possibile aggiungere o togliere alcunchè al dramma musicale determinò il fanatismo per la cosidetta musica « assoluta ». Dicemmo allora; confrontando il nostro secolo con i precedenti, che s'era fatta troppa letteratura, che l'arte era stata troppo materializzata. Si ritornò a Bach e ai preclassici, per ritrovarvi intensificata la vita musicale. E pertanto nessuno si decideva ad abbandonare il teatro. Si scrivevano balletti, per accompagnare la musica con una impressione soltanto ottica; e non ci si accorgeva che ci stava sempre nel teatro. E d'altra parte, dobbiamo trasformare la nostra facoltà musicale passando dalla musica da camera alla teatrale, o dobbiamo conservarla infatti? Non si possono trasferire nell'opera gli elementi della musica assoluta, poichè si andrebbe verso la rantata, verso l'oratorio. Reciprocamente: l'entusiasmo drammatico che l'opera reclama può essere parte indispensabile di qualsiasi produzione musicale.

« Royal Palace »

Dopo siffatte considerazioni e dopo il successo del *Protagonista* si attendeva dal Weill un'opera teatrale dimostrativa dei suoi concetti. Il 1927 recò invece uno spettacolo teatrale, nel quale ogni parvenza di dramma coerente era scomparsa. *Royal Palace*. In questa specie di rivista da caffè concerto non più ricerca di contenuto drammatico, ma spensieratezza e disordine. Gli ammiratori di Weill non seppero giustificare *Royal Palace*, che s'allontanava dall'opera anche più della cantata *Il nuovo Orfeo*, composta di canzoni da cabaret nello stile di Stravinski; e dissero che se dilettava la parte drammatica quella lirica invece era divenuta più sentimentale e personale. In più appariva ciò che fu considerato un nuovo momento stilistico: il Jazz era l'eco immediata del tempo presente, che concorreva all'attualità del teatro.

Fu allora salutata con compiacimento la scelta che Weill aveva fatto della poesia Bertold Brecht per un libretto che rompeva ogni tradizione con la simbolistica romantica. Scrisse allora *Mahagonny* che, rappresentato nel '27, fu rielaborato nel '29, e perciò vi accenneremo più avanti. E compose pure *Lo Zar si fa fotografare*, che andò in iscena a Lipsia. Opera buffa, si svolge cinematograficamente. Tutto è giuoco in quest'opera; il teatro diventa realtà, il sogno vita, l'illusione verità, commentò lo Stefan. Tutto è giuoco, tutto teatro, nella commedia di Kaiser e Brecht, di cui è protagonista lo zar che si fa fotografare. C'è una donna fotografa, la quale è una nihilista: essa coglierà il momento opportuno e, mirando nella macchina, farà partire un colpo di rivoltella contro lo zar. Questi, come un qualunque mortale, si innamora della bella donna che attenta alla sua vita, e le si offre, vittima inconsapevole. I nihilisti vengono sopraffatti, ma lo zar è innamorato, egli va incontro all'obbiettivo, gli dovesse ciò costare la vita. Il Weill fu ancora lodato per la maestria dell'istrumentazione, per l'opportuno rilievo delle parole, per i frammenti arlosi sollecitamente concessi, appena il testo lo consentiva.

« Il volo di Lindberg »

L'attualità, vivere del fatto del giorno, ecco il frenetico desiderio di Weill. Non vi sono stati poeti pronti a scioglierci canti per la mongolfiera, per la locomotiva? Ecco, si parla di voli transoceanici, e tutto il mondo segue con ansia il raid di Lindberg. Se Stravinski compone poemi sinfonici sul viaggio di un dirigibilino terrestre o marittimo o su una partita di rugby, Weill non è da meno. *Der Lindberger-Flerg* celebra l'audacia dell'aviatore americano; Bert Brecht scrive il poema, Weill la musica per soli, coro e orchestra. Il musicista avverte che in le sua opera non stata pensata per l'esecuzione solo nel concerto, ma anche nelle scuole: i giovanetti avrebbero meglio compreso l'alta importanza dei progressi aviatori. La Radio di Bruxelles e di Londra trasmise il *Volo di Lindberg*, ripetuto in diecina di città.

Intanto veniva in mente a qualcuno di rifare la satira del teatro moderno, ripensando quella specie di commedia con arietta che fu *L'opera dei mendicanti*, scritta a Londra da Gay e da Pepusch sul principio del '700. Weill ne compose la musica per 2 clarinetti, 2 flauti, 2 fagotti, 2 tromboni, 1 tromba, 1 tuba, batteria, pianoforte, banjo, sassofoni. Successo sensazionale. E quella musica che in Italia ha accompagnato *La cantata dei testimoni*...

Infine, nello scorso marzo andò in iscena l'opera *Origine e catastrofe della città di Mahagonny*, città di cercatori d'oro, ove tutto è accentrato intorno al ricavo e al rinvilio delle merci, ove domina la regola: « tu puoi fare ogni cosa »; è un'altalena di ricchezza e di povertà. A siffatta oscillazione di eventi corrisponde una serie di episodii musicali, svolti, dice l'autore, epicamente, non drammaticamente: protagonista è la massa espressa geometricamente. La rappresentazione a Lipsia finì tra « formidabili contrasti ». A Brunsweig le cose andarono meglio in teatro, ma, fuori, « dovette intervenire la polizia per sciogliere gli assembramenti » degli spettatori. A Kassel il pubblico rinsci a « tenere i nervi a posto ». Le frasi qui virgolate son tolte dai resoconti della rivista ufficiale della Casa editrice dell'opera.

a. d. c.

Una disgraziata gita dell'ex-Kaiser sul lago di Kang

Amsterdam, 19, notte.

L'ex-Kaiser Guglielmo con la moglie, la principessa Ermine e numerosi membri del suo seguito, facevano iersera un'escursione sul lago di Kang presso Leida, invitati da una famiglia olandese. L'ex-Kaiser Guglielmo e le persone che lo accompagnavano si trovavano a bordo di imbarcazioni. Improvvisamente in una di queste avvenne un'esplosione in seguito alla quale quattro degli invitati ed un macchinista, rimasero gravemente feriti. L'ex-imperatore e la sua moglie, che si trovavano nelle altre imbarcazioni, restarono molto impressionati per la disgrazia.

(Radio Stefani).

Il Congresso internazionale zootecnico di Liegi

Liegi, 19, notte.

Ha avuto luogo a Liegi, in occasione dell'Esposizione per il centenario dell'indipendenza belga, nei giorni 15, 16, 17 e 18 giugno, il Congresso internazionale di zootecnia.

Numerose e autorevoli le rappresentanze estere, intervenute da ogni parte del mondo. Hanno rappresentato ufficialmente l'Italia l'on. comm. Francesco Angelini, presidente del Sindacato nazionale tecnici agricoli, e l'on. prof. Vittorino Vezzani, il quale ha presentato una brillante relazione sullo sviluppo e sull'opera degli Istituti zootecnici italiani.

Il Ministro d'Agricoltura del Belgio ha aperto il Congresso rivolgendo anche in lingua italiana un saluto alla nostra Delegazione ed un augurio di felicità alle LL. AA. i Principi di Piemonte. Ha risposto con felici espressioni l'on. Angelini.

Indi il Congresso ha iniziato i suoi lavori, nominando presidente della sezione « Alimentazione del bestiame » l'on. Vezzani.

LA SETTIMANA MANTOVANA

Rito eroico e rito silvano

Il tempio di Leon Battista Alberti -- L'adunata dei granatieri -- L'appassionato discorso di Arnaldo Mussolini -- La flora cara a Virgilio

Mantova, 19, notte.

Immaginate: un tempio eretto su disegni di Leon Battista Alberti chiesa tra case affumicate in una zona solitaria alla periferia della città. Una architettura divina, davanti alla quale lacrimerebbero di gioia gli innamorati della Bellezza. Quanti Cristi che hanno raccolto nelle regioni illustri della vecchia Europa capolavori goticamente mistificati, non avrebbero sborsato fortune per avere un frammento solitario, un cornicione, una colonna di questo capolavoro dimenticato!

Il tempio di Leon Battista Alberti, in forza delle fortune della storia, dopo essere ospitato la Bellezza pagana resuscitata dall'arte del Rinascimento ospitò l'immagine di Dio. Diventò una chiesa.

Il tempo e l'incuria ne fanno a poco a poco un rudere. Anche Dio le abbandona. Diventa un magazzino, cioè uno di quegli ambienti vuoti e umidicci che ospitavano i residuati di guerra. Del tempio non sembrava rimanere ormai che una rovina. Ma, grazie a lui, le immortali linee architettoniche di Leon Battista Alberti perdurarono, durarono, ad onta della decadenza alla quale l'oblio degli uomini aveva condannato l'edificio. I lineamenti dell'arte rimanevano anche sotto la grossa la patina e la corrosione, come rimangono i lineamenti di una grande idea anche quando la realtà degenera. Un nuovo tenuli d'occhio con sagacia sottile, con gelosa cura, con amorosa intelligenza Pilinio Cottafavi, che, sotto le fiscali apparenze di un intendente di finanza, nasconde uno squisito intenditore di arte.

Quando Mantova, con quella inquietudine estetica che contraddistingue la sua popolazione e che ne fa un vivaio di artisti, ricercava per i suoi Canuti in guerra un motivo artistico degno di celebrare il grande giovanile, un motivo che, diciamo la verità, si staccasse dai motti di quella scultura stereotipa e di quella pasticceria commemorativa che ha deformato la sublimità dell'idea, il comm. Cottafavi propose la restaurazione del tempio di Leon Battista Alberti per farne un femedio dei Canuti. L'idea fu accettata e dal restauro intelligentemente compiuto uscì una dei più belli, dei più sacri, e, nel tempo stesso, dei più originali monumenti d'Italia.

Rito religioso e militare

Ora anche la cerimonia di stamane, che aduna tutte le rappresentanze dei granatieri d'Italia a Mantova, ha nell'ambiente grandiosamente sereno e religiosamente nudo del famedio, un colore e un risalto inattesi. Alla bolognese quattrocentesca la folla delle « colonnelle » sostenute ciascuna da un solenne reduce dell'Arma altissima compongono un quadro che ha tutta la vivacità delle grandi scene pittoriche del secolo XV. Gli alti colletti di pergamena listati di argenti fanno pensare alle gamme fulgee dei nostri grandi trecentisti. Sulla « colonnella » dei granatieri cremonesi c'è affissato S. A. R. il Principe di Piemonte.

I paramenti di mons. Bruno, cappellano di Corte, venuto a benedire la « colonnella » donata dal Comitato della « Settimana » alla prima sezione dei granatieri mantovani, aggiungono alla tavolozza un tocco spirituale.

Assiste alla cerimonia Arnaldo Mussolini giunto fin da ieri sera a Mantova e con lui tutte le alte autorità cittadine della provincia: il Prefetto S. E. Pugliese, l'on. Gorelli per la Direzione del Partito, il Segretario Federale ing. Martignoni, il senatore Scalerik, i deputati mantovani, S. E. Buttafuochi, vice-presidente della Camera, l'on. Genovesi, l'on. Vergani, il Podestà ing. Parmeggiani. Accanto alla « colonnella » c'è la gentile signora Martignoni Azzi, madrina del labaro e moglie del Segretario Federale.

Dopo le brevi e commosse parole di mons. Bruni inneggianti al Re e alla Dinastia Sabauda, Gino Rocca, che indossa l'uniforme di capitano dei granatieri, pronuncia il discorso inaugurale, rievocando le gesta delle « Guardie del Re » che si immolarono sulle rosse sassaie carsiche e sul Cengio durante la grande guerra.

In basso i mille volti protesi della folla che ascolta le parole dell'oratore. E poi, alla fine del discorso, una esplosione sul fa ma di solenne ambiente del famedio, mentre attraverso i vessilli d'oro, d'azzurro e di porpora passa un brivido. Poi la folla si stringe intorno alle autorità che escono immediatamente per avviarsi al Teatro Sociale, dove avrà luogo la rassegna delle forze fasciste della Provincia.

Una bottiglia. Una voce stentorea, annunciante dall'alto delle scalinate che un colonnello rancio sarà offerto dai granatieri di Mantova ai commilitoni sulle rudere e tra i grandi platani del Te, aggiunge gaiamente: « Gratuito, naturalmente », e scatta il clamore allegro dei granatieri. E' una parentesi americanamente allegra che sembra scaturita da un intermezzo di guerra, con la stessa spontaneità e la stessa esuberanza dei grandi giorni.

Parla Arnaldo Mussolini

Nel Teatro Sociale, gremitissimo di folla, di « colonnelle », di gagliardetti (tra i quali spicca quello della sezione Arditi, retto da un autentico piemontese, l'alfiere di battaglia Salinelli) parla, accolto da applausi, Arnaldo Mussolini.

Egli dice:

« Camerati! Ero mio proposito visitare la città di Mantova ai primi del corrente mese per rendermi conto esatto dei lavori del Bosco Virgiliano, ma poi, quando ho saputo che a Mantova ci era una serie di cerimonie che si concludevano nella « Settimana mantovana », ho voluto riservare per questo periodo una mia visita alla vostra nobile città. Non certo per accrescere di un « numero » le manifestazioni cerimoniali, ma semplicemente per unirmi con cuore giocondo alla cittadinanza festosa, alla coetea iniziativa che ha incontrato non solo in provincia, ma in tutte le regioni tanto favore.

« E giacchè ho la parola e non mi avverrà forse più di parlare ai camerati della città di Mantova, mi permetto una breve digressione sul Bosco Virgiliano, di cui molti parlano ma di cui non si conosce l'essenza e in generale. Voi sapete prima di me che in quest'anno ricorre il bimillenario della nascita di Virgilio. L'Accademia d'Italia ha indetto delle speciali cerimonie per ricordare degnamente il vostro grande figlio che è il Poeta dell'Impero e della Latinità: discorsi in tutte le 92 Provincie del Regno, discorsi nelle scuole, cerimonie alla Sorbona; vi sarà anche una crociera adriatica e infine nelle città di Mantova e di Napoli, che hanno il privilegio l'una di avere vista nascere Virgilio e l'altra di conservarne i resti mortali, culmineranno le cerimonie del bimillenario virgiliano. Ho pensato, ricordandomi di essere un fascista e un rurale, di commemorare in una forma originale il bimillenario della nascita del Poeta, di raccogliere in un unico punto tutta l'essenza forestale, tutta la flora cara alla sua anima. E così vi saranno le selve, selve di un console degno », vi saranno le « miricae », l'aprico, vi sarà il vigneto, il pomario e la genare tutta la flora che, ripeto, fu cara all'anima di Virgilio. Credo sia questa una forma originale di commemorazione e il ricordo, tanto più originale se deve ricordare e pensare che questa mia iniziativa ha avuto una chiara e vasta risonanza non solo in Italia ma anche all'estero, ha avuto segni di elogio dalla stessa America, dalla lontana Australia, dalla Nuova Zelanda. Questo dico non già per la mia vanità, ma per dimostrare come Virgilio, come la sua poesia e la sua concezione, abbia carattere universale.

« Premessa questa digressione — prosegue il dottor Mussolini — che ho fatto in una assemblea politica, venendo a Mantova non pensato che fosse riservato a me il privilegio di presiedere un Congresso provinciale fascista. Io amo Mantova, le opere di Mantova, la sua gente nobilmente operosa. E' una città, Mantova, che non ha le cifre ciclopiche di carattere demografico, il suo cielo non è punteggiato da una selva di ciminiere, la sua città non è soggetta alle statistiche, a quelle statistiche del consumo che riguardano le metropoli e che misurano le città dal ventre più o meno pingue dell'ingegno. Mantova è una città operosa: in ogni contingenza della vita nazionale ha avuto gli attributi e i compiti di una città di prima grandezza. Del resto basta ricordare la sua storia gloriosa, gli eventi italiani, gli splendori della Signoria, l'epoca napoleonica, il Risorgimento, senza dire che per nobilitare in eterno una città basta la pagina del martirio di Belfiore. Veniamo poi alla grande guerra ed infine al fascismo, alla rinascita fascista. Mantova ha vinto, secondo il suo uso e secondo il suo stile, la piccola miserabile superstruttura socialista che si era creata in un breve periodo della storia: e dico breve, perchè è storia di pochi anni: Mantova ha vinto, come la maggioranza delle città italiane. Questa è una prerogativa dei popoli forti; questa è una prerogativa del Fascismo.

« So che tutte le gerarchie qui presenti vivono secondo lo stile, l'etica, la forza del Fascismo. Voi avete il merito di lanciare i cimpili delle nuove generazioni sulle tradizioni e sulla nobiltà antiche. E da questo complesso di circostanze, circostanze di ieri e di oggi, di oggi e di domani, si comprende certamente che la gloriosa storia di Mantova non è ancora finita. In questo augurio, che è anche un augurio sincero, mentre vi ringrazio per questa cortese designazione a presiedere il vostro congresso, dichiaro, in nome del Duce, aperto il Congresso della Federazione provinciale fascista di Mantova ».

Dopo gli scroscianti applausi che accolgono il discorso del dott. Mussolini, parla, illustrando l'attività della Federazione provinciale di Mantova, il segretario federale ing. Martignoni. E infine, accolto da applausi, porta il fervido saluto di S. E. Turati l'on. Gorelli, capo ufficio stampa del Partito.

Il « bosco virgiliano »

Il mezzogiorno ha luogo nel parco del Te il rancio dei granatieri. Nei dintorni dell'enorme edificio gonzaghesco la marmaglia femminile intuisce canti della Patria, pupi si divorano con appetito cinefico le ricotte fumanti.

Nel pomeriggio, Arnaldo Mussolini, accompagnato dalle autorità, si reca a visitare il locus virgilianus che sorge fra Bigitole e Mantova. Il giardino della flora italiana visita minutamente gli alberelli che si elevano con promesse di selve future e si compiace con le autorità di Mantova della cura che esse prodigano a questa zona che ben si può dire « sacra ».

Così termina simbolicamente, con questo rito silvano, la nuova giornata di Mantova.

Più tardi un formidabile spettacolo damistico richiama la folla dei cortili al Caffè della Posta. Il prof. Franzoni sostiene un formidabile match con cento damisti disposti intorno all'enorme tavolo a ferro di cavallo. E' uno spettacolo pittoresco. C'è anche un rappresentante di Torino che tuttavia resiste sulla « sua partita senza impegnarsi. Il prof. Franzoni conclude la sua fatica vincendo 65 partite, rimanendo alla pari in 21 e perdendone 15. C'è anche una signora fra i concorrenti, essa non viene battuta. Ma si dice che è stato un colpetto di galanteria...

CURIO MORTARI.

POSTA DI PARMA

La Compagnia della Risata - Le sardine di una volta e di ora - Smascellicare il R. Teatro - Nuovi splendori d'arte.

Parma, giugno.

Letteratura drammatica parmense: e giovani volonterosi che amano l'arte e l'adorano come una dea, si son proposti di far risorgere il teatro dialettale che da più di mezzo secolo non dava segni di vita (difatti le ultime recite risalgono al 1875 con alcune farse scritte dal marchese Guido Dalla Rosa che fu professore nella nostra Università, persona assai colta e dalle grandi iniziative, che tra l'altro dià nuovo e più vivo incremento alla stazione balneo-termale di Salsomaggiore — e la parentesi è chiusa) e con animo d'arte han messo insieme la Compagnia della Risata che come per incanto ha proferito al pubblico nostre scene di vita locale vissuta con umanità e realtà e intessuta del filo d'oro di una galoppa ridanciana e schietta. Dal teatro « Petrarca » la balda truppa è passata al Teatro Corridoni là nell'oltretorrente, e dalla città in provincia, via pei teatri di Colorno, Noceto, Fidenza ecc.

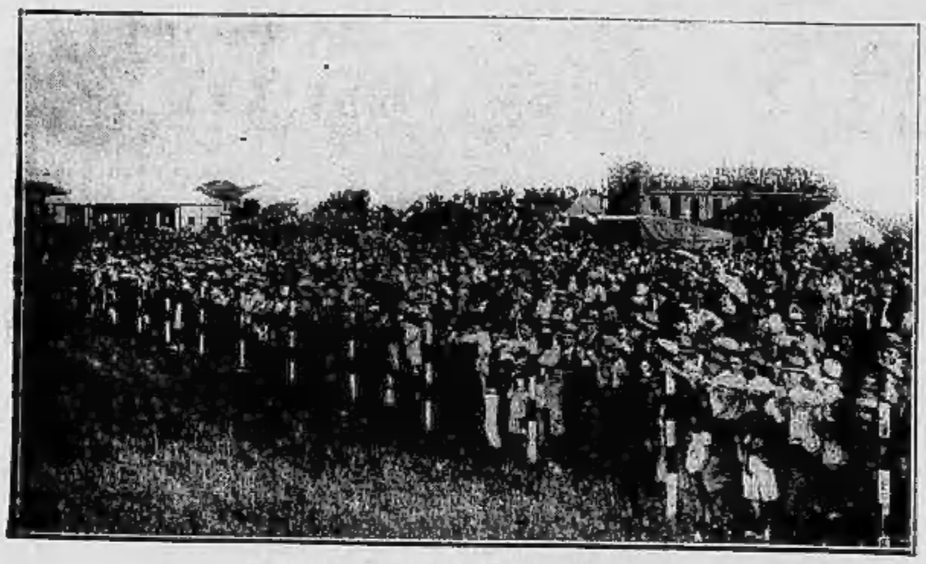
I fratelli Cierici e Mario Massa cominciarono a riesumare *Crispen e*, in coraggiani del successo ottenuto, nei lavori: *Robi ed ciotor mond* - *Va domanda ed matrimoni* - *Un pisser a n'aveigh*, che, eccoli: mentre sulla scena col tipo del parmigiano comicamente aperto e buono, buontempone giocondo, amante del chiasso e del vino buono, sempre pronto a raccomandar la calma (una volta si cantava: Salta fuori un parmigiano — con la torta fritta in mano. — Lasi andar, lasi andar. — Per la cagnara vin sbudlarli), l'antico parmigiano del

Le manifestazioni della "Stampa"

Il grandioso successo della giornata aviatoria torinese

Donati su "Fiat A. S. 1.„ vittorioso nel Circuito dei Castelli Sabaudi

L'immensa folla radunata sul campo e lungo tutto il percorso – Le entusiasmanti acrobazie di Arturo Ferrarin – Meravigliose formazioni delle squadriglie da «caccia» – Il volo a vela e il lancio col paracadute



L'immensa folla accalcata nei «popolari».

L'iniziativa de *La Stampa* e dell'Aero Club di Torino, ha trovato nei torinesi una rispondenza che ha superato ogni più rosea previsione. Questo fatto dimostra la grande simpatia che il pubblico ha per la nostra gloriosa armata del cielo, e come la popolazione abbia risposto entusiasticamente presente all'appello lanciato dalla «*Stampa*». Si calcola infatti che ieri sul campo, nelle strade adiacenti, in tutti i punti toccati dal Circuito dei Castelli Sabaudi, fossero presenti oltrecento mila persone che hanno seguito attentamente tutte le fasi della interessante competizione. Le prime avvisaglie di quella che sarebbe stata la affluenza del pubblico si sono avute a Porta Nuova, ove sin dal tocco vi è stato un continuo assalto agli autobus che dovevano trasportare il pubblico all'Aeroporto «Gino Lisa». Lungo la via Nizza, come lungo le strade parallele all'arteria più diretta, si sono viste sfilare centinaia e centinaia di automobili contrassegnate da targhe delle provincie piemontesi. Si è potuto constatare quanto sia stata riguardevole la rappresentanza degli appassionati delle provincie di Aosta, Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli. Non sono mancate inoltre le rappresentanze delle provincie liguri e lombarde: infatti diverse automobili recavano le targhe di Genova, Imperia, Como, Pavia, Milano e Varese.

Le automobili, che hanno percorso velocemente le vie cittadine, hanno potuto parcheggiare presso l'Aerocentro poichè chi non aveva avuto modo di acquistare la precedenza i biglietti, è stato costretto ad attendere il proprio turno alla biglietteria.

All'Aerocentro tutto era disposto nel modo migliore. Nei posti popolari, situati alla parte destra del campo, una folla eminentemente operaia, prendeva posto prestissimo. Le biglietterie non riuscivano a trovar modo di far fronte a tutte le richieste.

Dalla parte sinistra del campo erano state erette le tribune di fronte alle quali c'erano i posti del *parterre*.

Già dopo le 14 gli *hangars* dell'Aerocentro erano animatissimi. Tutti gli apparecchi da turismo che prendevano parte al «Circuito dei Castelli Sabaudi» erano messi a punto dai meccanici i quali lavoravano attorno ad essi con la cura più meticolosa.

Folla ovunque

La folla dei «popolari» per scorgere aviatori ed apparecchi si ingegna come può: chi si aggiusta in qualche angolo, ed utilizza qualche sasso per sopraelevarsi sulla marea di teste; altri si arrampicano come possono su di una sporgenza per osservare meglio; altri ancora si servono di cannocchiali per individuare i piloti, i cui nomi corrono su tutte le bocche.

I balconi e persino i tetti delle case vicine ospitano ancora folla. Altra gente vi è nelle strade adiacenti al campo. Nelle tribune e nel *parterre* numeroso è l'elemento femminile. Si direbbe che le case di moda torinesi hanno inviato qui i loro più eleganti *mannequins* per lanciare le mode estive. Dalle rappresentanti della nobiltà subalpina alle graziosissime sartine torinesi che si trovano qui come ad una loro festa, tutta l'eleganza torinese può essere graduata attraverso la rappresentanza più svariata.

Del resto anche il campo ha voluto non essere da meno delle eleganti ospiti. Esso è stato addobbato con grazia ed ha trasformato il suo aspetto severo in una *mise* civettuola.

La folla ad un certo punto è stata così numerosa che si è temuto dovesse verificarsi qualche incidente. La cittadinanza torinese ha risposto con slancio al nostro appello superando ogni più rosea previsione.

La manifestazione di propaganda aerea voluta da *La Stampa*, e così egregiamente organizzata dall'Aero Club di Torino, ha avuto così dall'affluenza del pubblico la sua consacrazione più bella.

Mentre la folla continua ininterrottamente ad affluire la giornata aviatoria ha avuto inizio. E' cominciata infatti la caccia ai palloncini eseguita con aeroplani da caccia Fiat C. R. 20, dell'ottavo Gruppo caccia di Mirafiori, che già aveva partecipato alla giornata dell'ala di Roma.

Frattanto dagli «hangars» vengono portati fuori i primi apparecchi da turismo, che prenderanno parte al Circuito dei Castelli Sabaudi. A questa prova partecipano numerosi «assi» della nostra Aviazione tra i quali il «recordman» mondiale Renato Donati, l'asso della velocità comandante Brach-Papa, Francis Lombardi il protagonista del leggendario volo Roma-Mogadiscio. Questi tre assi della nostra aviazione pilotano il «Fiat A. S. 1», l'apparecchio da turismo detentore dei records mondiali di durata e distanza in circuito chiuso e dei record mondiale di altezza. Partecipa anche alla prova il capitano Monti della Scuola di alta velocità di Desenzano, che ha partecipato all'ultima «Coppa Schneider».

La partenza

Gli apparecchi per il «Circuito dei Castelli Sabaudi», mentre si stanno ultimando le acrobazie per la caccia ai palloncini, sono pronti per la partenza. Alla gara per il «Gran Premio della *Stampa*» partecipano dopo i «forfaits» di Benassati e di Robbiano i seguenti concorrenti: Donati con A.S. 1; Brach-Papa con A.S. 1; Lombardi con A.S. 1; Capitano Monti con A.S. 1; Gamna con Ca. 100; Folonari con Moth.

La partenza avviene alle 16,30. Gli apparecchi prendono la partenza a coppie. La prima è formata dal Monti di Folonari a sinistra e dall'A.S.I. di Monti a destra; la seconda da Brach-Papa a sinistra e Lombardi a destra; la terza da Donati a sinistra e Gamna a destra. Gli apparecchi partono a trenta secondi di distacco l'uno dall'altro, in maniera regolarissima. Essi vanno decisamente verso il Castello di Rivoli, di dove proseguiranno per quello di Stupinigi per poi passare nuovamente sul campo. Dopo questo passaggio i concorrenti dovranno compiere tre volte il seguente percorso: Colle della Maddalena-Rivoli-Stupinigi-Mirafiori per complessivi 144 Km.

L'attenzione di tutti gli spettatori si rivolge verso l'orizzonte un po' velato da una leggera nebbia; tuttavia gli apparecchi sono ben visibili poichè spuntano a quota abbastanza bassa. Passa per primo Brach-Papa, che è partito con la seconda coppia. Il secondo posto è tenuto da Donati, partito nella terza coppia. Seguono il capitano Monti, poi Gamna, Lombardi e Folonari.

Al secondo passaggio sul campo è nuovamente Brach-Papa che transita per primo. Donati però ha guadagnato terreno e segue a brevissima distanza. Mentre i due apparecchi si avviano verso il pilone posto al Colle della Maddalena, si vede che Donati continua ad acquistare vantaggio. Si ha l'impressione che egli abbia già superato Brach-Papa prima della virata al pilone. Gli altri apparecchi seguono a una certa distanza. Appare Lombardi seguito molto da vicino da Monti; poi un lungo respiro, quindi viene il Caproncino di Gamna e infine il Moth di Folonari, che malgrado abbia un motore meno potente di quello degli altri concorrenti si comporta egregiamente.

L'appassionante duello tra Brach-Papa e Donati si risolve decisamente a favore di quest'ultimo. Al terzo passaggio sul campo è infatti il «recordman» mondiale che passa per primo, seguito questa volta a brevissima distanza da Brach-Papa, che da fuggitivo è passato al ruolo di inseguitore.

Donati però non sarà più raggiunto. Lo acciuffato e simpatico asso ha già ormai intravisto la vittoria e non vuol più cederla, ad ogni costo. Egli giunge velocissimo sul campo e dopo un audace *virage* sulle tribune, atterra, tra gli applausi entusiastici del pubblico. Dopo un buon intervallo giunge terzo Gamna, col «Ca. 100», seguito a pochi secondi da Lombardi, che precede a sua volta Monti e Folonari.

La classifica del Circuito dei Castelli Sabaudi per il Gran Premio della *Stampa* viene così stabilita:

1. *Renato Donati*, su «Fiat A.S. 1», che compie i 144 Km. del percorso in 52'26"1/5, alla media di Km. 164,890.

2. Brach-Papa, su «Fiat A.S. 1», in 53'15"; 3. Gamna, su «Ca. 100», in 1 ora 1'50"2/5; 4. Lombardi, su «Fiat A.S. 1», in 1,1'36"2/5; 5. Monti, su «A.S. 1», in 1,3'37"1/5; 6. Folonari, su «Moth», in 1,4'27"3/5.

Giro più veloce: il secondo di Donati, in 13'55"3/5, alla media di chilometri 180,942.

Interessante è riportare i tempi progressivi segnati dai concorrenti giro per giro. Da questi appare quanto sia stata emozionante ed incerta sino alla fine il magnifico ed appassionante duello tra Donati e Brach-Papa.

Primo giro (incompleto): Donati 16' e 28"4/5, Brach-Papa 16'40", Gamna 12' e 23"4/5, Lombardi 12'11"2/5, Monti 12' e 32", Folonari 12'47"2/5.

Secondo giro: Donati 24'2", Brach-Papa 24'51"1/5, Gamna 28'30"1/5, Lombardi 28'40"2/5, Monti 29'22"2/5, Folonari 29'56"2/5.

Terzo giro: Donati 38'22"1/5, Brach-Papa 39'3", Gamna 44'43", Lombardi 45'2"4/5, Monti 46'24"2/5, Folonari 47' e 18"4/5.

Quarto giro (arrivo): tempo delle classifiche.

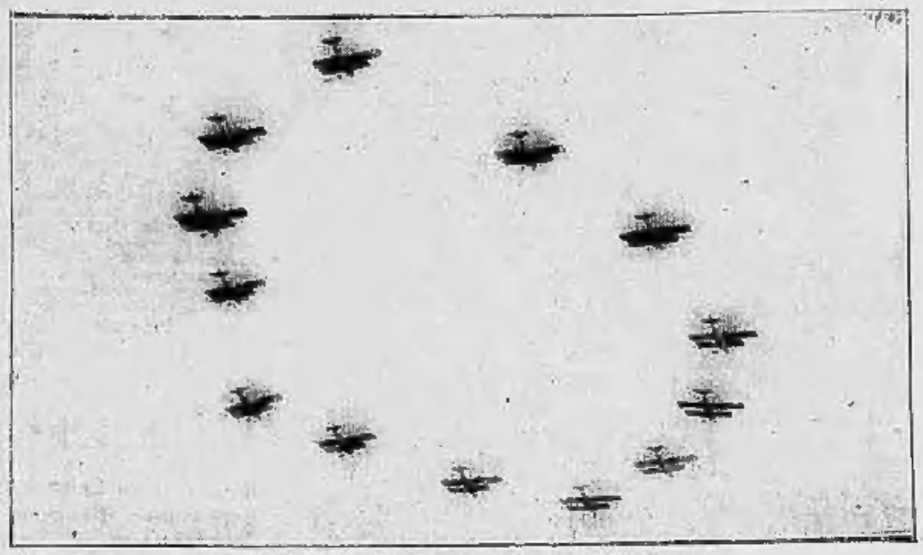
Non appena Donati scende a terra dal suo bell'apparecchio, tutti quanti sono presenti sul campo volo gli si stringono attorno complimentandolo. Il senatore Agnelli, che aveva seguito con molta attenzione l'interessante disputa del Circuito, stende la mano al vincitore accompagnando il gesto con un «bravo Donati!» che commuove il buon Renato. Egli risponde sorridendo: «Grazie, senatore». Anche il passeggero del vincitore, il cavaliere automobilista e allenatore aviatore Gaspare Floria, proprietario dell'apparecchio, riceve la sua parte di complimenti.

La vittoria del Fiat A.S. 1, il bellissimo apparecchio da turismo che ha conquistato così brillantemente all'Italia, sempre per merito di Donati, i records mondiali di durata e distanza in circuito chiuso, il record mondiale d'altezza, e che ha compiuto il leggendario volo da Roma a Mogadiscio, quantunque prevista, viene a riconfermare le magnifiche doti di questa vetturetta dell'aria, veloce, agile e sicura. Anche Brach-Papa, che ha contrastato così tenacemente la vittoria all'amico e che aveva come passeggero il collega Quadrone, merita tutti gli elogi per la bellissima gara compiuta. Anch'egli pilotava un piccolo Fiat A.S. 1. Tutti i concorrenti del resto hanno compiuto bellissime gare, da Gamna col Ca. 100 a Monti, a Lombardi che si è fatto ammirare per lo stile nelle virate, a Folonari che quantunque possessore di un mezzo meno veloce ha saputo segnare un ottimo tempo.

Non appena gli apparecchi concorrenti al Circuito dei Castelli Sabaudi prendevano terra, si levavano sul campo delle fumate che avvertivano le squadriglie da caccia ferme nel campo militare di Mirafiori che era giunto il momento di entrare in azione. Poco dopo infatti, preceduti da un rombo possente di motori, giungevano sulle tribune i Fiat C.R. 20 della squadriglia M.A. in formazione a cuneo. Questo primo passaggio dei nostri meravigliosi «cacciatori» riscuoteva un lungo, interminabile applauso del pubblico. Ma essi riscuotevano ancora lunghi applausi poco dopo nelle altre magnifiche formazioni e precisamente quelle ad «aquilone», «volo delle cicogne», «linea di fronte», e «passaggio a freccia», compiute tutte in maniera perfetta.

Mentre i C.R. 20 stavano atterrando, un rombo di un motore lacerava l'aria; era quello dell'apparecchio di Ferrarin che si apprestava a compiere le acrobazie individuali. Nell'attesa di vedere il nostro insuperabile asso dell'aviazione nei suoi emozionanti esercizi, un gran silenzio si faceva tra il pubblico. Poco dopo Ferrarin si levava a volo. Eccolo, dopo una breve corsa, alto nel cielo. E qui ogni descrizione impallidisce di fronte a quello che Ferrarin ha saputo compiere. Tutte le più ardite acrobazie, dal volo rovesciato al «looping» coll'apparecchio capovolto, ai «tonneaux» in serie, agli avvitamenti, alle impressionanti scivolate di ala sono state compiute da questo nostro meraviglioso campione dell'aria. Il pubblico seguiva l'apparecchio che volteggiava nel cielo col cuore sospeso. Nessuno più fiatava, preso dallo spettacolo bellissimo. Quando Ferrarin è disceso calmo e sorridente dall'apparecchio, la folla gli ha tributato una ovazione interminabile. Un delirio di entusiasmo.

Tutti hanno voluto complimentarsi col meraviglioso campione, che poco dopo, quando già il comandante Brach Papa aveva eseguito dei riuscitissimi esperimenti di volo a vela, voleva prendere posto sul leggero *planeur* che veniva lanciato con dei potenti elastici, per provare, per la prima volta, le emozioni del volo a vela. Ferrarin compiva un bel «salto» di qualche centinaio di metri raggiungendo l'altezza di venti metri. Anche questo...



Il «giuoco dell'ago»: La formazione della pattuglia mentre l'apparecchio del comandante sta per entrare con un audace looping nel cerchio.

Il Circuito dei Castelli Sabaudi: Donati e Brach-Papa col generale Mombelli e il senatore Agnelli.

L'audace Arturo Ferrarin che ha entusiasmato il pubblico con le sue meravigliose acrobazie.

...dopo, quando già il comandante Brach Papa aveva eseguito dei riuscitissimi esperimenti di volo a vela, voleva prendere posto sul leggero *planeur* che veniva lanciato con dei potenti elastici, per provare, per la prima volta, le emozioni del volo a vela. Ferrarin compiva un bel «salto» di qualche centinaio di metri raggiungendo l'altezza di venti metri. Anche questo bellissimo del magnifico asso veniva accolto da grandi applausi.

Un grande torneo di motori dal suono nuovo i «C.R. 20» che ricompaiono sul campo. Sono gli apparecchi della 93.a squadriglia comandata dal capitano Contardini. Essi eseguiscono fra la generale attenzione il «gioco dell'ago» che tanto successo ottenne già nella giornata romana dell'ala. Gli apparecchi si dispongono progressivamente su di una rotta curvilinea fino a raggiungere la formazione di una circonferenza. Il velivolo di punta guadagna quota portandosi al di sopra degli altri che viaggiano sulla rotta circolare. In un istante esattamente calcolato l'apparecchio di cala, attraversando decisamente la formazione con un looping perfettissimo.

Il bellissimo «gioco dell'ago», che riscosse calorosi applausi, viene ripetuto due volte dai piloti del capitano Contardini. La squadriglia si esibisce ancora in altri esercizi, fra i quali quello bellissimo ed emozionante della ruota.

Dopo avviene la partenza di Francis Lombardi alla volta di Vercelli con a bordo il padre ottantenne, mentre un Aviatik sta prendendo quota per un lancio col paracadute. A trecento metri circa d'altezza avviene il lancio. Il paracadute si apre istantaneamente e depone a terra dolcemente il *mannequin* che aveva compiuto la perfetta discesa, immobile nell'aria.

Con questo numero si chiude la bellissima riunione, alla quale hanno assistito S. E. il generale Mombelli, comandante il Corpo d'Armata, il senatore Agnelli, il generale Sasso, il colonnello Teccolini, comandante il presidio aeronautico, il gr. uff. Valletta con tutti i dirigenti della Fiat, il ten. col. Aymone Cat. L'organizzazione è stata ottima, come abbiamo detto, per merito dei dirigenti l'Aero Club «Gino Lisa»: comm. Gastaldetti, ten. col. Tagliasacchi, cap. Idalgi, ten. Pagani e rag. Primo.

Trattative di fine stagione

Tansini al Napoli

Milano, 19 notte.

E' giunto ieri a Milano mister Garbutt, *trainer* del Napoli, per trattare con i dirigenti del Milan per la cessione di Tansini. L'accordo è stato raggiunto e, a quanto ci consta, la cifra sborsata dal Napoli per ottenere il noto giuocatore sarebbe di 120 mila lire.

Abbiamo dato notizia la scorsa settimana delle trattative esistenti fra il Milan ed il Napoli per il passaggio nelle file degli azzurri partenopei del «nazionale» Tansini. Le informazioni che ora ci giungono da Milano confermano la notizia da noi data e ci fanno sapere che il Napoli, che ha pure in programma altri acquisti, intende formare per la prossima stagione una squadra ancora più forte di quella che quest'anno ha conseguito già un ottimo piazzamento in classifica.

Mentre trattative fervono per tutti gli altri probabili trasferimenti, di quali abbiamo già accennato nei giorni scorsi, si apprende che mentre Fenili del Napoli passerà al Venezia, il Torino riavrà assai probabilmente Rossetti e Carrera, che nelle scorse stagioni già vestirono la maglia granata.

Bologna-Casale 3-1

Bologna, 19, notte.

Il Bologna ha riportato stasera una vittoria per tre a uno sul Casale, nella partita notturna disputata al Littoriale, alla presenza dei nazionali e del Commissario unico.

Bologna: Gianni, Ottavi, Gasperi, Donati, Marinari (Scaluriti), Martelli, Grandi, Maini, Schiavio (Meucci), Perisi e Facchini.

Casale: Roletto, Roggero, Ticozzelli, Leporati, Castello, Patrucco, Montiglio, De Marchi (Migliavacca), Maltea, Martelli, Patrucchi.

Attacco rapidissimo del Bologna. Schiavio passa a Grandi, che da pochi metri invia in rete, segnando il primo punto, al 14.o Maini, ricevuto il pallone, scarta due avversari e spara in goal, rendendo vano il tentativo di Roletto. Il Casale reagisce e ottiene un goal al 25.o per merito di Martelli.

Nella ripresa il Bologna segna con Meucci al 33.o minuto.

Samitier e Bosch rinforzano

la squadra spagnola

Genova, 19 notte.

Oggi sono giunti da Barcellona in idrovolante i calciatori spagnoli Samitier e Crisanto Bosch, chiamati di urgenza in Italia per rafforzare la squadra nazionale spagnola di calcio che domenica prossima dovrà battersi a Bologna contro quella italiana. Il Samitier ed il Bosch sono stati ricevuti all'idroscalo d'arrivo dal cav. Sanguineti, ispettore federale. Essi pernotteranno a Genova e ripartiranno domattina alla volta di Bologna.

Nuoto

Probabile incontro italo-ungherese a Roma

Roma, 19, notte.

Sono state recentemente iniziate trattative con la Società ungherese Ferencvaros, di Budapest, per un incontro natatorio italo-ungherese, che dovrebbe svolgersi a Roma, il 13 ed il 14 luglio. Nella riunione verrebbe anche promosso un torneo di water polo, al quale, oltre alle squadre italiane, parteciperebbero alcune delle migliori compagini ungheresi. Alla grande manifestazione natatoria interverrebbero i migliori campioni italiani: Costoli, Manzoni, Polli, Bucigalupo. Il programma della prova in linea comprenderebbe i 50, i 100, i 400 ed i 1500 metri a nuotata libera, ed i 100 metri sul dorso, i 200 e i 400 a rana. Le staffette sarebbero due, una 4 per 200, l'altra artistica 4 per 100.

Se le trattative, come crediamo, avranno esito favorevole, è probabile che la riunione veda il suo svolgimento nel campo di gara nei pressi di Tivoli.

Il concorso ippico nazionale

pro Croce Rossa

Piacenza, 19, notte.

E' terminato il concorso ippico nazionale Pro-Croce Rossa, svoltosi sul campo ippico del 21.o Reggimento Artiglieria. Le gare hanno dato il seguente risultato:

Premio Bindocci Pacchi, m. 700. — 1. Ten. Bibbini, Baba; 2. Cap. Peschi, Esperia; 3. Cav. Nino Magnani, Lord; 4. e 5. a pari: Pieruzzi Giuseppe, Racone e Cap. Fontana, Ribes remiato.

Premio Anazzoni, m. 700. — 1. Signorina Camilla Grienoli, Dora; 2. Sig.na Mantovani Risorgimento; 3. Sig.na Magnani, Lord.

Premio Consiglio dell'Economia (percorso di potenza). — 1. Cap. Peschi, Esperia; 2. Ten. col. Giorgetti, Filippo; 3. Magg. Ricci, Pinocchio; 4., 5. e 6. a pari merito: Ten. col. Giorgetti, Glauco; cap. Fontana, Risorgimento e cav. Ragazzi, Miss Rigi; 7. Cav. Magnani su Egeo.

Schmeling intende riposare

Parigi, 19, notte.

Il nuovo campione del mondo Max Schmeling ha ricevuto numerose offerte per combattimenti. Fra le più interessanti bisogna segnalarne una di 150.000 dollari per un combattimento con... Arol Mays, un allenatore di Tunney del 1926, di cui si vorrebbe fare in questa occasione un grande uomo.

D'altra parte Madison Square Garden annuncia per il settembre una rivincita Sherkey-Schmeling. Per questo combattimento Sharkey riceverebbe una borsa di 50.000 dollari.

Dempsey e Tunney da giovedì sera sono diventati completamente muti e sembra che non abbiano più nessuna intenzione di salire sul ring per riconquistare il titolo vinto dall'Europa. D'altra parte Schmeling, intervistato dopo il pranzo offertogli a Washington dall'ambasciatore di Germania, ha dichiarato:

— Fino a nuovo ordine io non ho progetti definitivi, benchè sia sommerso di offerte di combattimenti e di... matrimonio. Ho sopra tutto bisogno di riposo ed è per questo che mi imbarcherò tra breve per la Germania, dove intendo passare le mie vacanze in una spiaggia del Mare del Nord.

Caligari vittorioso a Savona

Savona, 19 notte.

La bella manifestazione ciclistica indetta dal Pedale Vadese ha raccolto oggi l'adesione di una quarantina di concorrenti. La Società Ciclistica di Sampierdarena partecipò alla prova con una forte rappresentanza e si è aggiudicata i premi di rappresentanza per merito di Pierino Caligari riuscito vittorioso dopo aver compiuto la gara in modo sorprendente. Dopo il vincitore, va segnalata la bella prova fornita da Berta Salvatore.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Caligari Pierino della Ciclistica di Sampierdarena che ha compiuto i 90 chilometri del percorso in ore 2,45; 2.o Berta Salvatore dell'U.S. Loginese a 50 metri; 3.o Bruzzo Pierino della Ciclistica di Sampierdarena, a un minuto; 4.o Cazzulini Corrado a ruota; 5.o Guelfi Enrico del Pedale Vadese. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

Gite ed escursioni

Il Club Escursionisti Edelweiss festeggia domenica 22 giugno il suo primo decennio di vita. La manifestazione avrà luogo ai Laghi di Avigliana con il seguente programma: partenza da Torino ore 8.30; arrivo a Trana ore 9.45. S.S. Messa al Santuario di Trana ore 11; indi proseguimento per i Laghi di Avigliana ove avrà luogo il pranzo. Ritorno a Torino ore 19.30. Le iscrizioni si ricevono a tutt'oggi in sede, via Rosina, N. 2.

UNIT. — UNO. — Sabato 21 e domenica 22 la gita sociale a Punta Maria (Alta Val d'Ala, m. 3229. Ritrovo piazza Statuto ore 16.30. Ritorno a Torino ore 22.30 domenica.

Domenica 22 la bis gita sociale a Santa Cristina. Ritrovo stazione Ciriè-Lanzo ore 8.43. Arrivo a Torino ore 19.15. Iscrizioni in sede ogni venerdì 20 giugno.

La nazionale francese salpa per l'America

Parigi, 19, notte.

Domani sera partirà da Parigi la squadra nazionale francese di foot-ball che parteciperà al campionato del mondo di Montevideo. Essa si imbarcherà il giorno successivo a Villafranca sul piroscafo italiano «Conte Verde» e avrà la seguente formazione: Thepot, Chapelle, Audoire, Chantrel, Jean Laurent, Villaplane, Liberati, Luciano Laurent, Pino, Delfour, Langlitter, nonchè alcune ottime riserve.

COSULICH
Società Triestina di Navigazione
SERVIZIO ESPRESSO NORD AMERICA
Motonavi
«SATURNIA» e «VULCANIA»
Prossime partenze
VULCANIA 12 Luglio
SATURNIA 30 Luglio
VULCANIA (da Napoli) 19 Agosto
LINEA POSTALE SUD AMERICA
Piroscafi
«MARTHA WASHINGTON»
e «BELVEDERE»
MARTHA WASHINGTON 21 Luglio
BELVEDERE 9 Agosto
MARTHA WASHINGTON 2 Ottobre
Informazioni e biglietti presso la Centrale di Trieste e le Agenzie Sociali in tutte le principali Città d'Italia e dell'Estero:
AGENZIA GENERALE PEL PIEMONTE
Via XX Settembre 8 - Torino - Tel. 48-094

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE REGATE NAZIONALI SUL PO

«La Stampa» mette in palio una coppa

per la Società meglio classificata nelle due giornate

Sabato - Domenica

Come è da tempo abbiamo avuto occasione di annunziare, «La Stampa» ha incluso nel suo programma di valorizzazione delle iniziative sportive torinesi, anche una manifestazione remiera. Il nostro giornale ha scelto, tra quelle che sono in calendario nella nostra città, la manifestazione più notevole, e cioè quella che si svolgerà sulle acque del Po domani e domenica, e per la quale sono impegnate tutte le società remiere oltre a quelle lombarde e liguri.

La manifestazione non mancherà di richiamare lungo le rive del nostro fiume la folla degli appassionati e dei cittadini tutti attratti dalla bellezza della gara.

La battaglia si annuncia interessante in tutte le prove. Essa sarà specialmente animata nel «double» in cui è in palio la Coppa Principe di Piemonte. La gara è per seniores e juniores, con la preziosa Coppa data assegnata alla società a cui appartiene l'equipaggio juniores primo arrivato. Per i juniores — speranze del nostro canottaggio — sono riservate pure le gare di «skift» e quelle per «outrigger» a otto vogatori con timoniere. Parecchie altre gare sono poi riservate a seniores e veterani.

Delle quattordici corse in programma — sette per giornata — una sola è andata deserta, ed è precisamente quella riservata all'«outrigger» a quattro vogatori senza timoniere, per la quale era in palio la Coppa Martini. La prima giornata non vedrà quindi che la disputa di sei gare: sei invece avranno luogo domenica.

«La Stampa» ha voluto rendere più interessanti le contese tra le varie società concorrenti, e poichè sulla base delle iscrizioni si può seguire che le più numerose saranno le vittoriose, così essa ha stabilito che la sua ricca Coppa vada a quella società che avrà ottenuto la migliore classifica in tutte le prove.

La Coppa sarà definitiva: il nostro giornale intende così premiare quella società i cui equipaggi avranno, attraverso le singole prove, mantenuto un rendimento medio costante e premiare così anche quella società i cui sacrifici nella preparazione degli armi, saranno stati più notevoli e perciò più degni di premio.

Il programma

SABATO, 21 GIUGNO

La Gara: Coppa Esperia. - Ore 16: Jole di mare a 4 vog. con timoniere, seniores (metri 1600). — Dopolavoro F.I.A.T. (Agnitelli (Valfrè Michele; Baudracco Antonio; Dina Francesco; Losa Stefano; Ing. Schirru Ed. (tim.). — Dopolavoro F.I.A.T. (Alla prova) (Gallo Giovanni; Arvidio Tommaso; Tenella Mario; Da Silvestri Fedele; Della Rovere Mario, (tim.), — Dopolavoro F.I.A.T. (Anima Pungha) (Gastaldi (ing. Vittorio; Cuniberti Luigi; Crotti Pierino; Lione Antonio; Aresa Mario, (tim.). — Soc. Canott. Armida (Papaveroli; Chiorino Dario; Odorda Vincenzo; Richard Sergio; Menegatti Arnaldo; Macchi Giuseppe, (tim.). — Canottieri Milano (X) (Marlotto Barnaba; Rossi Aldo; Bianchilla Pierino; Cuzoni Carlo; Rossi Mario, (tim.). — Leonida Bissolati (Pecore); (Zappieri Alfredo; Siboni Zenino; Sibani Renzo; Sibani Benedetto; Talamazzi Gius., tim.).

2a Gara: Coppa Valentino. - Ore 15,20: (Skiffs, juniores, m. 1000). — Esperia, Torino (Archiga); (Molfini Rodolfo); S. C. Cerea (Griglio), (Mazzocchi Dom.); S. C. Cerea (X); (Cabli Augusto); Canott. Milano (0); (Parodi Urfeo).

3a Gara: Coppa Antonio Mazza. - ore 17: (Skiffs, Veterani, m. 1000). — Olona di Milano (Mascoli); (Mercanti Angelo); Cerea di Torino (Fiorenza); (Barioloni cotum, Alfredo); Caprera di Torino (Sentorissimo) (Jarach rag. Ugo).

4a Gara: - (Outriggers a 2 vog. Seniores, m. 1000). — ore 17,30: S. C. Armida di Torino (Aldebaran); (Capellino Franc., Sacco Mario).

5a Gara: Coppa Caprera. - Ore 18: (Outriggers a 4 vog. con tim. Seniores, m. 1600). — Caprera di Torino (Pia corte; (Bindi Emilio; Illino rag. Giulio; Contini Marco tim. —

(Canottieri Milano X; (Saraceno Evasio, Avanzi Umberto, Chiricheli Gius., tim.).

6a Gara: Coppa Carlo Oh Prata. - Ore 16,30: Outriggers a 4 vogat. con tim. Veterani, m. 1000. — Cerea di Torino; (Arapino Filippa Franco, Giantilo Giorgio, Barcellini Alfredo, Rolninger Carlo, Patrino Camillo, tim.).

7a Gara: Coppa Città di Torino. - Ore 16,50: Skiffs Seniores, m. 1000: Armida di Torino; Armida (Dolcando Vittorio). — Esperia, Torino; Archiga (Stollari Rodolfo). — Canocra di Torino; Seniorissimo (Jarach rag. Ugo). — Cerea di Torino; Giulio (Massocchi Benedetto). — Caprera di Torino; (Ma rompe (Calvi — Augusto). — Polisportiva Sampierdarena; X. (Cipollina Romolo).

8a Gara: Coppa Principe Amedeo. - (Outriggers a 4 vogat. con tim. Seniores e Juniores, m. 1600: Elpis di Genova; (Chiavi Pier Luigi, Polonghi Aldo, Polonghi Ugo, Grosinger Manfredo, Lazzarini Luigi, tim.). — Armida di Torino; (Pasquale (Marra Felice, Nini Giovanni, Parmo Enio, Verona Vittorio, Pilosi Nicola, tim.).

— Sezione di Trieste, Torino (Sicri) Lucchesco, Tavagna Lino, Martellani Sergio, Cobin Salvador, Cobi Giuseppe (tim.). — Esperia Torino, Prima Pavi (non classificati) (Campo Lui, Bezzera Vittorio, Scasso Aldo, Brigando Angelo, Molizzi Rodolfo, (tim.). — Bissolati di Cremona; Pecore (Zappieri Alfredo, Sibani Zenino, Sibani Renzo Sibani Benedetto, Talamazzi Giuseppe, tim.).

9a Gara: Coppa Marchetti. - Ore 17,30: Coppa Alto Po (1.o equipaggio Juniores), Veniere a 4 vogatori Seniores e Juniores, m. 1800: Dopolavoro Fiat; Tenlar non nocce Juniores (Rossi Dario, Gazzani Ferdinando, Maurizio Da Mochendich, Bianello Emilio). — Diamo di Parla; Bisodi (Cerati Piervino, Tredici Giulio, Pallavicini Luigi, Bessa Guido).

10a Gara: Coppa Principessa di Piemonte. - Ore 17,40: Jole di mare a 4 vogat. con tim. Signorine Signorine, m. 800: Dopolavoro Fiat: Quadrifoglio (Rigat rag. Paola, Rubiolo Maria, Rinaraldi Enza, Bertolotti Elvira, Della Rovere Mario (tim.). — Esperia Torino: Esperia (Chiabellino Vincenzina, Succo Carla, Garbino Peomia Geronima, Badalamenti Minima, Giordani Mario tim.).

11a Gara: Coppa Valle Soriana. - Ore 18: Outriggers a 8 vogatori con tim. Seniores, m. 1800: Armida di Torino: Arciggolo (Il (Appollino Francesco, Sacco Mario, Lamberti Agostino, Chiaresosi Bruno, Massa Paolo, Stanza Adolfo, Canonico Giuseppe, Rondono Angelo, Migliora Renzo, tim.). — Caprera di Torino: Cianciujer Il (Simonazzi Romo, Bilino rag. Giulio, Bilino Emilio, De Ambroglo Carlo, Cotti Urbano, Degaier Luigi, Frigerio Carlo, Costa Alberto, Contini Marco tim.).

DOMENICA, 22 GIUGNO

1a Gara: Coppa Verbano. - Ore 16: Outriggers a 2 vog. con tim. Seniores, m. 1600: Caprera di Torino; Cicchi (Bilino Emilio, Bilino rag. Giulio, Contini Marco tim. — (Canottieri Milano X; (Saraceno Evasio, Avanzi Umberto, Chiricheli Gius., tim.).

2a Gara: Coppa Carlo Oh Prata. - Ore 16,30: Outriggers a 4 vogat. con tim. Veterani, m. 1000. — Cerea di Torino; (Arapino Filippa Franco, Giantilo Giorgio, Barcellini Alfredo, Rolninger Carlo, Patrino Camillo, tim.).

3a Gara: Coppa Città di Torino. - Ore 16,50: Skiffs Seniores, m. 1000: Armida di Torino; Armida (Dolcando Vittorio). — Esperia, Torino; Archiga (Stollari Rodolfo). — Canocra di Torino; Seniorissimo (Jarach rag. Ugo). — Cerea di Torino; Giulio (Massocchi Benedetto). — Caprera di Torino; (ma rompe (Calvi — Augusto). — Polisportiva Sampierdarena; X. (Cipollina Romolo).

4a Gara: - (Outriggers a 2 vog. Seniores, m. 1600: Armida di Torino; Armida (Dolcando Vittorio). — Esperia, Torino; Archiga (Stollari Rodolfo). — Canocra di Torino; Seniorissimo (Jarach rag. Ugo). — Cerea di Torino; Giulio (Massocchi Benedetto). — Caprera di Torino; (Ma rompe (Calvi — Augusto). — Polisportiva Sampierdarena; X. (Cipollina Romolo).

5a Gara: Coppa Armida e Principe di Piemonte. — Ore 17,40: (Double-sculls, seniores et juniores, m. 1600: Armida di Torino (Aldebaran); (Capellino Franc., Sacco Mario).

6a Gara: Coppa Caprera. - Ore 18: (Outriggers a 4 vog. con tim. Juniores, m. 1600: — Caprera di Torino (Pia corte; (Bindi Emilio, Bilino rag. Giulio, Contini Marco tim. — (Canottieri Milano X; (Saraceno Evasio, Avanzi Umberto, Chiricheli Gius., tim.).

7a Gara: Coppa Città di Torino. - Ore 16,50: Skiffs Seniores, m. 1000: Armida di Torino; Armida (Dolcando Vittorio). — Esperia, Torino; Archiga (Stollari Rodolfo). — Canocra di Torino; Seniorissimo (Jarach rag. Ugo). — Cerea di Torino; Giulio (Massocchi Benedetto). — Caprera di Torino; (ma rompe (Calvi — Augusto). — Polisportiva Sampierdarena; X. (Cipollina Romolo).

8a Gara: Coppa Principe Amedeo. - (Outriggers a 4 vogatori con tim. Seniores e Juniores, m. 1600: Elpis di Genova; (Chiavi Pier Luigi, Polonghi Aldo, Polonghi Ugo, Grosinger Manfredo, Lazzarini Luigi, tim.). — Armida di Torino; (Pasquale (Marra Felice, Nini Giovanni, Parmo Enio, Verona Vittorio, Pilosi Nicola, tim.).

— Sezione di Trieste, Torino (Sicri) Lucchesco, Tavagna Lino, Martellani Sergio, Cobin Salvador, Cobi Giuseppe (tim.). — Esperia Torino, Prima Pavi (non classificati) (Campo Lui, Bezzera Vittorio, Scasso Aldo, Brigando Angelo, Molizzi Rodolfo, (tim.). — Bissolati di Cremona; Pecore (Zappieri Alfredo, Sibani Zenino, Sibani Renzo, Sibani Benedetto, Talamazzi Giuseppe, tim.).

9a Gara: Coppa Marchetti. - Ore 17,30: Coppa Alto Po (1.o equipaggio Juniores), Veniere a 4 vogatori Seniores e Juniores, m. 1800: Dopolavoro Fiat; Tenlar non nocce Juniores (Rossi Dario, Gazzani Ferdinando, Maurizio Da Mochendich, Bianello Emilio). — Diamo di Parla; Bisodi (Cerati Piervino, Tredici Giulio, Pallavicini Luigi, Bessa Guido).

10a Gara: Coppa Principessa di Piemonte. - Ore 17,40: Jole di mare a 4 vogat. con tim. Signorine Signorine, m. 800: Dopolavoro Fiat: Quadrifoglio (Rigat rag. Paola, Rubiolo Maria, Rinaraldi Enza, Bertolotti Elvira, Della Rovere Mario (tim.). — Esperia Torino: Esperia (Chiabellino Vincenzina, Succo Carla, Garbino Peomia Geronima, Badalamenti Minima, Giordani Mario tim.).

11a Gara: Coppa Valle Soriana. - Ore 18: Outriggers a 8 vogatori con tim. Seniores, m. 1800: Armida di Torino: Arciggolo (Il (Appollino Francesco, Sacco Mario, Lamberti Agostino, Chiaresosi Bruno, Massa Paolo, Stanza Adolfo, Canonico Giuseppe, Rondono Angelo, Migliora Renzo, tim.). — Caprera di Torino: Cianciujer Il (Simonazzi Romo, Bilino rag. Giulio, Bilino Emilio, De Ambroglo Carlo, Cotti Urbano, Degaier Luigi, Frigerio Carlo, Costa Alberto, Contini Marco tim.).

Ippica

Le corse a Mirafiori

Pubblico abbastanza numeroso alla riunione di ieri a Mirafiori. Vi assisteva S. A. R. il Duca d'Aosta. Notato tra i membri della Direzione il comm. Locatelli, segretario generale della S.I.R.E. Sport interessante a largo il numero dei partenti in quasi tutte le corse. Terreno buono.

Le prime quattro prove sono state vinte rispettivamente dai favoriti: Coronella, Circa, Tour du Cap, Protagonista. Nella quinta prova, il Premio Cambiano, la preferita del betting, Scorza, era battuta per una testa da Pianza, assai ben allineata al peso; l'outsider Giuressa vinceva la sesta prova davanti ad altri due cavalli assai trascurati, Sanli e Kenilra II, mentre i favoriti finivano in coda. Nella corsa per ufficiali partiva nella favorita Pordiena, ma non poteva che finire terza: la prova era vinta da Lando davanti a Bruco, ma il vincitore veniva passato al secondo posto per taglio di strada.

Ecco il dettaglio:

Premio Tiglione (a vendere, L. 6000, metri 1600). — 1. Coronella (58, Penetta), di Mr. Robert; 2. Tisbe (56, Watkins), N. P.; Tata (54, Scafidoni); Alma (52,50, Cardinali. I incollatura, 1 lungh. Tot.: Peso: 10, 5, 5. Prato: 10,50, 5,50, 5. Vincitore invenduto.

Premio Versa (L. 6000, m. 1000). — 1. Circe (56, Lamberti) di Doria; 2. Medusa (60, Gabrielli); 3. Folgore (60, Panetta). N. P.: Anderson (61,50, Menichetti), Fiumalbo (56,50, Polli); Sisa (53, Watkins); Diva (54, Tempolini); Moyères (58, Lazzari), Mouston (55, Santi Pacifici); Ginevra degli Almieri (55, Vattanani). Una lunghi., una lungh. Totalizzatore Peso: L. 11, 7,50, 10, 14,50. Prato: 11,50, 7,50, 9,50, 15.

Premio Martini (steeple-chase, misto, Lire 10.000, m. 3000). — 1. Tour du Cap (72, Taddei), di Da Zara; 2. Saverno (68, Martinelli); 10 lunghezze. Tot. Peso: L. 6,50; Prato: 8,50. Vincitore invenduto.

Premio Conte di Ripamonte (L. 10.000, metri 2000). — 1. Protagonista (57, Gabrielli), di Scuderia Sangone; 2. Alcessa (62, Watkins); 3. Spada di Federico (52, Bellì). N. P.: Nelson (51, Polgar). Una testa, mezza lungh. Tot. Peso: L. 6,50, 5,50, 6. Prato: 7, 6,50, 7.

Premio Carmagnola (a vendere: L. 6000, m. 1500). — 1. Pienza (51, Gabrielli di Sapelli; 2. Scorza (61, Lamberti); 3. Dante (50, Palagi). N. P.: Marchesa Truvasa (54 ½, Tamperini) Viscosa (51 ½, Bellì), Farnese (52 ½, Biasco); Dirce (54 ½, Polgar), Orviato (54, Watkins), Una testa, una lungh. e mezza. Tot.: Peso 56,50, 7,50, 7,50, 15,50. Prato 9,50, 7, 6,50, 15. Vincitore invenduto.

Premio Oria (a vendere; Steph; L. 6000, m. 3500). — 1. Giuressa (61 ½, Menichetti) di Gallina; 2. Sanli (60, G. Gabrielli); 3. Nebira II (61, Emery). N. P.: Triple Accord (71, Taddei), Bluni (71, Martinelli), Verchiaturige (67 ½, Pucchi), Grignasco (60, Pandolfi). Mezza lungh., due lungh. Tot.: Peso 80,50, 12, 18, 25. Prato 39, 11, 14,50, 11,50. Vincitore invenduto.

Premio Pinerolo (steep; ufficiali in uniforme; L. 5000, m. 4000). — 1. Bruco (67, proprietario) del ten. col. Rolandi; 2. Lando (73 ½, ten. Misle); 3. Parthena (68, ten. Bertolini). N. P.: Carossela (58, col. De Carolis), Rosta (69 ½, cap. Goytre); Ridicola (68, ten. col. Barbò), Masegis (66 ½, cap. Paradeoni, Mister Bridge (68, ten. Sergio); Gallia (70, magg. Grati). Due lungh., tre lungh. Lando giunto primo passato al secondo posto per taglio di strada. Tot.: Peso 24,50, 8,50, 16, 8,50. Prato 29,50, 8,50, 15,50, 7,50. Il vincitore invenduto.

La «Gold Cup» di Ascot

Londra, 19, notte.

Ecco i risultati della Coppa d'Oro disputatasi ieri sull'ippodromo di Ascott: 1. Bosworth di Lord Derby, montato da Weston; 2. Hotwed di Esmond; 3. The Bustard di Lord Rosebery. Il vincitore e il secondo erano dati a 3 [illegible]

Il Premio Reale vinto da Peter Bell

Roma, 19, notte.

Il Trotter di Villa Glori presentava ieri un aspetto imponente per la folla [illegible] che gremiva i recinti. Assisteva anche il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo. Poco dopo terminata la quinta corsa, sono scesi in pista i concorrenti al Premio Reale, fra la più viva attenzione del pubblico. Al segnale valido, prende la testa Peter Bell, seguito da Germana Jockey. Al secondo giro Marion Bella faceva una veloce punta ma presto si spegneva e si accodava. Sulla retta di arrivo Germana Jockey teniava attaccare Peter Bell, ma il puledro vinceva facilmente, ben sostenuto da Gonella. Ecco i risultati:

Premio Reale (L. 100.000, m. [illegible]): 1. Peter Bell (Gonella) in 3'7"1/5; 2. Germana Jockey, in 3'7"2/5; 3. Portus Naonis, in 3'7"4/5; 4. Radiosa, in 3'10"2/5. Totalizzatore: 14, 7, 13,50, 8 - Secondo vincente: 89.

Premio Colle Appio (L. 4000, m. 2000): 1. Diavolo Nero (Barsotti) in 3'0"2/5; 2. Ruscello; 3. Cherubino. Tot. 7,50, 7, 9.

Premio Colle Quirinale (L. [illegible], metri 2400): 1. Laura Hall (Viroli) in 3'36"1/5; 2. Nerone; 3. Amerigo Vespucci. Tot.: 12, 6, 5,50.

Premio Colle Viminale (L. 4000, metri 2000): 1. Jole Albingen (Viroli) in 2'1"; 2. Bronio; 3. Gina Garner - Tot.: 15, 8,50, 6,50.

Premio Colle Celio (L. 6000, m. 1700): 1. Alba (Pecori) in 2'32"1/5; 2. Bonvisa; 3. Remo. Tot.: 27, 12,50, 17,50.

Premio Colle Pincio (L. 8000, metri 2100): 1. Miss Ante (Zamboni) in 3'11"; 2. Sir Vito; 3. San Troca. Tot.: 21, 12,50, 17,50.

La riunione di San Siro

Milano, 19, notte.

Premio Vigentina (mista; L. 10.000, m. [illegible]) — 1. Farnace di R. del Soldo; 2. Maurice; 3. Girardi. Una incollatura, mezza lunghezza. Tot. 15, 7, 8,50, 10,50.

Premio Brescia (L. 10.000, m. 1600). — 1. Irlando di R. del Soldo; 2. Broadway; 3. Galatea. Tre quarti di lungh.; 5 lunghezze. Totalizzatore 12, 6,50, 6,50.

Premio Piccinotti (L. 10.000, m. 2000). — 1. Alca di Tommy Neves; 2. Nair; 3. Hamalliano. Tre lunghezze, 4 lunghezze. Totalizzatore 22, 8,50, 7,50, 8,50.

Premio Mantova (L. 10.000, m. 1000). — 1. Parrucchiale di R. del Soldo; 2. Salpigiosaia; 3. Garbone. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. 10,50, 6,50, 6,50.

Premio Como (L. 20.000, m. 2400). — 1. Lautanina, di R. delle Rose; 2. Silla; 3. Bart. Tre quarti di lungh. una lunghezza. Totalizzatore 10,50, 10,50, 11,50.

Premio Novara (L. 8000, m. 1400, a vendere) — 1. Girella di Massicci; 2. Non Non; 3. Antinus. Tre quarti di lunghezza; due lungh. Tot. 98,50, 9,50, 10,50, 9,50.

Premio Treviso (L. 8000, m. 2000). — 1. Lavigno di Mamarolli; 2. Dangolo; 3. Conte di Virili. Una testa, due lungh. Tot. 17, 16, 9,50.

Finale campionato Volata

G. S. Alessio-Fiat 10-2

Alla presenza di numeroso pubblico e nel corso di una cavalleresca partita, la squadra dell'Alessio ha battuto nettamente quella della Fiat, scesa in campo incompleta e mancante anche dell'ottimo De Paoli. Nel primo tempo l'Alessio segnò due punti contro uno del Fiat; nel secondo si ebbero due punti dell'Alessio e nel terzo tempo uno dell'Alessio ed uno del Fiat.

Squadra vincente: Balaudo, Guida, Stifano, Gullino, Frasca, Peyratti, Gibino (cap.), Vignolo, Ingegnatti.

Ciclismo

Il Campionato italiano allievi

Una coppa da «La Stampa»

L'Unione Sportiva La Piemontese organizzerà domenica prossima il campionato italiano allievi sul percorso: Torino, Gassino, Chivasso, Gallareto (controllo), Castelnuovo Don Bosco, Chieri, Moncalieri, Torino (Corso Casale) Km. 119. L'importante competizione, che in linea di massima ha ottenuto l'adesione di tutte le società ciclistiche d'Italia giunge a buon punto per collaudare le forze ciclistiche giovanili, dopo le brillantissime prove sostenute dai più popolari corridori piemontesi. Alla prova vedremo su le speranze torinesi, che in questo breve giro di stagione hanno bene impressionato, si potranno affermare sul formidabile attacco che certamente sferreranno gli avversari ospiti. Le iscrizioni vanno inviate presso la sede della U. S. La Piemontese nel viale Michelotti oltre il Ponte Regina Margherita, entro le ore 22 del giorno 21 corrente. Il ritrovo è fissato per le ore 6 di domenica 22 corrente presso la sede sociale e la partenza sarà data alle ore 7. Oltre ai numerosi e ricchi premi, la gara è dotata della coppa «La Stampa» che sarà definitivamente assegnata alla Società alla quale apparterrà il primo classificato.

Il Piemonte ha, in fatto di campionato allievi una tradizione gloriosa. Questa prova non ha che [illegible] anni di vita, il primo anno venne disputata la Lombardia e vide il suo epilogo sulla pista dell'autodromo di Monza. Il vincitore fu il torinese Lenci, seguito a ruota ancora dal torinese Mortango. Il terzo torinese in gara, il giovane Ugero, fu vittima di un incidente nel momento stesso in cui i due compagni tentavano la fuga che li doveva portare vittoriosi al traguardo. Ma Ugero si prendeva la rivincita lo scorso anno vincendo la prova che si disputò a Bologna.

Sarà domenica la terza! Il percorso che «La Piemontese» ha scelto — e per essa il direttore sportivo sig. Gnill — si adatta particolarmente a quelle che sono le caratteristiche peculiari dei corridori nostri: in valentia ad arrampicarsi sulle più dure salite.

La Nazionale

In allenamento a Bologna

Gli azzurri vittoriosi per 9 a 2

Bologna, 19 notte.

La squadra «Nazionale» di calcio ha sostenuto due tempi di allenamento oggi al Littoriale, avendo per avversaria la squadra del locale Gruppo Rionale Nannini. Il guioppo degli «azzurri» si è svolto in due riprese, delle quali la prima ha avuto la durata di 35 minuti e la seconda di 40. Naturalmente, data anche la grande disparità delle forze in campo, gli «azzurri», i quali oggi vestivano la maglia verde, si sono imposti con grande superiorità, pur senza mai dare l'impressione di impegnarsi a fondo. Il loro lavoro è stato anzi piano, facile, ed esso ha servito oltrechè per far sgranchire i muscoli degli atleti, anche per avere conferma delle loro buone condizioni di forma.

La squadra del Nannini si è difesa lodevolmente ed ha fatto tutto quello che ha potuto; essa merita dunque una sincera parola di elogio. Da notare il fatto che gli allenatori, nella ripresa, allorchè furono rinforzati da Cesarini e da Rosetta, seppero aggiudicarsi due bellissimi goals, assolutamente imparabili.

Si inizia alle 17,30 e la serie dei goals è aperta da Meazza, di testa, al 6.o minuto. Segna al 18.o ancora Meazza ed al 20.o Magnozzi. Dopo 10 minuti l'onore del goal spetta a Costantino il quale marcherà poi anche il quinto al 35.o minuto. Nella ripresa, come abbiamo detto, Cesarini e Rosetta sostituiscono fra gli allenatori, il primo come mezz'ala destra, il secondo ala destra. Monzeglio è invece accanto a Caligaris fra gli «azzurri». Il Nannini svolge ora azioni efficaci e al 12.o minuto Cesarini segna il primo goal. Poco dopo Pitto, per non affaticarsi troppo a l'handicap graverà sensibilmente sugli «azzurri». Ciò nonostante al 20.o Magnozzi aggiudica loro il 6.o goal. Dopo di che Meazza al 25.o minuto, a porta vuota, realizza il settimo punto. Due minuti dopo ancora Cesarini segna imparabilmente approfittando di un tal centro di Rosetta. Prima della fine i nazionali segnano altre due volte, e precisamente al 35.o minuto per merito di Meazza ed al 37.o con Baloncieri. Arbitro Brunelli di Bologna.

Finito l'incontro il Commissario Ufficiale ci ha comunicato che, salvo imprevisti dell'ultima ora, la nazionale si schiererà domenica prossima per l'incontro con la Spagna nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Colombari, Ferraris, Pitto; Costantino, Baloncieri, Meazza, Magnozzi, Orsi. Riserve: Cesarini, Monzeglio.

Il campionato di calcio

Cremonese-Alessandria 1-1

Cremona, 19, notte.

Dopo alcuni attacchi dall'una e dall'altra parte, la Cremonese incomincia a prevalere. Al 19.o minuto un corner contro l'Alessandria, poi un bel tiro di Subinaghi, che sfiora l'asta laterale. Al 22.o minuto due tiri magnifici di Foglia; al 25.o un tentativo di riscossa degli alessandrini porta i cremonesi in corner. Gli alessandrini tornano alla riscossa; al 33.o minuto di Cattaneo, che Ferrazzi para con qualche difficoltà a terra. Al 38.o corner contro la Cremonese.

Nella ripresa, dopo due corners contro l'Alessandria, si ha al 24' il goal dei grigi: una rete di fitti passaggi fra gli avanti alessandrini culmina infatti con un bolide di Cattaneo. Ferrazzi para a pugno debolmente; Gastaldi riprende e segna.

La controffensiva grigio-rossa si conclude al 36.o minuto con un magnifico goal di Serdoz.

Alessandria: Rapetti, Gallino, Costa, Lauro, Gandini, Avalle, Chierico, Marchino, Cattaneo, Scagliotti, Gastaldi.

Cremonese: Ferrazzi, Pollastri, Bodini, Pogna, Balestreri, Balzarini, Foglia, Serdoz, Subinaghi, Cabrini, Cavicchioli.

Il Giro automobilistico del Sestrières

L'affluenza dei premi

Oltre i premi ufficiali messi in palio dall'Automobile Club di Torino, sono giunti all'Ente organizzatore due medaglie d'oro offerte dalla Commissione sportiva del Reale Automobile Club d'Italia ed altre cinque medaglie d'oro offerte da Ditte e fabbriche di automobili. Verranno inoltre aggiudicati tre coppe d'argento, un portasigarette d'oro ed uno d'argento, ed un [illegible] d'oro per signora, oltre a numerosissimi premi in oggetti diversi, accessori per automobili, materie di rifornimento, ecc.

L'Automobile Club di Torino ha organizzato al Col Sestrières il servizio di colazione a tutti i concorrenti e loro passeggeri. Il pranzo verrà servito in due serie: la prima alle ore 11, la seconda alle ore 12,30, in un salone appositamente riservato.

I buoni che daranno diritto a partecipare a detta colazione, a specialissimo prezzo di favore, dovranno essere acquistati presso la Segreteria dell'Automobile Club di Torino, entro le ore 12 di sabato.

I buoni postali fruttiferi

Il nuovo ordinamento

Roma, 19, notte.

Abbiamo già dato ieri notizia di un decreto ministeriale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, che approva il nuovo ordinamento del servizio dei buoni postali fruttiferi. Come è noto, i buoni postali fruttiferi sono titoli nominativi che al rimborso si rimborsano dagli Uffici di posta del Regno e delle Colonie; il decreto stabilisce che gli interessi dei buoni sono esigibili insieme con il capitale nominale e non separatamente. Tanto il capitale rappresentato dai buoni, quanto gli interessi relativi sono esenti da ogni imposta o tassa di qualsiasi specie presente o futura. Essi sono inoltre inesequestrabili e non cedibili, salvo il trasferimento per successione a termini di legge.

Il credito dell'intestatario sarà prescritto dopo 30 anni dalla data di emissione del buono, qualora nessun atto di richiesta o di diffida sia avvenuto nel trentennio. I buoni postali fruttiferi sono ammessi per il loro valore integrale in tutte le cauzioni da prestarsi nell'interesse dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di ogni altra amministrazione pubblica.

I buoni postali fruttiferi da collocarsi dagli Uffici postali del Regno o delle Colonie sono dei tagli da lire 100, 500, 1000, 2500. Due speciali tipi di buoni, dei tagli da lire 50.000 e 100.000, sono creati per il collocamento esclusivo negli Uffici all'uopo designati dall'Amministrazione delle Poste. I [illegible] sono raccolti in libretti composti di un determinato numero di buoni dello stesso taglio, e precisamente di 5 buoni da lire 100.000, da lire 2000 e da lire 5000, di 10 buoni da lire 100 e da lire 500, e di 20 buoni da lire 100, il capitale che ciascuna persona ha facoltà di investire in buoni postali fruttiferi al portatore non può superare il limite di 1 milione di lire. Per gli enti tale limite è stabilito in 10 milioni di lire.

Le somme che gli uffici principali e succursali e quelli di prima classe, gli uffici secondari e le ricevitorie di prima e seconda classe possono giornalmente convertire in buoni intestati alla stessa persona o alla stessa ente, ovvero rimborsare al medesimo, intestatario non debbono eccedere il limite di lire 50.000, a meno che non si tratti di operazioni che non implichino impiego e movimento effettivo di denaro, nel qual caso non si applica alcun limite.

La nuova norma fiscali di favore

per le fusioni di Società commerciali

Roma, 19 notte.

In seguito alle recenti modificazioni, le norme fiscali di favore vigenti per le operazioni di fusione di società e di cessione di azienda sono le seguenti:

1) Gli atti di fusione di società stipulati in conseguenza di deliberazioni prese entro il 30 giugno 1935, e riguardanti società regolarmente costituite al 28 febbraio 1930, sono soggette a tassa fissa di registro ed ipotecaria di lire 50. Tale privilegio temporaneo è applicabile anche a contemporanee modifiche statutarie, comprese le trasformazioni di società da una in altra specie, nonchè a contemporanei aumenti di capitale elevato per facilitare la fusione di queste.

2) Quando il ministro della Giustizia, con suo decreto da pubblicarsi nella «Gazzetta Ufficiale», dichiari su conforme parere del ministro delle Finanze che le fusioni di cui al numero precedente rispondono a necessità di pubblico interesse, la deliberazione relativa e quante altre debbono essere adottate in occasione della fusione sono valide anche all'effetto di cui all'art. 1 del decreto legge 11 gennaio 1923, se prese dall'assemblea generale con la presenza di tanti soci intervenuti che rappresentino almeno la metà del capitale sociale e con il voto favorevole della maggioranza in numero e in somma dei soci intervenuti o rappresentati. Con lo stesso decreto con cui la fusione è dichiarata di pubblico interesse, il ministro per la Giustizia può disporre che il termine stabilito negli articoli 101 e 102 del Codice di Commercio sia ridotto fino a 15 giorni, prescrivendo, ove sia il caso, determinate forme supplementari di pubblicità delle deliberazioni e dell'abbreviazione del termine per la opposizione.

3) Le ordinarie tasse di registro ed ipotecarie sono ridotte ad un quarto per gli atti stipulati in forma pubblica entro il 30 giugno 1935, con i quali una ditta o società commerciale, ed anche un ente di diritto pubblico, cede, anche mediante conferimento, una sua azienda ad una società commerciale legalmente costituita, con l'obbligo assunto nell'atto dal cedente di astenersi dall'esercizio dell'attività propria dell'azienda ceduta in concorrenza con la cessionaria.

Lo scolaretto e il Principe

«Venga a vedere la mia scuola»

Lomberdora, 19, notte.

Ieri il Principe di Piemonte, trovandosi sul campo di Lomburdore ad ispezionare il locale Distaccamento del 92.o reggimento fanteria, avvicinava affettuosamente il bailla Duranti Alessandro, che, fattosi ardito diceva all'Augusto visitatore: «Venga a visitare la mia scuola». Il Principe di Piemonte gradiva l'invito e raggiungeva senz'altro il Capoluogo. Corsa in un baleno la voce della inaspettata visita tra i buoni popolani vennero suonate le campane a festa che fecero raccogliere davanti alla scuola tutta la popolazione con a capo le autorità civili e religiose. Visitando la scuola, l'Augusto Principe ha avuto per ogni bambino una buona parola, e per il corpo insegnante le congratulazioni più ambite. Un gruppo di popolane, con gentile pensiero, gli offriva un grande mazzo di fiori ed una Piccola italiana recitava una graziosa poesia, mentre la popolazione acclamava festosamente.

Dopo una visita alla chiesa parrocchiale il Principe Umberto ha lasciato il paese diceniloni lieto di avere ricevuto una così schietta dimostrazione di devozione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' caduto in un pozzo accidentalmente, a San Giuliano, la contadina Elisa Prigione, di anni 27, che è stata estratta poco dopo cadavere.

Per tentata rapina a mano armata, in danno di un ragazzo, è stato arrestato il contadino Antonio Spinolo, di anni 27, da Alluvioni Cambio.

A 9 mesi e 15 giorni di reclusione è stato condannato per appropriazione indebita di una cartella di L. 5000, certo G. B. Molinari da Gavi.

A 22 mesi di reclusione è stato condannato il muratore Luigi Stanghellini, di anni 29, accusato del furto di 1600 lire, in dì in danno Angela Pasqua, imputata di ricettazione e stata assolta per insufficienza di prove.

DA BIELLA

Il prezzo del latte è stato portato a L. 1.05 al litro.

DA STRADELLA

Mentre stava sprofondo un bagno nelle acque del Po, il diciannovenne Patrizio Gossi, veniva travolto dalla corrente e annegava miseramente. Il cadavere non è stato ancora ricuperato.

Un violento incendio ha distrutto, a Verrua Po, il rustico e la casa d'abitazione dell'agricoltore Orazio Bergamini, avienne agli attigui rurali e a una ventina di stuoie di bachi da seta. I danni ascendono a circa 20 mila lire.

DA TRECASTELLO

A Damiliano, certo Antonio Polleno di Pietro, di 12 anni, recatosi con alcuni amici a prendere un bagno in un [illegible] presso la cascina Pesa, scomparve nell'acqua e perì vo miseramente. I compagni non ne poterono ricuperare il cadavere che due ore dopo.

Doloroso dramma familiare

Coniugi che si contendono il figlio

Milano, 19 notte.

I coniugi ing. Adolfo Spaziani di 33 anni, da Livorno, e Rosa Stallini di 30 anni, entrambi dimoranti nella nostra città, per incompatibilità di carattere, mesi fa sono ottenuto dal Tribunale la separazione legale. L'autorità affidava il figlio Adolfo, dodicenne alle cure del padre e a quello della madre una figlia, Elsa, di minore età. La madre, molto affezionata al piccolo Ernesto, non poteva rassegnarsi a vivere lontano da lui e decideva senz'altro di rapirlo e di fuggire col fanciullo con le sue due creature alle quali avrebbe dedicato le più amorose cure.

Nel tardo pomeriggio di ieri la signora Stallini, dopo un lungo pedinamento, poteva sapere che il figlio si sarebbe recato col padre in un campo di tennis situato in via Goldoni. Noleggiato senz'altro un taxi, coperto il viso con un fitto velo nero, la signora si portava al locale di gioco, riuscendo senza difficoltà ad avvicinars

CRONACA CITTADINA

La Compagnia della Consolata

Oggi la Principessa Maria sarà nominata patrona della Dama

Stamane alle ore 10,30, la Principessa Maria di Piemonte interverrà ad una funzione religiosa, che sarà celebrata con particolare solennità nel Santuario della Consolata. Officiante sarà il Vicario Capitolare, mons. Benna, che celebrerà la Messa all'altar maggiore, assistito dal clero della Basilica.

La Principessa Maria, nominata patrona della « Compagnia delle Dame della Consolata », riceverà dalle mani della priora, marchesa Fracassi, la medaglia d'oro istituita dalla Compagnia stessa. Di questa Compagnia, fondata fin dal 1822, e composta di confratelli e di consorelle, appartenenti alla più eletta società, sono già patroni S. M. il Re e S. A. R. il Principe Umberto.

E' interessante risalire alle origini dell'istituzione. In tempi tristi di guerre, pestilenze e carestie, che minacciarono di spopolare città e ville, e sconvolgere ogni cosa nell'ordine temporale e spirituale, i nostri padri andarono a prosternarsi ai piedi della Consolata, invocandone protezione, e fu per mostrare, non individualmente, ma collettivamente la loro riconoscenza alla Madre delle Consolazioni che liberarono, nel 1522, dopo la pestilenza, di fondare quella che chiamarono « Insigne e Primaria Compagnia della Consolata ». La Compagnia non accolse all'inizio che 72 confratelli e altrettante consorelle, numero stabilito in memoria dei 72 primi discepoli di Gesù. Fu una gara fra donne e gentiluomini delle più cospicue famiglie torinesi per iscriversi, anche perchè la Santa Sede accordò al Sodalizio molti privilegi e indulgenze. Gli iscritti dovevano visitare quotidianamente il Santuario e praticare opere di mortificazione e carità: tra queste, principalissima l'elemosina ai poveri e le visite ai sofferenti.

La Compagnia sparse a piene mani il bene a Torino, dove il buon esempio fu dato dalle parte più illustre e stimata della cittadinanza. Molte delle Opere che ancor oggi mettono la città in prima linea per l'organizzazione della pubblica assistenza ebbero fin da quel tempo situazione per opera sua.

Essa decadde all'epoca dell'occupazione francese. Nel 1829 fu però richiamata a novella vita per lo zelo dei figli di S. Bernardo, il numero dei confratelli e delle consorelle da 72 fu portato a 101, numero che non doveva essere ulteriormente aumentato, a meno che si fosse presentato il caso dell'accettazione di qualche personaggio di grande riguardo. Fra i primi a darsi ed essa il loro nome, si notano Carlo Emanuele I e Caterina d'Austria ed i suoi discendenti insieme con tutti i Principi e la Principesse della Real Casa. Vittorio Amedeo II ne accettò il primato nel 1704; negli anni 1711-12 ne fu poi priore il Principe di Carignano e la nobile e pia usanza di far parte della « Compagnia » il perpetuò nella Casa Savoia e dura ininterrotta fino ai nostri giorni, in cui è iscritto a capo lista Re Vittorio Emanuele III.

La storia della pia istituzione è quella del Santuario della Consolata. Un Breve di Papa Pio IX ha convalidato i mutamenti apportati allo statuto della Compagnia che comprendono fra l'altro l'aumento dei confratelli e delle consorelle portate a 120. Sotto il Priorato della marchesa Fracassi le dame della Consolata si sono arricchite dei più bei nomi della nobiltà torinese ed ora la Principessa Maria di Piemonte, seguendo la tradizione delle Principesse di Casa Savoia, ha accettato di divenire la protettrice e patrona della Pia Compagnia.

La malattia del sen. Pescarolo

Il Duca d'Aosta visita l'infermo

Le condizioni generali del sen. prof. Pescarolo sono migliorate; la febbre è diminuita, e nella giornata l'illustre infermo ha potuto prendere qualche nutrimento. Solamente le pulsazioni si mantengono ancora troppo frequenti. I professori Michell, Bruno e Combu sono stati anche ieri a visitare l'illustre clinico, al cui capezzale sta sempre assistendolo amorevolmente la consorte donna Valeria Pescarolo Randall.

S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato nuovamente ieri a visitare il sen. Pescarolo, e dopo essersi trattenuto alcun tempo con lui ha voluto anche informarsi dai medici che lo curano delle precise condizioni dell'infermo per il quale dimostra un vivo interessamento.

Le condizioni del Maresciallo Giardino

Ieri, alle ore 10, i professori Donati e Micheli hanno redatto il seguente bollettino:

« S. E. il Maresciallo Giardino ha passato una notte tranquilla. Ferita ben asternente; nessun ristagno di pus, che fuoresce ancora abbondante. Persiste l'apiressia. Migliorati i fenomeni di ipostasi polmonare e diminuita la glicosuria ».

Passarono stamane all'ospedale San Giovanni, per avere notizie del Maresciallo Giardino, i generali Serato, Prasis, Peluti di Rorete, Gastone Avogadro di Vigliano, Tua, Figari, il deputato Gabriele Michelini di S. Martino, i colonnelli Cavandoli e Giovannozzi.

La penultima lezione dell'on. Malusardi sul Sindacalismo fascista

Questa sera, venerdì, alle ore 21, all'Università, l'on. Edoardo Malusardi continuerà il ciclo delle sue lezioni sul tema: « Storia e tecnica del sindacalismo fascista ». Quella odierna è la penultima lezione tenuta dal valoroso segretario generale dell'Unione sindacati fascisti dell'industria. Il vivo successo da lui fino ad oggi incontrato, si accentuerà certo ancora con la consueta numerosa affluenza di ascoltatori, fra i quali saranno pure questa volta i dirigenti sindacali liberi da impegni.

Allievi promossi al R. Liceo Scientifico

Barberis Lodovico, Brosio Aldo, Bosdari Cesare, Camandona Bruno, Chiavellino Giuseppe, De Giorgis Giovanni, Gay Francesco, Marsaglia Gian Luigi, Martinotti Emilio, Morchio di Coggiola Augusto, Pilon Arturo, Provera Dario, Ricolfi Piero, Rocina Luigi, Vottero Romano, Zinelli Orino.

La processione del Corpus Domini

I Principi di Piemonte in Duomo - Mons. Castrale, dalla piazza del Municipio, benedisce Torino - Grande concorso di folla per le vie e alle funzioni religiose.

Ieri venne celebrata la festa del *Corpus Domini*, una delle più caratteristiche della Chiesa cattolica, che ricorda l'istituzione del SS. Sacramento dell'altare. Al mattino si è svolta la processione per le vie della città. Alle 9,45 in Duomo è cominciata la funzione con la Messa bassa celebrata da Mons. Cosanzo Castrale, prevosto del Capitolo metropolitano.

L'orchestra diretta dal can. Bertola ha iniziato la Messa solenne, mentre i seminaristi nel presbiterio hanno cantato le parti variabili dirette da Don Turco. La funzione in avuto inizio alle 9,30 ed è finita verso le 11. Dopo mezz'ora le autorità religiose sono uscite dal Duomo ed è incominciata la processione.

S'inizia quindi la processione, mentre viene intonato il « Pange lingua gloriosi ». Precedevano le varie compagnie religiose ed i numerosi istituti religiosi della città, quindi le associazioni cattoliche femminili, il clero composto di semplici sacerdoti, dei canonici di S. Lorenzo e del Corpus Domini e di altre collegiate, i parroci urbani, i canonici del Capitolo metropolitano in cappa estiva con torcie.

Il baldacchino, sotto il quale veniva portato il SS. Sacramento da Mons. Castrale, era sostenuto a turno da quattro canonici, dai rappresentanti delle Federazioni maschili dell'Azione Cattolica, e poi da quattro cavalieri del S. Sepolcro nelle loro belle e smaglianti divise. Attorno al baldacchino fumavano gli incensieri profumati.

Seguivano molti membri di associazioni cattoliche, tra i quali si distinguevano per il numero, i giovani dei Circoli cittadini con 50 bandiere. Nelle vie per le quali è sfilata la processione i negozi erano chiusi in segno di rispetto; all di popolo composto e riverente assistavano al passaggio del SS. Sacramento. Era un vero e confortante spettacolo di fede!

Il Santissimo ha sostato davanti al Municipio, ove era schierato un drappello in rappresentanza dei Corpi armati cittadini, in alta uniforme. Monsignor Castrale ha benedetto col segno di croce la rappresentanza municipale mentre il pubblico che faceva ala ai lati del Municipio s'inginocchiava e dalle finestre e dai balconi circostanti continuavano a piovere fiori sul baldacchino, tra gli inni e i canti delle associazioni giovanili.

Per via Garibaldi e via Venti Settembre numerosi i tappeti istoriati, arazzi e immagini ai balconi e alle finestre. Il corteo raggiungeva la piazza del Duomo affollato dalle associazioni laiche, che erano state trattenute dai cordoni delle guardie e dagli agenti di Pubblica Sicurezza e carabinieri al comando del commissario comm. Russo.

In chiesa le associazioni cattoliche femminili prendevano posto nella navata di destra, mentre in quella di sinistra erano quelle maschili. Nella navata centrale era il clero.

Nella tribuna reale si trovavano le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e la Principessa Maria.

Non appena giunti all'altare maggiore, mentre l'orchestra intonava un inno solenne, monsignor Castrale si accingeva a dare la benedizione solenne.

Durante l'intera funzione le Loro Altezze Reali sono rimaste inginocchiate: essi hanno lasciato la tribuna quando monsignor Castrale ebbe finita la funzione a cui hanno assistito parecchie migliaia di fedeli.

Quindi veniva esposto il SS. Sacramento ai fedeli. L'esposizione si farà per otto giorni consecutivi, dalle prime ore della mattinata una bella funzione si svolgerà pure nella R. Basilica di Superga celebrante monsignor Garigilo e presenti mons. Rosia, Descondi, i can. Bussa, Caudera e Cantono ed il cav. don Ginasana.

Nelle prossime domeniche si svolgeranno le processioni del SS. Sacramento nelle parrocchie di S. Giulia, di S. Massimo, di S. Carlo, della Gran Madre di Dio, ecc.

DOVE SI PAGANO LE TASSE

Una visita all'Esattoria Comunale

mentre i contribuenti si affollano agli sportelli

Se è opera di misericordia visitare gli ammalati che lasciano la loro carne nelle mani del chirurgo, non sarà del tutto senza merito visitare i contribuenti, nell'atto che sacrificano una parte del loro portafoglio nelle mani dell'Esattore. Per questo, forse, a Torino, l'ospedale e l'Esattoria sono a due passi l'uno dall'altra. A giudizio però di un impiegato, che gentilmente ci ha accolti l'altro giorno all'Esattoria Comunale, il paragone col chirurgo non calza: l'esattore è piuttosto colui che fatica a raccogliere il miele, dove lo trova, per trasmetterlo all'Erario, alla Provincia, al Comune, per sè non trattenendo niente, o quasi: appena 65 centesimi ogni cento lire, ciò che è molto poco.

« Tant'è vero — ha soggiunto il nostro informatore — che quando il servizio venne tolto al comm. Airaldi per le vicende note, sembrò cosa naturale affidarlo alla Cassa di Risparmio, la quale ha appunto l'ape nel suo stemma gentilizio ».

530 lire di tassa per cinquanta

Con tali premesse abbiamo iniziato la nostra visita, la quale ci ha insegnato molte cose che crediamo possano interessare i lettori. Per esempio, non vi è mai capitato di chiederci a quanto ammontano le imposte e le tasse che si pagano a Torino in un anno? Ve lo possiamo dire. Il gettito complessivo dei tributi è stato: nel 1925 di milioni 522.438 con milioni 274.788 di tassazioni; nel 1924 di 401.987 con 267.802; nel 1925 di 385.567 con 212.297; nel 1926 di 394.534 con 271.051; nel 1927 di 399.356 con 312.214; nel 1928 di 312.742 con 208.004; nel 1930 1.o quadrimestre, di 387.506 con 230.576.

Ciò significa che la cifra delle entrate tende a normalizzarsi, suddividendosi però in un sempre maggior numero di tassazioni, le quali in linguaggio burocratico si chiamano articoli.

Consideriamo particolarmente l'esercizio 1929, che è l'ultimo di cui si abbiano i dati completi: ripartendo il totale della riscossioni di L. 312.742.848 fra i 500.000 abitanti della città, si trova che il carico individuale è stato di L. 630. C'è chi paga di più, come quell'infelice che di sole imposte ordinarie versa circa 730.000 lire, tanto che vien quasi voglia di dargli un aiuto, s'intende dietro congrua cessione di sostanze, e chi paga il semplice contributo sindacale.

Inoltre i contribuenti di Torino si possono calcolare in 130.000. Confrontata questa cifra con quella della popolazione già citata, ne risulta che paga le imposte uno su quattro abitanti. Ed ecco, se vi interessa, quale è stato il gettito dei singoli ruoli nel 1929:

Terreni Lire 854.662; fabbricati 4.101.004; ricchezza mobile 184.050.299; profitti guerra 5.335.660; avocazioni p. g. 852.971; patrimonio 23.009.211; compless. sui redditi 1.355.472; complem. progress. 17.365.829; celibi 3.608.739; redditi agrari 268.762; Consiglio Prov. Economia 1.806.415; cani 1.034.363; domestici 309.654; vetture 94.727; pianoforti 224.519; biliardi 154.044; occupaz. suolo 385.873; licenza esere, pubblici 2.736.568; canali 1.529.484; bestiame 80.758; forazzi 207.014; imp. sulle industrie 11.817.585; addizionale provinc. 9.500.211; patente 484.119; macchine da caffè 354.421; contributi sindacali 2.367.143; diversi 479.310.

« Sotto la rete »

Di fronte a cifre così imponenti, e trattandosi di un servizio molto delicato, si comprende quanto riesca difficile il compito dell'Esattore. Prima compilare le cartelle di pagamento, poi notificarle, infine provvedere alla riscossione. Quello della riscossione è sempre stato uno dei problemi più gravi, perchè la maggior parte dei contribuenti attende per fare i suoi pagamenti, sempre all'ultimo momento.

Non è gran tempo che nel periodo cosiddetto *sotto la rete* lo spettacolo che offriva l'Esattoria non era davvero troppo edificante. Un pubblico fittissimo si stipava nei locali interni, gremiva il cortile, si spingeva perfino sulla strada. Davanti agli sportelli erano code interminabili, trattenute, incanalate da guardie e carabinieri. Se si riusciva ad entrare alle sette del mattino, si poteva sperare di uscire ancora in tempo per la colazione. Si sa poi che cosa è la folla. Spesso succedevano scene tragicomiche. Non risulta se il conte Airaldi fosse assicurato contro le rotture dei vetri, ma certamente era il miglior cliente del proprio vetraio...

Ebbene, durante la nostra visita, compiuta appunto in uno di tali periodi difficili, abbiamo potuto constatare con piacere che le cose sono molto cambiate. Il pubblico affolla sempre a disinvura i locali, ma è ordinato e calmo, perchè se che si provvede tempestivamente alle ragionevoli esigenze del servizio.

Per intanto, nell'attesa che gli uffici siano trasportati nel nuovo palazzo che la Cassa di Risparmio fa costruire per la propria sede, gli ambienti sono stati ripuliti e trasformati. Il cortile è scomparso per dar luogo a nuovi saloni: gli sportelli sono stati moltiplicati.

Anche qui giova un po' di statistica. Sono state compilate, in cifra tonda, 426 mila ricevute nell'esercizio 1927; 458 mila nel 1928; 531 mila nel 1929; 184 mila nei primi quattro mesi del 1930!

11 mila ricevute al giorno

Mentre prima il numero massimo di ricevute che venivano staccate agli sportelli durante la giornata era sulle 3000, adesso si staccano fino ad 11 mila ricevute in un giorno. Si può dire che ad ogni sportello si stacca una ricevuta per ogni minuto. Il risultato assai ragguardevole è stato possibile grazie all'impiego delle macchine calcolatrici, e più che allo zelo delle signorine dattilografe, alla loro abnegazione. La nostra guida ci parla di queste signorine con sincera ammirazione, come del resto ha parole di lode per tutto il personale.

Abbiamo detto di coloro che pagano direttamente agli sportelli, ma v'è ancora chi paga con le cosiddette *note collettive*, compilate da banche, società, ed in genere da chi paga per diversi contribuenti. Sono in media 500 presentatori con 11 mila ricevute. La esattoria esige che le note collettive siano consegnate entro il giorno 5 del mese di scadenza per poter compilare le quietanze prima che le macchine lavorino per il grosso del pubblico. I pagamenti si effettuano col ritiro della quietanza.

Finalmente vi sono quelli che pagano per corrispondenza, circa 3000 con 5000 ricevute; ma questo sistema è gravoso per l'Esattoria, in quanto che le obbliga alla correzione preventiva delle indicazioni scritte dai contribuenti quasi sempre errate o monche. Perciò essa cerca in tutti i modi di facilitare le operazioni agli sportelli.

Prima di concludere la visita abbiamo tentato di congratularci col direttore dott. Rosso, ottimo funzionario della Cassa di Risparmio, per i risultati veramente notevoli ottenuti, ma sapendo che si era parlato di lui, nostro destinatario egli ha voluto far risalire tutto il merito alla « regina », la Cassa di Risparmio, la quale cura, premurosamente la trasformazione ed il miglioramento dei servizi dell'Esattoria, non lesinando i suggerimenti, e quel che più conta, i mezzi per attuarli.

La luminaria della Consolata

Nella serata di ieri, vigilia della Consolata, la città ha assunto un aspetto di generale letizia con la tradizionale luminaria. La facciata del Santuario era splendente di mille luci che la facevano apparire come in un'aureola di gloria davanti alla folla dei cittadini che si assiepavano sulla piazza. Alle finestre delle case i lumicini ardevano col caratteristico tremolio, mentre il nome della Vergine emergeva a lettere cubitali dalle lampadine elettriche disposte in bell'ordine in segno di osanna. Questo senso di gioia, espresso in una forma così semplice e gentile, si è comunicato all'intera cittadinanza che è restata fino a tardi nelle vie. Oggi avrà luogo la consueta imponente processione.

L'inaugurazione del canile della Società Protettrice degli Animali

Domenica sarà ufficialmente inaugurato il canile della Reale Società Protettrice degli Animali per il ricovero ed il ricollocamento di animali abbandonati, il quale non volgerà ad un anno ha accolto e curato ben 1000 cani pensando al loro ricollocamento. Tutti i cittadini, siano essi soci oppure no, sono pregati di visitare la sede di questa benefica istituzione, che sarà aperta al pubblico libero, dalle ore 17 alle ore 19 del predetto giorno, in via Varamagna (Lingotto) e a traversa di via Nizza oltre la Fiat (tram N. 7). La Reale Società è veramente una istituzione umanitaria, poichè nel limite del suo possibile provvede a tutelare le ragioni degli umili che ad essa ricorrono.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

La Scuola di Lucento

Umberto e Maria di Savoia inaugurano il nuovo edificio

Iermattina alle ore 9,40 i Principi di Piemonte hanno presenziato, in borgata Lucento, alla inaugurazione della nuova Scuola Elementare « Margherita di Savoia », ampio e moderno edificio che sorge nella prossimità della campagna lussureggiante di verde. La scuola e gli edifici circostanti erano tutti imbandierati e festoni tricolori ornavano il piazzale pedonale all'ingresso, sul quale si sono radunati ieri mattina le scolaresche, prima di prendere posto per la cerimonia. Successivamente gli scolari e tutto il corpo insegnante si sono riuniti nel salone della scuola mentre continuavano ad affluire le autorità ed il pubblico.

Erano presenti il vice podestà comm. Rodano, il comm. Morongiu in rappresentanza del Prefetto, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il teol. Borla, il comm. Bardanzellu, il prof. Pizzano, Rettore della R. Università, il prof. Ottino, Direttore centrale delle Scuole primarie, l'ing. Cerngioli per gli Uffici Tecnici del Municipio, l'ing. Ricci, ufficiale tecnico, la direttrice prof. Albertina Reorda, il gr. uff. Renda, provveditore agli studi, i Sostituti Procuratori Adami e Moretti.

Mentre gli invitati prendevano posto nel grande salone dove doveva svolgersi la cerimonia, molta folla si radunava intanto davanti alla scuola per attendere e salutare l'arrivo degli Augusti Personaggi. Dirigeva il servizio d'ordine il tenente Modello dei RR. CC., ed il commissario Giudice. Accolti dai vivissimi applausi della folla, i Principi di Piemonte sono arrivati alle 10,55, ossequiati dalle Autorità e dai direttori didattici.

Hanno preso posto poi nella sala mentre una musica suonava la Marcia Reale, accompagnata dal canto degli scolari, i quali hanno poi eseguito alcuni canti patriottici. Ha preso quindi la parola il comm. Rodano, vice-Podestà, il quale ha salutato gli augusti visitatori e li ha ringraziati per la loro visita che conferiva alla cerimonia particolare carattere di solennità.

Ha parlato in seguito il comm. Bardanzellu — oratore ufficiale — che ha esaltato la funzione della Scuola primaria, alla quale il Fascismo ha dato compiti ed attribuzioni più vaste e complesse di quanto non si pensasse in passato, quando alla Scuola si credeva competesse una funzione più ristretta, rivolta solo all'insegnamento delle cognizioni teoriche, laddove oggi la Scuola è intesa come scuola di vita, come educazione e preparazione allo spirito.

Il discorso dell'oratore è stato vivamente applaudito.

I brillanti risultati di due Corsi cooperativi

Il discorso dell'on. Bagnasco

Una bella cerimonia si è svolta ieri mattina nell'Aula Magna del Regio Istituto Superiore di Commercio per la premiazione degli allievi dei corsi di « Cooperazione e legislazione sociale » e di « medicina e legislazione del lavoro » corsi istituiti sotto gli auspici rispettivamente dell'Ente Nazionale della Cooperazione e della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali.

Alle ore 10,30, ricevuti dal Rettore dell'Istituto, prof. Vignolo-Lutati, sono giunte le autorità: l'on. Ferracini; il comm. Giacomo Bosso, in rappresentanza del Podestà; il dott. Meda, in rappresentanza del Segretario federale; l'avv. comm. D'Adamo, consigliere d'Appello, in rappresentanza di S. E. Casoli; S. E. Pasini, presidente del Tribunale del Lavoro; il comm. Congiotne Stella per il Pubblico Impiego; il dott. Buffa di Perrero, in rappresentanza del Sindacato fascista agricoltori; il cav. Labbro, in rappresentanza del Questore; il comm. Montiglio, per la Federazione commercianti; il gr. uff. avv. Bona; il rappresentante della Scuola di Applicazione di artiglieria; il cav. Casaro, direttore dell'ufficio regionale dell'E.N.C.; l'avv. Buglione di Monale, direttore della Banca del Lavoro; il dott. Allievo, vice-direttore dell'Alleanza Cooperativa Torinese; l'ing barone Accusani di Retorto; il marchese commendator Pesce, direttore del Patronato Nazionale; il cav. uff. Miretti; il prof. Porri; il direttore dei Corsi, avv. Bernabò-Silorata; e fra gli insegnanti l'avv. Guarnieri, e i dottori Dolci, Camillo Cuvieo e De Ambrogio. Inviarono la loro adesione S. E. Dino Alfieri e l'on. Dino Olivetti, da Ginevra.

L'on. Bagnasco, presidente del Comitato per la Scuola di Cooperazione, dopo aver rivolto un saluto alle Autorità, ha ringraziato il prof. Vignolo Lutati per la cortese ospitalità che ha voluto concedere anche quest'anno ai Corsi di Cooperazione e di Medicina del Lavoro.

Con rapida sintesi ha quindi segnalato l'incremento che i corsi hanno avuto e di ciò ha lodato allievi e insegnanti, ed ha ringraziato tutti gli Enti pubblici e privati che vollero appoggiare finanziariamente l'iniziativa coi contributi, con borse di studio e con medaglie.

Agli insegnanti il Comitato ha voluto dimostrare il suo plauso, chiamandoli a ricevere, a fianco degli allievi del Corso di Medicina e Legislazione del Lavoro, un premio per le loro fatiche.

Passando al programma dei Corsi, per il futuro anno scolastico, l'on. Bagnasco ha accennato ad alcuni aggiornamenti che si potranno apportare d'accordo con il Direttore dei Corsi di Medicina del Lavoro e con il parere favorevole dell'Istituto Superiore di Cooperazione di Roma.

Dopo gli applausi unanimi che hanno salutato il discorso dell'on. Bagnasco, ha preso la parola il Direttore dei Corsi avv. Gino Bernabò-Silorata, il quale ha riassunto i risultati raggiunti con gli insegnamenti svoltisi in questo anno, secondo per la Scuola di cultura tecnica cooperativa, e ottavo per i « Corsi di legislazione e di Medicina del Lavoro». Oltre 150 allievi in due anni hanno frequentato la Scuola sorta per iniziativa e coll'appoggio dell'on. Domenico Bagnasco. Oltre 800 allievi in otto anni hanno frequentato i « Corsi di legislazione e di Medicina del Lavoro» dovuti alla iniziativa della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali. Scuola che hanno per compito di creare i pratici della cooperazione, della previdenza e della mutualità, per preparare i tecnici che, in ogni cooperativa, in ogni stabilimento, in ogni cantiere, in ogni ufficio, ove si svolga il ritmo dell'umana attività, sappiano costituire centri di propaganda, di persuasione e di irradiazione delle finalità di assistenza, di riparazione economica e di restaurazione biologica che le leggi e gli istituti creati o perfezionati dal Fascismo si propongono ed attuano in concreto per la protezione integrale del lavoro umano.

Hanno parlato in seguito il comm. Rosso, il quale ha portato il saluto del Podestà; l'on. Ferracini; poi il dott. Dolci, il quale ha ringraziato a nome degli allievi.

Si è quindi iniziata la premiazione degli allievi della Scuola di cooperazione.

LA MAGGIOLATA

Festa di gentilezza e di beneficenza

tra le aiuole del Giardino Reale

La festa della « Maggiolata » si è risolta in un trionfo di primavera e di bellezza: una folla varia e numerosissima, si è data convegno ieri pomeriggio nel magnifico parco del Palazzo Reale, allo scopo di collaborare ad una nobile istituzione cittadina — la Crociata contro la Tubercolosi — il cui merito, veramente notevole, servirà a donare un raggio di luce e di speranza a molti infelici che vivono in grigia malinconia, affetti dal terribile male. Lode, quindi, piena e incondizionata al Comitato, composto di dame del patriziato piemontese che ha saputo organizzare con squisita signorilità la grandiosa mattinata benefica. Il delizioso giardino, di solito, così solenne e raccolto nella vasta pace dei suoi viali, appariva trasformato: tra gli alberi maestosi qua e là erano sorti, come per magia, festosi chioschi addobbati a colori vivacissimi, dove venivano presentati in vendita al pubblico oggetti e giocattoli, offerti generosamente da alcune ditte torinesi.

Aveva successo, sopra tutti, il pozzo di San Patrizio, inghirlandato di fiori, gioia dei bimbi e anche dei... grandi, che dalla capace misteriosa « bocca », portava alla luce, senza mai esaurirsi le più svariate e ambite sorprese.

Accanto era il banco-lotteria, animatissimo ed i cui premi venivano disputati accanitamente, attraverso lo smercio di infinità di biglietti. Più avanti ancora, ecco il *buffet*, rifornito d'ogni leccornia, dalla modestia bibita alla coppa di sciampagna che gentilissime signorine si affannavano a servire a numerosissimi clienti sedati.

I buongustai trovavano, però, ancora modo di assaggiare in altri chioschi freschissime ciliegie, confezionate in piccoli, graziosi *bouquets*, e gelati squisiti.

Non è mancato, neppure, il teatrino all'aperto, preparato a cura del « Nido delle Lucciole » e del Circolo Veneto, e sul cui palcoscenico si sono alternati, brillantemente minuscoli attori e attrici, che hanno recitato, cantato e danzato. Spettacolo caratteristico e interessantissimo, diretto da Umberto Monzato.

Poichè la festa doveva divertire per beneficare, non doveva essere logicamente assente il classico « ballo pubblico », che, stiatati i tempi si è ora, trasformato in *dancing*. E l'elegante *dancing* di ieri, è stato il trionfatore assoluto, incontrastato, della mattinata, quello che ha gettato in abbondanza denaro nelle cassette della beneficenza. Un indiavolato *jazz-band* ha suonato, senza sosta, le canzoni-danze più note, danzate da moltissime coppie, che si sono date il cambio sul palco improvvisato. Uno stuolo di damigelle della nostra aristocrazia, fra cui alcune in costume valligiano, si sono prodigate con amabilità alla vendita dei biglietti, valevoli per acquistare il diritto di accedere alle molte meraviglie. Prestavano servizio d'ordine, carabinieri in alta uniforme, mentre le bande musicali della Presidiaria e del tiro Ferrovieri, hanno rallegrato gli intervenuti con marce militari e brani di opere.

« La Maggiolata » ha avuto un particolare rilievo, per l'Augusto intervento del Principe e della Principessa di Piemonte e della Duchessa di Pistoia, Presidente della Crociata, che ha voluto, in precedenza, accompagnata dalle dame del Comitato, passare in rassegna i diversi banchi, esprimendo il proprio vivo compiacimento e recandosi, poi, alle ore 17,30 nell'interno di Palazzo Reale, per unirsi ai Principi e ritornare quindi nel parco. L'uscita dei Principi dalla Reale Casa è stata segnalata alla folla, dagli squilli della fanfara dei Savoia. Le Loro Altezze Reali sono apparse, subito dopo, nel Parco, applauditissime, accompagnate dalle Case Civili e Militari.

La Principessa di Piemonte vestiva una deliziosa toeletta in *chiffonne* imprimé giallo a fiorami, con una magnifica, grande pagilla guarnita di fiori dalle tinte intonate al vestito. La Duchessa di Pistoia indossava pure un vestito in *chiffonne* scuro a fiorami, con una deliziosa paglia a cloche. Il corteo principesco è passato tra la folla entusiasta, accolto da una ininterrotta dimostrazione di devozione e di affetto. I Principi si sono soffermati ai diversi padiglioni, complimentando le organizzatrici, ed hanno pure assistito ad una parte del programma teatrale del « Nido delle Lucciole », dove tra gli spettatori figuravano il Principe Eugenio e la Principessina Amalia, figli di S. A. R. Duca di Genova e di Baviera. Acclamatissimi e festeggiati, verso le ore 19, i Principi sono rientrati a Palazzo. Alla benefica festa hanno contribuito: la marchesa Sandra Medici del Vascello, Rossi di Montelera, contessa Lydia Rossi-Leumann, Donna Virginia Agnelli, Bourbon del Monte, Donna Lina Ponti, contessa Rossi di Montelera, contessa Fasoli, contessa Bodo d'Emarese, d'Agliano di Mesma, Nomis di Pollone, Corsi Bertelè Viale, Avogadro, marchesa Greppi, baronessa Manzonis-Orsi, Donna Bona Borgogna-Morozzo, signore e signorine: Brezzi, Piebani, Mortari, Musso-Rezzonico, Bonino, Benna-Cerliana, Tornielli di Crestvolant, Baruffaldi, Belmondo, Giolitti-Lago, Pesci, Bertalè, Beriacchi, Andreoni, Battistini, Capriolo, Custoza, d'Agliano, di Cornegliano, Trevisan-Polacco, Severa, Giachieri, Fontana, Robotti, Pochettino, Brielli, Rubino, Magliati, Sola, Vigliecti, Ramon, Colli, Reda, Ferraro e altre ancora.

Il fiore selvaggio

Scappatelle, furti e arresto d'una ragazza ribelle

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo San Donato hanno tratto in arresto certa Vittoria Benedetto fu Francesco, nata a Torino nel 1912, per cui pende responsabilità di aver rubato un vestito e degli oggetti preziosi alla sua amica Siena Gazzini, abitante in via San Donato 71.

Questa signorina Vittoria Benedetto è un'orfanina che vive sola e suole trasferirsi da una camera ammobiliata all'altra, nomade per istinto e ribelle ad ogni disciplina: vero fiore selvaggio che ha bisogno, per vivere, di aria e di libertà. Alcun tempo prima, data la sua giovane età, il commissario dottor Olivazzi aveva consegnato questa signorina alla Protezione della giovane, ma la Benedetto non tardò a sbarcarsi delle premure di cui le signore della benefica istituzione la circondavano amorevolmente, ed un bel giorno, insalutata ospite, se ne andò ad abitare, come dicevamo, in casa di certa signora Celeste, dove ebbe modo di fare conoscenza della Siena Gazzini. Anche qui la Benedetto non si trovò bene e, dopo qualche mese, volle traslocare altrove le sue tende. Vi era però una difficoltà ad attuare quel progetto. Essa si era venuta a trovare in arretrato nei pagamenti e, non potendo far onore ai propri impegni, dovette concordare con la proprietaria della pensione che le avrebbe lasciato in pegno del suo debito un vestito quasi nuovo, il quale era affezionatissima. La signora Celeste accettò la proposta e la signorina Vittoria se ne andò... non si sa dove.

Abbiamo detto che al vestito lasciato in pegno alla padrona della pensione la signorina attribuiva un valore d'affezione; e non riuscì difatti a farne a meno. Se avesse avuto denaro avrebbe potuto provvedere con facilità al riscatto di quel suo vestito; ma soldi non aveva pochi e cominciò a usare altri mezzi per poter raggiungere ugualmente e senza costo di spesa il suo intento. Andò a trovare — così ha raccontato lei stessa al commissario Olivazzi — il marito della signora Celeste, che è un vecchiotto ancora arzillo e pieno di speranze, e lo pregò tanto alle buone fino a convincerlo che, se si fosse introdotto nell'abitazione della moglie — dalla quale vive separato — e si fosse impossessato di quel vestito per rimetterlo alla sua legittima proprietaria, avrebbe compiuta un'opera buona della quale gli sarebbe stata eternamente grata. Il signor Celeste si introdusse — racconta sempre la Vittoria — nell'abitazione della moglie e cercò del vestito che la Vittoria gli aveva descritto più o meno bene: lo trovò uno che poteva corrispondere alla descrizione che gli era stata fatta, se ne impossessò e lo portò alla signorina, la quale, pur constatando che quello non era il suo vestito, se lo ritenne ugualmente. A questo punto anzi — e siamo ancora nel racconto fatto dall'arrestata — la Vittoria Benedetto narra un particolare assai interessante: dice cioè che, all'atto della consegna, il signor Celeste si attendeva che la di lei gratitudine assumesse finalmente una espressione concreta. Ma lei reagì e trovò modo di sfuggire all'insistenza del vecchio, lasciandolo con un palmo di naso e con una buona dose di risentimento.

Il racconto fatto dalla Vittoria Benedetto, come vede il lettore, era più che sufficiente a provocarne l'arresto: poichè, se è vero che il signor Celeste contesta energicamente il particolare della introduzione nella casa della di lui moglie, della consegna del vestito e della subita delusione, l'ammissione fatta dalla signorina, che, cioè, ella si trattenne il vestito pur sapendo che non era suo ma apparteneva alla Gazzini, documentava il suo dolo in ordine ad un furto o ad una appropriazione indebita. E il di lei arresto si presentava tanto più giustificato in quanto risultò provato che erano passati per le sue mani anche gli ori della Gazzini, da lei stessa venduti per un prezzo irrisorio ad un orefice cittadino, il quale avrà anche lui i suoi fastidi.

Cento sacchi di cemento rubati in mezzo alla strada

In corso Francia, all'altezza di via Moncrivello, da qualche settimana è stato improvvisato un cantiere per la costruzione di un tratto di fognatura. L'impresa dei lavori, assai importanti, è affidata al signor Giovanni Boero di Cesana, il quale aveva fatto depositare da una parte della strada un centinaio di sacchi di cemento del valore di circa 1750 lire. Nella notte di ieri, detti sacchi sono scomparsi. Ignoti ladri si sono recati colà evidentemente con un carro ed hanno asportato tutti i cento sacchi di cemento. Una vera, effettiva custodia del cantiere non esisteva. L'impresario aveva incaricato qualche suo operaio, che passa la notte in quei paraggi, di dare ogni tanto un'occhiata al materiale esposto al pubblico senza alcun riparo; ma l'occhiata periodica, come si vede, non ha impedito il compimento di un furto che richiedeva una buona dose di audacia. Il furto venne denunciato al Commissariato di San Donato, dove si apprese che già altri volta ignoti ladri hanno rubato, tagliandole dalla sede stradale di quella zona, parecchie diecine di metri di rotaie.

Sita dei Mutilati al Moncenisio

La sotto-sezione mutilati di Susa, seguendo la consuetudine degli scorsi anni, ha organizzato per il 29 corr. la sua tradizionale gita al Moncenisio. L'adunata di quest'anno assume maggiore importanza perchè in detta circostanza verranno inaugurate le bandiere delle rappresentanze di Bussoleno e Borgone. I soci di Torino che intendono parteciparvi sono pregati di darsi in nota presso la Segreteria della Sezione entro il 22 corr., epoca in cui verranno chiuse le iscrizioni.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 1 operaio modellatore provetto, 1 preparatore selliaio di 1.a categoria, 2 sellaie di 1.a categoria a mano, 4 donne addette macchine. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi, 20 corrente, per essere avviati al lavoro.

Carità del Sabato

Offerte ricevute dall'8 al 14 giugno 1930

Per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, Logge, L. 50 — Per la cara memoria del dott. Montel Lelio, ad una povera madre bisognosa, famiglia Balzac, 10 — Carini Mario, 25 — L'Associazione benefica Opera Pia Luisa Marenghi, per alcuni posti nella colonia balneare educativa in favore di giovanette e giovani madri povere designate dalla Carità del Rifugio e dal Consorzio per la tutela della Fanciullezza in Piemonte (25.a rata), 25 — Grato della protezione di S. Rita da Cascia, M. C.,

ULTIME NOTIZIE

Sulla via delle invasioni
tra India e Afganistan

(Dal nostro inviato)

Peschawar, 19, notte.

La parola Peschawar — Peshawar — è composta di due parti: pesha e war. La parola war in inglese significa guerra. La guerra infatti sembra il destino naturale di questa ricca sede di mercanti. Circondata da ogni parte da una barriera circolare di montagne, Peschawar sembra posta lì espressamente per eccitare i desideri, come una bella torta su di una tavola. Le rudi tribù dal ventre vuoto e dai denti aguzzi, che la contemplano dall'alto dei loro picchi brulli, sono sempre state spinte alla sua vista da una tentazione di saccheggio, che non sempre hanno saputo reprimere; e per quanto si rimonti nella storia di questa città, si trovano sempre racconti di combattimenti, saccheggi e incendi. E' stato necessario l'intervento della zampa del leone inglese per tenere infine a bada questi incomodi visitatori.

I torbidi del 23 Aprile

D'altra parte, Peschawar, nido alla soglia dell'Afganistan, allo sbocco del passo di Câlber, è il letto per il quale tutte le invasioni, in un senso o nell'altro, hanno rovesciato la loro onda torrenziale. Le inquietudini d'ordine militare sono dal tutto normali in questa regione, che un po' di pace sarebbe sufficiente a rendere molto prospera.

I torbidi generali, che scuotono in questo momento l'India, non sono stati che un'occasione per le tribù dei Mahamands e degli Afridi. Non c'è dubbio che i nemici della dominazione inglese hanno dato ormai, dai due lati della frontiera, gli usuali segni di compiacenza e anche di esplicito incoraggiamento, gli altri consigli di ardire, e forse anche soccorsi più preziosi. Ma questa effervescenza guerriera non è meno essenzialmente distinta dal movimento nazionalista e dalle manifestazioni turbolente alle quali Gandhi ha dato il suo nome. Vi sono state a Peschawar due sorta di avvenimenti, di natura assai diversa. Se io metto in rilievo questi fatti con insistenza, è perchè qualcuno ha potuto confonderli.

Torbidi interni sono scoppiati il 23 aprile, quando venne deciso l'arresto dei capi del comitato gandhista. Peschawar e tutta la regione sono abitate da una forte maggioranza di musulmani; ma s'incontrano pure molti indù. Quelli che hanno aderito alla campagna di disobbedienza civile hanno portato nella lotta una violenza di temperamento che non trova riscontro nel resto dell'India. D'altronde, una parte dei musulmani si erano uniti al movimento; e non sono stati certamente i meno attivi. L'arresto dei principali dirigenti fu accolto da una rivolta. Avendo la folla attaccato ardimentosamente la polizia, questa aprì il fuoco. Si ebbero una ventina di morti; e questo servì a disperdere da prima i raggruppamenti; ma poi, dopo, fece raddoppiare l'effervescenza.

La storia dell'«abbandono di Peschawar»

Frattanto due fatti avvennero simultaneamente e indussero le autorità britanniche a ritirare le truppe dalla City. Io dico City, cioè la città indiana, chiusa da mura, e separata dal quartiere europeo — Peshawar-Cantonman — da tre o quattro chilometri. Mai gl'inglesi hanno lasciato Peschawar-Accantonamento. E si sono anche tenuti senza interruzione nei pressi di Peschawar-Città. Dei notabili di Peschawar, conosciuti per la loro moderazione, avevano detto che la presenza dei soldati nelle strade irritava la popolazione; e che tutto si sarebbe calmato se si fosse risparmiato alla gente di Peschawar il contatto provocante. Ora, in due giorni di gharvalis, si ebbero in quel periodo gravi disordini. Diciassette uomini rifiutarono di marciare. Nessuno si aspettava un simile incidente: e si pensò bene allora di esaminare assai da vicino lo stato morale dei battaglioni indù. Prudenza giusta, sebbene alquanto tardiva. Non era molto indicato, quando si avevano dei dubbi sul lealismo dei soldati indù, esporli a lotte eventuali, senza avere prima ben chiarito la situazione. Tale è la storia di ciò che si chiama enfaticamente «l'abbandono di Peschawar».

Per quanto concerne l'evacuazione delle donne degli Europei e dei bambini, la questione non si poneva affatto per la città indigena, dove nessun Europeo ordinariamente risiede. Ma, in previsione di un'estendersi dei torbidi, venne studiato un piano di riunione in luogo sicuro, e facile a difendersi. Ho fatta una di questi piani, affisso al mio albergo. Non era che una precauzione presa per ogni eventualità, e che doveva naturalmente essere adempiuta solo in caso di assoluto bisogno.

Praticamente padroni della città, i rivoluzionari credettero fosse giunta veramente la fine della dominazione inglese. Incominciarono coll'erigere un monumento, una specie di stele, su cui incollarono un foglio di carta a guisa di iscrizione lapidaria. Su questo foglio era stata scritta una lista di oltre duecento nomi, di pretesi caduti nella lotta. Si erano semplicemente moltiplicati per dieci. Poi alcuni emissari riuscirono a raggiungere le alture, chiamarono alla riscossa l'Hagi di Turangzai, che riunì subito un lashkar, ossia parecchie migliaia di uomini.

Tale situazione non poteva durare. Il 4 maggio, gl'inglesi rioccuparono il quartiere indigeno, abbandonato il 26 aprile. I capi nazionalisti vennero messi in prigione. Li ho veduti nel forte, dove sono internati. Erano radunati su una specie di piccola terrazza. Avevano tende e letti. Era in sera; e i musulmani recitavano con molto fervore la preghiera rituale. Gli indù passeggiavano, o leggevano, distesi per terra, o giocavano agli scacchi. In questo apparato non sembravano molto temibili; ma senza dubbio essi hanno un altro comportamento nel momento dell'azione.

Ecco quanto si riferisce ai torbidi interni. E già ci ho detto recentemente che, passeggiando per le strade di Peschawar-Città, io non ho rilevato sintomi di grande agitazione.

L'attacco dei Mohamands e degli Afridi

Ma durante questo tempo, i Mohamands dal nord, gli Afridi da sud, avanzavano verso Peschawar; e una dozzina di giorni fa, un forte gruppo di questi guerrieri, avanzando di notte, raggiunsero le vicinanze del quartiere europeo. Pienamente rassicurato sullo spirito dei propri uomini il comandante britannico si mise allora in movimento. Piccoli gruppi punitivi vennero organizzati, con accompagnamento di bombe da aeroplani. Al sud gli Afridi si ritirarono rapidamente, con perdite molto gravi. Al nord le genti dell'Hagi di Turangzai opposero maggior resistenza. Le truppe inglesi stanno ancora occupandosi di costoro. Avete dunque potuto leggere, e leggerete ancora, dei comunicati militari. Ma non bisogna esagerare nulla.

Io ho fatto, attraverso questi luoghi, due lunghe passeggiate pittoresche, che mi hanno provato come una certa calma regni. Il passo di Câlber ha una cattiva reputazione. Sovente dei viaggiatori vennero svaligiati, rapiti, e anche uccisi. Mi avevano affermato a Bombay che sarebbe stato sicuramente impossibile azzardarmi verso il passo di Câlber in questo momento. Ho chiesto di andarvi, e sono partito il giorno seguente. Ho compiuto questa escursione senza il menomo incidente: andata e ritorno, cento chilometri. E' un luogo di un'imponente pauvosa, romantica, con le sue roccie nude e a picco, col sentiero che si perde in mezzo alle pietre e ai boschi, coi suoi veri e magri villaggi di terra, eretti come cittadelle, con le sue svelte vertiginose. Ogni pietra, vista di lontano, ha la forma di un uomo in vedetta; e ogni uomo in vedetta vi assume la forma di una pietra. Il luogo è propizio alle imboscate. Gli indigeni, che errano in questa regione inospitale, hanno volti feroci, facce da corsari barbareschi, con occhi d'aquila, selvaggi, e portano tutti un fucile a spalle, quando non ne hanno due. Ma questo luogo mi è apparso normale, per quanto può essere normale un luogo del genere. Io ho incontrato di tanto in tanto qualche viandante silenzioso. Ho visto un pastorello col suo gregge; ho visto un corteo di donne che andavano alla fonte, coi secchielli sulla testa; ho visto un carro scricchiolante tirato da un bufalo nano. E tutto questo andare e venire aveva un'aria di calma e di sicurezza.

L'unico scoppio...

Non solamente ho superato il passo di Câlber, alla frontiera afgana; ma ho potuto visitare anche il settore nord. E' vero che i turisti ordinari non sono autorizzati ad andarvi in questo momento; ma questo non significa nulla. D'altronde, in questo momento non ci sono turisti. Sono andato dunque fino a Sciabadar; e di lì a Michni, seguendo la linea dei fortini abbastanza primitivi, che segnano l'estremo limite del territorio inglese. Ho attraversato villaggi poco raccomandabili. Lì, il terreno è abbastanza difficile. Abbonda di spie, e di piccoli boschi di verdura, assai propizi a dissimulare il nemico. Eppure lì, come sul passo di Câlber, gli abitanti accudivano alle loro faccende con grande tranquillità; e nulla dimostrava lo stato di guerra. Nessuna ostilità, almeno apparente. Non una pietra è stata gettata contro di me, nè un colpo di fucile è stato sparato. L'unico scoppio è stato quello di una gomma della mia automobile.

Io dunque lascierò Peschawar senza grande apprensione. La gente di qui è coraggiosa, robusta, violenta; e nessuno è in grado di asserire che nuovi torbidi non avverranno più.

EDOARDO HELSEY.

(Tutti i diritti riservati)

Il conto del Tesoro al 31 maggio

(34 milioni di avanzo — 30 milioni alla Cassa di Ammortamento per maggiori introiti dei tabacchi.

Roma, 19, notte.

Il Conto del Tesoro al 31 maggio scorso raggiungeva un fondo di cassa liquido, cioè in contanti, e immediatamente spendibile, di lire 1582 milioni, di cui 1197 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 385 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la Regia Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio durante il mese di maggio presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate in milioni 1831, e impegni di spese per milioni 1727, donde l'avanzo di milioni 104, per effetto del quale il deficit effettivo a tutto aprile di milioni 235 discende a milioni 131. Giova notare che nella spesa trovasi compreso l'impegno pari al 12 per cento del provento realizzato in maggio dalla vendita dei tabacchi, nell'importo di 30 milioni di lire, da versare alla Banca d'Italia in conto corrente fruttifero, intestato alla Cassa di Ammortamento del debito pubblico interno, a norma dell'art. 6 del R. D. L. 28 aprile 1930.

Il movimento di capitali ha dato luogo nel mese all'eccedenza passiva di milioni 3, con che il disavanzo della categoria, che a fine aprile era di milioni 193, sale a fine maggio a milioni 96. Nell'insieme delle due categorie il deficit ammonta a milioni 227 col miglioramento di 101 milioni in confronto ai 328 milioni emersi al 30 aprile ultimo scorso. Il totale dei debiti pubblici interni è di 89.215 milioni. La situazione segna in confronto a quella del mese precedente una diminuzione di 36 milioni, dovuta al debito fluttuante per restituzione di fondi versati nei conti correnti fruttiferi del Tesoro.

La circolazione bancaria ammonta a 15.944 milioni con una diminuzione rispetto al 30 aprile di 118 milioni.

La relazione di Grandi al Duce

Roma, 19, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Grandi, che gli ha riferito ampiamente sul suo viaggio in Polonia e sulle visite fatte a Budapest e a Vienna. (*Stefani*).

L'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 19, notte.

Domattina, al Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, tornerà a riunirsi per la seconda seduta della sessione attuale il Consiglio dei Ministri. All'ordine del giorno figurano ancora importanti provvedimenti predisposti dai Ministeri dell'Educazione Nazionale, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e Foreste, e delle Finanze.

La udienze del Capo del Governo

Roma, 19, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto la dottoressa Maria Montessori con centocinquanta allievi del 15.o Corso internazionale svolgesi durante il semestre a Roma. Vi erano insegnanti di 20 nazioni. Alcune di esse hanno rivolto un saluto al Capo del Governo, il quale ha risposto con parole di simpatia.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto gli architetti Bottoni, Caneva e Carminati di Milano, vincitori del concorso per il progetto della Casa dei Sindacati di quella città, che gli sono stati presentati dall'on. Fioretti.

Il movimento di capitali ha dato luogo nel mese all'eccedenza passiva di milioni 3, con che il disavanzo della categoria, che a fine aprile era di milioni 193, sale a fine maggio a milioni 96. Nell'insieme delle due categorie il deficit ammonta a milioni 227 col miglioramento di 101 milioni in confronto ai 328 milioni emersi al 30 aprile ultimo scorso. Il totale dei debiti pubblici interni è di 89.215 milioni. La situazione segna in confronto a quella del mese precedente una diminuzione di 36 milioni, dovuta al debito fluttuante per restituzione di fondi versati nei conti correnti fruttiferi del Tesoro.

La circolazione bancaria ammonta a 15.944 milioni con una diminuzione rispetto al 30 aprile di 118 milioni.

Una profondità di 101 metri
raggiunta dal sommergibile «Santarosa»

Sparta, 19 notte.

Il sommergibile *Santa Rosa* ha effettuato le prove di immersione, raggiungendo la profondità di 101 metri. (*Stefani*).

Il fermento in Palestina

Imponenti manifestazioni degli arabi contro gli inglesi - Gli ebrei di Gerusalemme in preda al panico

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 19 notte.

La gravissima tensione degli animi provocata dall'impiccagione dei tre arabi ritenuti quali principali organizzatori dei massacri dello scorso agosto, minaccia di esplodere in aperta rivolta. In Palestina cova una nuova crisi: basterebbe l'incidente più banale per dar fuoco alle polveri.

La situazione preoccupa in sommo grado le autorità inglesi, le quali da tre giorni approntano energicamente i mezzi di difesa e di protezione, soprattutto nei quartieri israelitici, presi di mira con odio accanito dall'elemento arabo. I giornali arabi attaccano apertamente e violentemente gli inglesi, denunciandoli quali principali responsabili della insostenibile situazione palestinese. E le voci di tentativi di sollevazione da parte dei beduini della Transgiordania, sebbene ufficialmente smentite, aumentano l'eccitazione degli animi fra gli arabi e le preoccupazioni fra l'elemento inglese e quello israelitico.

Nelle sanguinose giornate della scorsa estate, le tribù della Transgiordania diedero prova della loro intraffrenezza, organizzandosi celermente per prender parte alla rivolta anti-ebraica e anti-inglese. Tribù guerriere, predoni di mestiere, esse avrebbero certamente allargato gravemente l'incendio se gli inglesi non avessero prontamente fronteggiato il pericolo. Sopitasi la rivolta a Gerusalemme e negli altri centri maggiori della Palestina, queste tribù rientrarono nella legalità. Ma è da ritenersi che al primo movimento insurrezionale esse saranno pronte a intervenire nel conflitto.

Da due giorni aeroplani inglesi sorvolano continuamente Gerusalemme ad ammonire gli arabi; e ronde aeree vengono eseguite in altri centri e nelle zone di confine della Palestina per identificare e prevenire eventuali movimenti di tribù.

La Polizia, da parte sua, disperde qualsiasi assembramento e sorveglia in ogni loro mossa i capi arabi sospetti di incitare la massa a pubbliche dimostrazioni.

I funerali dei tre arabi impiccati a San Giovanni d'Acri sono stati celebrati solennemente. Il Governo aveva dato al Comitato arabo il suo consenso alla celebrazione dei funerali, dietro assicurazione che nessuna dimostrazione politica veniase fatta. Sono intervenuti ai funerali oltre trenta mila indigeni e numerose rappresentanze della Galilea, della Samaria e della Giudea. Le campane delle chiese cristiane hanno suonato a morto.

Nonostante l'assicurazione data dal Comitato esecutivo arabo al Governo, imponenti cortei di dimostranti hanno percorso le vie principali emettendo grida sediziose. La forza armata è intervenuta a sbandare con energia e rapidità i dimostranti.

Manifestazioni simili si sono svolte nei maggiori centri della Palestina. Il Comitato esecutivo arabo ha diramato un vibrante messaggio nel quale proclama i tre giustiziati eroi nazionali, martiri della causa araba.

Contemporaneamente alle dimostrazioni di protesta, si è svolta la giornata di sciopero, proclamato anch'esso per protesta. Lo sciopero si è svolto, nella Palestina e nella Transgiordania, in tutta calma.

Questa notte, poi, i quartieri ebraici sono stati in preda al panico in seguito ad alcune fucilate sparate da ignoti. Gli ebrei temettero ciò fosse l'avvisaglia dell'anelata strage, e memori dei massacri dell'anno scorso, si barricarono dentro le case. Ma per fortuna si trattava di un falso allarme.

Intanto fra l'elemento arabo in fermento sembra si siano infiltrati agenti comunisti, i quali approfittano della grave situazione per intensificare la loro propaganda antibritannica con fogli volanti stampati alla macchia; e da parte loro, i musulmani dell'India appoggiano nel momento attuale i loro correligionari della Palestina, i quali ostentano apertamente la Commissione ginevrina giunta qui stamane con il compito di dirimere il conflitto arabo-israelita per il Muro del Pianto. I musulmani negano alla Commissione suddetta qualsiasi diritto a occuparsi della questione, giudicando esser la questione stessa dell'e risolta per loro, in quanto il famoso Muro è di loro assoluta proprietà. E ora, ad aumentare i pericoli della situazione, il Muro del Pianto ritorna all'ordine del giorno. Infatti domani gli ebrei vi ci si adunceranno intorno per le loro preghiere. Il Governo ha preso misure eccezionali per scongiurare eventuali disordini, ma date le condizioni di estrema eccitazione dell'ambiente arabo non si può esser sicuri che le misure preventive d'ordine riescano a impedire dimostrazioni e conflitti.

A. MONBELLI.

Scenate comuniste a Zurigo
per la conferenza di Severing

Basilea, 19 notte.

Da quando era stato reso noto che l'ex-ministro del Reich Severing avrebbe fatto due conferenze a Zurigo, i comunisti avevano deciso di prendere l'offensiva contro l'oratore; per mercoledì sera era stata stabilita una adunata di comunisti allo scopo di disturbare la prima delle conferenze che Severing ha tenuto al Politecnico.

Ma non si trattava che di una finta, perchè lo scontro più importante con i socialisti era organizzato per questa sera in occasione della seconda conferenza che Severing doveva tenere ai social-democratici di Zurigo nella sala del teatro della Casa del Popolo. Già dalle 19 i comunisti si trovavano in forza davanti agli ingressi della sala. Allora un oratore ha arringato la folla. Improvvisamente egli è stato rovesciato dal suo podio. E' stato il segnale di una battaglia fra comunisti e social-democratici. Questi hanno mosso ad un tratto in azione delle pompe, e torrenti d'acqua sono stati rovesciati contro i comunisti che hanno indietreggiato. Poco dopo i comunisti si sono riorganizzati e hanno fatto di nuovo pressione contro l'edificio della Casa del Popolo che hanno tempestato con una fitta sassaiola.

La situazione facendosi critica, è intervenuta la Polizia, la quale ha occupato con un cordinato di agenti tutto lo spazio dinanzi agli ingressi della Casa del Popolo. I comunisti, fedeli alle nuove istruzioni di Mosca, hanno opposta resistenza alla Polizia, ma senza successo; nel parapiglia un agente di polizia è stato derubato della sua pistola. Sono stati operati numerosi arresti.

L'incarico a Sidky Pascià
di costituire il Gabinetto egiziano

Cairo, 19, notte.

Re Fuad ha accettato le dimissioni del Gabinetto nazionalista con una lettera previsione nella quale si limita semplicemente a ringraziare i ministri per i servizi prestati. Re Fuad ha fatto appello a Ismail Sidky Pascià e lo ha incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Si apprende che Sidky procederà alla costituzione di un Gabinetto di coalizione.

TEATRI

Al Balbo: *...Ma se el gato te magna el formaggio?...* di Nando Vitali

Perchè se i sorci sono in cantina, si prende un gatto e gli si affida la polizia del locale; ma se al gatto salta in mente di mangiare il formaggio, che vantaggio ne ritrarrà il padrone? E' questo il ritornello della semplice commediola, commentata dalle musichette di Salvatore Allegra, che abbiamo ascoltato ieri sera. L'ambiente è pittoresco: siamo nei pressi di Padova, nel bel mezzo dell'ottocento. Il primo scenario rappresenta una rustica e ampia casetta di campagna, con il suo giardino, e al di là del muricciolo i prati, gli alberi e un campanile tutto intriso di sole e di felicità. Luogo da idillio, da facili burlette; e lo scenario veristico, alla vecchia moda, ma pieno di ingenuo sapore, conferiva ai tipi e alle macchiette un non so che di grazioso, garbato e famigliare, che diremo, senz'altro, simpaticissimo. Svolgendosi però il secondo atto nell'interno di quella rustica casetta, i nostri occhi vennero abbacinati da uno sfarzoso salone, con sedie e divani lussuosissimi, e dorature e decorazioni del più vario stile: non solo non ci potevamo capacitare che quel salone stesse dentro quella casetta, ma ci parve che quel buon profumo provinciale fosse svanito d'un tratto. Al terz'atto però, ritornando tutti gli attori in giardino, vicino al pozzo e presso il cancello che dà sulla strada maestra, il nostro animo ritornò lieto e tranquillo. Ma si voleva dir due parole della commedia. Tonin, sposo di freschissima data di Carlotta, vorrebbe liberamente godersi la luna di miele, ma una zia e Maria Grazia, cugina sua, gli amareggiano ogni gioia. Sempre pronte a scandalizzarsi, e a trovare indecenti le improvvise espansioni del due innamorati, rendono a costoro la vita intollerabile. sono come due sorci, e la Carlotta e il formaggio, e i sorci vorrebbero rosicchiarla per far dispetto a Tonin. Questi ha allora una idea: introdurre un gatto in casa, che si mangi se non la zia, almeno la cugina; che se la spedisca insomma e se la porti via. Capita per l'appunto da quelle parti un certo Zanetto, famosissimo rubacuori, ed a Tonin non par vero di trattenerlo con la speranza che possa sostenere la parte del desiato gatto. Ma se la trovata pare, in un primo tempo, splendida a Tonin, poco dopo un altro pensiero lo coglie: e se il gatto si mangiasse il formaggio, ossia, se a Zanetto venisse a piacere Carlotta, e invece di dar la caccia a Maria Grazia si ingoiasse in un boccone quella moglie innamorata sì, ma, insomma, donna? Ci vuole subito un mezzo per sconfiggere il pericolo, o meglio una trappola per il gatto stesso. Maria Grazia fingerà di essere moglie di Tonin e Zanetto che ha già dichiarato la sua predilezione per le donne maritate, sarà così distolto da Carlotta. Ma la combinazione vuole che Maria Grazia e Zanetto si fossero già incontrati, o, in un baleno, si fossero romanticamente e reciprocamente innamorati. Data la situazione le cose stanno quasi per volgere al melodrammatico: ma come ben potete intendere tutto finisce nel migliore dei modi. Chiarito l'inganno, Zanetto sposerà Maria Grazia, e Tonin liberato dalla suscettibilità della cugina e della zia potrà vivere in pace con la sua Carlotta. La commedia non è un gran che; ma, per il suo fare innocente e bonario, per una totale festività di antichi costumi e di vecchio teatro, ha trovato nel pubblico le più cordiali accoglienze. Gli attori della Compagnia di Gianfranco Giachetti hanno dovuto presentarsi più e più volte alla ribalta ad ogni fine d'atto, e furono vivamente applauditi anche a scena aperta, dopo dialoghi ameni, duetti, romanze e cori.

t. b.

CRONACA

Il ricovimento di chiusura a Palazzo Reale

La «Maggiolata» che ha fruttato alla Crociata contro la tubercolosi un introito notevole, si è chiusa brillantemente con un ricevimento a ballo nel Giardino Reale, durati fino a mezzanotte. I magnifici viali, il *dancing* e il *buffet* erano illuminati a giorno, mentre almeni potenti riflettori gettavano, a tratti, sulla folla degli invitati, fasci di luce viva.

La aristocratica serata aveva, pure, uno scopo altamente benefico. Infatti chi desiderava danzare era in obbligo di acquistare a pagamento il relativo biglietto. Come già nel pomeriggio, i Principi di Piemonte e le Principesse della Casa Savoia-Genova si sono compiaciuti di partecipare al ricevimento che ha raccolto l'*élite* cittadina, tra cui predominava l'elemento femminile in sfarzose toelette di gala. Dame e cavalieri del patriziato piemontese hanno assecondato poco dopo le ore 21, gli Augusti Ospiti, che hanno fatto ingresso nel Giardino Reale, ricevuti dalla marchesa Sandra Medici del Vascello-Rossi di Montelera, dalla marchesa del Carretto, dalla signora Ballia e altre Patronesse del Comitato della Crociata contro la tubercolosi. Abbiamo notato, inoltre, fra gli intervenuti: il vice-Podestà dottor Rodano, il capo gabinetto di S. E. il Prefetto comm. Maitrolo, Curzio Malaparte, direttore de «La Stampa», il Preside della Provincia gr. uff. Ansaldi, il Rettore dell'Università prof. Pivano e altri rappresentanti le Autorità civili e militari. Il Principe e la Principessa di Piemonte, la Duchessa di Pistoia, le Principesse Bona e Maria Adelaide, il Principe Conrad erano accompagnati dai rispettivi seguiti civili e militari: S. E. il generale Clerici, primo Aiutante di campo di S. A. R., la dama e il gentiluomo di Corte, principe e la principessa di Silimona, gli ufficiali di ordinanza capitani Carnevali e Piroddi, contessa e conte Ricardi di Netro, contessa e conte Provana del Sabbione, dame e gentiluomini di Corte di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, la contessa de Nobili, dame di Corte della Duchessa delle Puglie, inoltre le dame di Corte di S. M. la Regina: la contessa Rignon, la marchesa Pallavicini-Mossi. Il gentiluomo di Corte conte Balbo. Le Loro Altezze Reali salutate dalla Marcia Reale, hanno preso posto nel bellissimo *berceau* accosto al «dancing» per poi aprire ufficialmente le danze che si sono susseguite gioiosamente. A mezzanotte, dopo avere gradito i devoti omaggi delle dame e dei cavalieri, i Principi di Piemonte e gli altri augusti personaggi di Casa Savoia, hanno fatto ritorno ai rispettivi palazzi.

Incendio durante la luminaria
in piazza Palazzo di Città

Un incidente di conseguenze insignificanti ma che ha prodotto un movimento eccezionale, si è svolto ieri sera, poco prima delle ore 21, in piazza Palazzo di Città. Anche la casa di questa località erano fantasticamente illuminate per la ricorrenza della Consolata. Ad un certo punto alcuni dei lumicini posti sulla facciata dell'ala destra del fabbricato fiancheggiante il Municipio, e precisamente quello che ospita, sotto i portici, l'Ufficio postale, si sono staccati e cadendo sono divenuti preda delle fiamme. I lumicini, che formavano una grande croce, erano legati fra di loro da una funicella: la vampata investì pertanto un lembo irsito del muro, gettando lo scompiglio nei cittadini che si trovavano a passare per la piazza.

Furto di documenti
al vice-Consolato d'Italia in Orano

Orano, 19 notte.

Nella sede del vice-consolato d'Italia ad Orano è stato perpetrato un furto. I ladri non hanno toccato la cassaforte, ma hanno asportato alcuni documenti. (*Stefani*).

Ultime finanziarie

La Banca Federale di New York
riduce il tasso di sconto al 2,50 %

New York, 19 notte.

La Banca Federale della riserva del Distretto di New York ha ridotto il tasso di sconto dal 3 al 2,50 %.

(United Press).

Borsa di New York

New York, 19, notte.

Naturalmente Wall-Street ha subito una crisi cantica e strana come la presente. Sedute di realizzazioni massicce e di ripresa violente si succedono a ritmo improvvisato e a ricuperi impensati. I competenti considerano che la ripresa di Wall-Street non può essere attribuita che in parte al nuovo voto della tariffa doganale. Essi credono che questa crisi violenta sia il risultato del rallentamento serio dell'attività economica degli Stati Uniti, che è assai più grave di quanto le dichiarazioni ufficiali non lascino credere. La irregolarità, la nervosità, l'irrequietezza di Wall-Street non rispecchierebbero quindi che la irregolarità, la nervosità e la irrequietezza del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e delle finanze americane.

Ad ogni modo oggi è stata una giornata di sereno. Il cielo si è rasserenato all'apertura. Il mercato si apriva calmo. Tuttavia non testimoniava nel suo insieme grande fermezza. I valori ferroviari e i Servizi Pubblici dimostrarono sostenutezza. I valori Petroliferi sono egualmente bene orientati e la stessa tendenza soddisfacente si trova ancora fra i gruppi di valori Chimici ed elettrici. La buona tendenza continua per tutta la giornata. Le voci catastrofiche di ieri (si era persino sparsa la voce che la Francia aveva inviato un *ultimatum* all'Italia) sono completamente scomparse. Si nota che i titoli che vengono offerti sono assorbiti immediatamente. Con ogni evidenza la Banca Federale e le altre Banche private sono riuscite a combinare una azione di resistenza. Nel pomeriggio il mercato è stato molto calmo. Le contrattazioni non sono state numerose, ma la tendenza è rimasta al rialzo. La maggior parte dei titoli quindi ha ripreso gran parte del terreno perduto ieri. Sono stati contrattati tre milioni e 350 mila titoli. Il tasso del denaro è stato del 3 per cento.

La Obbligazioni italiane oggi però sono state assai deboli.

Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	98.25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	96.25
Id. id. 7 % 1937	97 —
Città di Milano 6.50 % 1950	89.50
Municipali 7 % 1937	103 —
Città di Roma 6.50 % 1950	92.75
Fiat 7 % 1946 con warrants	100.50
Id. id. senza warrants	98.50

AZIONI

Pirelli	48 —
Italian Super Power	16 —
American Telephon e Telegraph	181.75
Consolidated Gas Co. of New York	150.75
General Electric Company	71 7/8
General Motors Corporation	51.75
Kennecott Copper Corporation	52.75
National e Biscuits Company	97 —
New York Central Ry Company	160 —
Radio Corporation	39.50
Standard Oil Co. of New Jersey	48.75
Texas Gulf Sulphur Company	65 3/8
United States Steel Corporation	161 —

Parigi, 19. — Chiusura cambi: Italia 131.25; Londra 123,16,5; New York 25,17,75; Belgio 355,50; Spagna 300,50; Olanda 209; Romania 13,15,50; Germania 597,75.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 92,75; New York 4,85,78; Amsterdam 12,03,50; Francia 123,77; Belgio 34,82 7/8; Germania 20,36,75; Svizzera 25,20 1/8; Spagna 41,17; Copenaghen 18,15,75; Stoccolma 18,09 1/8; Oslo 18,15; Helsingfors 192,25; Praga 169,82; Budapest 27,77; Belgrado 274,75; Sofia 670,50; Bucarest 817,00; Atene 570; Costantinopoli 1925; Austria 21,43; Varsavia 23,03; Buenos Aires pesos oro 44,50; Rio Janeiro 5,51; Yokohama 21,43.

Londra, 19. — Si è accentuato oggi il miglioramento delle condizioni dello Stock Exchange, predominai nella giornata borsistica di ieri. Guadagnano frazioni tutti i titoli stabili e subiscono notevoli rialzi specialmente le Transatlantiche e la Minerarie Rhodesia. Sola 15-25; 17-32; Cavi e sterz gli 87-88; A) 36-36; B) 15,28-17,30.

Ginevra, 19. — Chiusura cambi: Italia 27,04,75; Francia 20,27,25; Inghilterra 25,09,25; New York 5,18 9/16; Belgio 71,92,50; Spagna 60,80; Olanda 207,51,25; Germania 122,05; Austria 73,30; Svezia 138,65,75; Norvegia 138,30; Danimarca 138,17,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,21,25; Ungheria 90,30; Jugoslavia 9,15,50.

New York, 19. — Apertura cambi: Roma 5,22 7/8; Londra 4,85 15/32; Parigi 3,90,50; Bruxelles 13,56; Madrid 17,10; Berna 19,26,25; Amsterdam 40,17,50; Berlino 23,85,25.

Amsterdam, 19. — Il mercato oggi si è dimostrato assai migliore di ieri. La Philips le Delhi e le Coltivazioni di tabacco hanno guadagnato molto terreno. Le Royal Dutch sono state invece pressochè invariate.

Zurigo, 19. — L'incertezza predominante nei mercati esteri marcita una permanente sfavorevole influenza su questa Borsa, la quale non sfugge così a un nuovo generale ribasso. Solamente le Svizzere hanno potuto mantenersi al livello di ieri.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: Tendenza sostenuta: Gennaio 7,09; Febbraio 7,10; Marzo 7,10; Aprile 7,10; Maggio 7,21; Giugno 7,20; Luglio 7,21; Agosto 7,16; Settembre 7,11; Ottobre 7,06; Novembre 7,05; Dicembre 7,06; Gennaio (1931) 7,03. — Futuri egiziani: Tendenza calma: Basis Fully Good Fair: Luglio 11,50; Novembre 11,51; Dicembre 11,47; Gennaio 11,51; Marzo 11,76; Maggio 11,86. — Upper F. G. F.: Luglio 8,81; Novembre 8,34; Dicembre 8,81; Gennaio 8,41; Marzo 8,72; Maggio 8,81. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili: American Middling 7,71; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 12,05; Egyptian Upper G. G. 11,45; M. G. Surtes F. G. 6,20; M. G. Brasch 6,00; American Sind-Punjab 5,00; M. G. n. 1 Comra 1,50; M. G. Bengal 4,90; M. G. Scinde 4,80. Importazioni della giornata balle 9000.

New York, 19. — Chiusura cotoni: Disponibili: Tendenza sostenuta; Middling 13,30; Gennaio 13,00-05; Cinque 13,71; Luglio 12,91-95; Agosto 12,35; Settembre 11,40; Ottobre 10,40; Novembre 13,40; Dicembre 12,98-40. (N. C.): Gennaio 13,32; Febbraio 13,43; Marzo 13,50; Aprile 13,50; Maggio 13,66; Ottobre 13,14-15; Novembre 12,33; Dicembre 13,20-21.

New Orleans, 19. — Disponibili: Middling 13,30; Futuri: Luglio 13,18-50; Ottobre 12,12-15; Dicembre 13,08-07; Gennaio 13,27; Marzo 13,40; Maggio 13,71.

LA TEMPERATURA

19 giugno 1930

I rilievi dell'Ufficio Sinziane Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 748.

Temp. minima notte dal 18 al 19 + 15,6

Temp. massima del giorno 19 + 25

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni	mass.	min.	Osservazioni ore 9	Mezzogiorno
Roma	26	19	sereno	sereno
Milano	28	17	¼ coperto	»
Genova	28	21	»	1, m.
Venezia	26	18	sereno	calmo
Firenze	28	17	»	»
Ancona	23	17	¼ coperto	mosso
Bologna	25	19	sereno	»
Napoli	25	17	¼ coperto	calmo
Taranto	26	17	»	1, m.
Palermo	26	19	nuvoloso	calmo
Catania	28	19	¼ coperto	1, m.
Cagliari	27	14	nuvoloso	agitato
Tripoli	24	18	sereno	mosso
Messina	27	19	piovoso	1, m.
Trieste	27	17	sereno	calmo
Trento	26	15	»	1, m.
Fiume	28	16	»	calmo
Bari	26	19	¼ coperto	calmo
S. Remo	26	13	sereno	calmo
Spezia	26	17	»	1, m.
Pola	26	20	¼ coperto	»

La situazione religiosa in Eritrea
regolata da un accordo

Cairo, 19, notte.

Il Ministro d'Italia Cantalupo ed il Patriarca copto ortodosso Johannes hanno firmato un accordo per cui i sudditi eritrei ortodossi vengono sottoposti alla sola diretta autorità spirituale del Patriarca di Alessandria, cui competerà l'ordinamento del clero per l'Eritrea. L'accordo regola definitivamente la situazione religiosa di quella colonia che finora era rimasta unita alla Chiesa etiopica.

Stato Civile di Torino

19 giugno 1930

NASCITE: 29 maschi 17, femmine 19.

MORTI: 30: Campo Carlo fu

Cominciano le scampagnate...

... e già s'impone la necessità del "Grammofono portatile„ che sarà per Voi la più bella fonte di svago. Provvedetevi dunque in tempo e non dimenticate nel vostro interesse che la marca di alta classe

"La Voce del Padrone"

contraddistingue e garantisce uno strumento ineguagliabile e perfetto

S. A. n. Naz. del "GRAMMOFONO
MILANO - Gall. Vitt. Em. 39 (I. T. Grossi)
NAPOLI - Via Roma 269, P.za Fun. Cen.
ROMA - Via Tritone 89 (unico)
TORINO - Via Pietro Micca 1

Modello 101 - B
L. 700

"La Voce del Padrone"

Artisti sommi — Dischi perfetti

DISTINTA offresi cameriera stagione, correntemente francese. Scrivere cassetta 53 C. UPI, Torino. 98923

DISTINTA signorina dattilografa impiegherebbesi studio avvocato, ditta; mill. proteso. Scrivere cassetta 91 P. UPI, Torino. 97954

GIOVANOTTO ventidueenne, parlando francese, offresi cameriere-domestico presso case private o cliniche. 90 mensili. Gionasi Edmondo, Brasile, Ivrea-Torino, Pinerolo.

Uomo pratico commercio, presenza, ammarchibo garantia negozio, società, ecc., garanzia bancaria 10-15 mila. Scrivere cassetta 85 C. UPI, Torino. 96901

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

MUTUANSI 250.000 e 750.000 a non commercianti, prima ipoteca, cinque anni, sette per cento netto, provvigioni sei; esclusi intermediari, offerte dettagliate cassetta 68 P. UPI, Torino. 98180

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Acquisterei casa redditizia da 150.000 a 200.000. Scrivere informazioni dettagliate cassetta 98 D. UPI, Torino. 93019

A. Acquisterei villa, casino, casa rurale, con giardino o frutteto, oppure prato, campo qualunque località, purchè assolutamente buona occasione, pagamento contanti. Scrivere cassetta 87 P. UPI, Torino. 71305

GAVORETTO, strada Moncalieri, 301, vendesi villetta tutte comodità. Visibile sabato, domenica 14-18. 19075

CERCASI in Torino o vicinanze terreno industriale raccordato con ferrovia, superficie minima mq. 5000. Rispondere precisando località, prezzo e condizioni a cassetta 5 E. UPI, Milano. 92918

CERCO in affitto per quattro, cinque mesi villa signorilissima, comodità moderne, giardino, garage, non oltre quaranta, cinquanta chilometri da Torino. Scrivere offerte dettagliate cassetta 50 P. UPI, Torino. 97917

VILLA grande con giardino, bosco, orto, comodità moderne, Montenero di Livorno, prospiciente mare, prossima Santuario, posizione incantevole, particolare salubrità, vendesi. Scrivere cassetta 42, Albergo Diurno, via Sassetti, Firenze. 92010

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti e ammobiliati
Lire 1,20 per parola — Minimo L. 18

APPITTANSI ampi locali piano terreno con annessi ammezzati uso ufficio, deposito, industria fine. Via Bogino, 3. 18879

APPITTANSI cinque camere, cucina, bagno, termositone, 4.o piano, via Foscolo, 9. 18850

APPITTANSI subito due alloggetti palazzina tutte comodità. Goffredo Casalis, 44.

APPITTANSI subito tre camere tappezzate pulitissime, cucina, entrata, bagno, termosifone, comodità telefono. Prezzo mite. Via Piedicavallo, 30 (corso Francia).

APPITTANSI subito 1.o piano 5 ambienti soleggiati, 4000. Valentino, 35. 43614

APPITTANSI appartamento cinque ambienti mobiliato, recente costruzione, vicino piazza Castello. Scrivere cassetta 55 P. UPI, Torino. 98910

AGENZIA assicurazioni grandi, cerca ufficio piano terreno, vicinanze Porta Nuova; anche in comune. Scrivere cassetta 63 P. UPI, Torino. 92914

ALLOGGIO signorile in villetta cinque camere, bagno, grande terrazzo, affittasi, Strada Chieri, 2. 19074

ALLOGGIO tre camere bagno cucina entrata riscaldamento centrale affittasi. Via Antonori, 3, primo piano (vicino corso Umberto).

ALLOGGIO sei camere, due entrate, libero, vendesi. Mille, 33-35. 18035

AMPI locali uso ufficio magazzini affittansi via Marina. Rivolgersi Berruti, via Belzezia, 8. 71719

APPARTAMENTI su corso prossimità Porta Nuova, in palazzo nuova costruzione, muniti di ogni moderna comodità, vende direttamente impresa Costruttrice prezzi convenienti. Rivolgersi Portineria, via Nizza, 30.

APPARTAMENTO otto camere dipendenze, affittasi. Via Giovenale, 39, 1.o piano.

CEDONSI cinque vani, corso Oporto, trasformazione, secondo piano, civili, soleggiati. Scrivere cassetta 58 P. UPI, Torino. 92913

CERCASI due camere grandi vuote, centrali, continui sole. Scrivere cassetta 16 D. UPI, Torino. 22212

CERCASI alloggio tre camere più comodità moderna, possibilmente primo piano. Scrivere cassetta 59 P. UPI, Torino. 92915

DISPONIBILE subito alloggio 3 vani e dipendenze. Corso Orbassano, 14. 43641

LOCALE uso laboratorio 110 mq. circa, libero affittasi Corso Regina Margherita 222.

PER luglio e metà agosto famiglia quattro persone cerca appartamento ammobiliato ammobiliato. Scrivere cassetta 78 C. UPI, Torino. 96910

VENDO affitto al presente alloggi signorili nel nuovo isolato adiacente Tribunale Mandamentale. Rivolgersi impresa Debernardi, via S. Domenico, 22. 18044

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI camera oppure camera salotto indipendenti. Scrivere cassetta 29 D. UPI, Torino. 9969

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi ribassatissimi. Corso Regina Angolo via Vanchiglia. 18063

ALLA Metropoli, via Rossini, 8 (direttamente di via Nizza) acquisterete mobili prezzi fabbrica, garanzia costruzione, stagionatura. Camere letto 1400, pranzo 1000, salotti 350, sofalette 420, letti Ruberoid 175, buffets 350, armadi 200, materassi crine, lana. Vasto assortimento camere letto, pranzo, barocco, barocchino, prezzi assoluta concorrenza. Facilitazioni pagamento. 18700

A 1000 vendo camera inglese matrimoniale. Garatto, Napione, 98. 71747

CERCASI ricca camera pranzo stile, non accettansi intermediari. Scrivere cassetta 91 D. UPI, Torino. 92906

MOBILI. Accuratissimo assortimento liquidansi prezzi immaginabili. Magazzini Nebbiolo, Sacchi, 20. 71770

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 18872

MOBILI ufficio residenza occasione Banca di Circle, via Stampatori, 12. 43503-3

OCCASIONE: mancato matrimonio, lussuosa camera letto, altre camere rinnovamento merce. Torricelli, 52. 18080

PIANOFORTI buoni, spedisco in affitto o vendita rateale, campagna, montagna, spiaggia, prezzi convenienti. Bertarelli, corso Vittorio, 90. 18715

PRANZO stile Rinascimento riccamente sculturato vendo causa urgente qualunque prezzo. Corso Sommeiller, 20. 43538

VENDONSI piano, una matrimoniale, una lotto, arredamenti appartamento. Portineria, via Roma, 31. 43636

VENDO buffet, tavolo, sedie noce stile Rinascimento, bauole, cabella, piazza Montebello, 33, scala D, piano 1.o. 21740

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENDONSI forti ribassi macchina maglia, motori, utensileria nuova e usata, acciaio tondo e quadro, scaffali, banchi, ecc. Corso Dante, 35. 71718

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATISSIMA industria, rara in Italia, cerca abile viaggiatore, capacità eminentemente attrattive, portando vantaggiosissima solidissima clientela propria da proprietà. Scrivere cassetta 97 P. UPI, Torino. 96907

IMPORTANTE Casa tedesca ricerca subconcessionari o rappresentanti intenditori alimentari per provincie Aosta, Alessandria, Novara, Torino, Vercelli, forte provvigione; richiedesi garanzia vincolata preferibili disponenti auto. Inviare offerte dettagliate cassetta 77 C. UPI, Torino. 92909

OLEIFICIO disposto dare merce deposito, cerca buoni agenti specializzati vendita oli-ella privati. Indirizzare specificando referenze, generi già trattati. Scrivere cassetta 7 P. Unione Pubblicità, Genova. 97905

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AL mare. Finalmarina, distinta pensione Bulbocco, trattamento ottimo, modicità. Prendersi. 10000

BAGNI Marina di Massa, Viareggio, splendida spiaggia, pineta, panorama meraviglioso, Hôtel Tirreno, rinnovato, acqua corrente, orchestra, stabilimento proprio, prezzi moderati speciali giugno, settembre. Nuova Direzione Rabiuno. 3770

PER signore signorine pensione amena località Canavese retta mite. Rivolgersi Suore Istituto Internazionale, via Moncalieri, 99, N. 1.

VARAZZE Albergo Columbia completamente rimodernato, ottima pensione famiglie, giugno L. 30 vitto, alloggio, cabina. 19068

VILLEGGIATURA incantevole Cossa Torinese Albergo Chabertenc, Clarières, Albergo Roma, Soffietti. 3979

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AFFARONE. Vendesi vettura Fiat 509 berlina come nuova. Rivolgersi Portinaio, via Livorno, 57.

OCCASIONE Lia berlina coupé royal. Scrivere offerte cassetta 61 P. UPI, Torino. 92003

O. M. mille miglia sportivissima lire ventiseiquemila vendo. Perez, Magenta, 8. 21000

814 due porte coupero contanti se come nuova. Brignolo, Stupinigi, 20. Telef. 60-026.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BELLA distintissima quarantenne, buona, signorile, irreprensibile, colta, sposerebbe preferibilmente distintissimo agiato ovvero proprietà campagna. Scrivere cassetta 95 P. UPI, Torino. 92001

ESIGERE LA STELLA ROSSA

Un solo sorso d'acqua infetta può costarvi la vita!!

il tifo, la dissenteria e tanti altri mali sono causati da bacilli contenuti nelle acque.

Premunitevi

portando sempre con Voi nelle gite, nei viaggi e nelle escursioni, dell'

ACQUA di S. PELLEGRINO che è BACTERICAMENTE PURA

la **PASTIGLIA ANTIACIDA SAN PELLEGRINO** "Voeutrogen"

E EFFICACISSIMA CONTRO DOLORI E DISTURBI DI STOMACO
NORMALIZZATRICE DELLE FUNZIONI GASTRICHE PREVIENE E CURA IPERACIDITÀ DISPEPSIE ECC
In vendita in tutte le buone farmacie a L. 8 la scatola di 5 tubi da 10 pastiglie ognuno

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via E. Terzo, n.o 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il noleggio pubblico di 11 in 11 giorni. Tale recapito costa L. 3, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresiva del bollo di quietanza), minimo cent. cinq. tassa governativa lire 0,50 per avviso, più L. 0,30 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI signorina stenodattilografa, pratica lavori ufficio. Indicare pretese. Cassetta 185 P. UPI, Torino. 71766

CERCO chauffeur-domestico, indicare referenze, servizio domestico. Scrivere cassetta 62 P. UPI, Torino. 98919

GIOVANE ingegnere o diplomato Scuola professionale ricercasi da Ditta elettrocentrica per Ufficio Tecnico, Commerciale. Indirizzare offerta cassetta 79 P. UPI, Torino.

IMPORTANTE ditta assumerebbe impiegato direzione amministrativa, serietà assoluta referenze, cauzione. Indirizzare cassetta 54 P. UPI, Torino. 99098

Domanda d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ASSISTENTE edile e cemento armato, buone referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 93 D. UPI, Torino. 92921

CAPO officina ecopererebbesi anche come meccanico, disposto recarsi ovunque, libero subito. Scrivere cassetta 226 H. UPI, Torino.

CARABINIERE congedato ventisettenne cerca qualunque impiego, fattorino, fattorino, sorvegliante o custode. Scrivere Perona, Santhiano, 31, Torino. 44616

CONTABILITA' industriale, amministrazione piccola officina, azienda commerciale, tempo, ore libere. Scrivere cassetta 148 D. UPI, Torino. 43671

CORRISPONDENTE contabile inglese, francese, forte cauzione, lunga pratica estero, disponibile. Scrivere cassetta 81 P. UPI, Torino. 92953

VENDONSI piano, una matrimoniale, una lotto, arredamenti appartamento. Portineria, via Roma, 31. 43636

VENDO buffet, tavolo, sedie noce stile Rinascimento, bauole, cabella, piazza Montebello, 33, scala D, piano 1.o. 21740

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENDONSI forti ribassi macchina maglia, motori, utensileria nuova e usata, acciaio tondo e quadro, scaffali, banchi, ecc. Corso Dante, 35. 71718

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATISSIMA industria, rara in Italia, cerca abile viaggiatore, capacità eminentemente attrattive, portando vantaggiosissima solidissima clientela propria da proprietà. Scrivere cassetta 97 P. UPI, Torino. 96907

IMPORTANTE Casa tedesca ricerca subconcessionari o rappresentanti intenditori alimentari per provincie Aosta, Alessandria, Novara, Torino, Vercelli, forte provvigione; richiedesi garanzia vincolata preferibili disponenti auto. Inviare offerte dettagliate cassetta 77 C. UPI, Torino. 92909

OLEIFICIO disposto dare merce deposito, cerca buoni agenti specializzati vendita oli-ella privati. Indirizzare specificando referenze, generi già trattati. Scrivere cassetta 7 P. Unione Pubblicità, Genova. 97905

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AL mare. Finalmarina, distinta pensione Bulbocco, trattamento ottimo, modicità. Prendersi. 10000

BAGNI Marina di Massa, Viareggio, splendida spiaggia, pineta, panorama meraviglioso, Hôtel Tirreno, rinnovato, acqua corrente, orchestra, stabilimento proprio, prezzi moderati speciali giugno, settembre. Nuova Direzione Rabiuno. 3770

PER signore signorine pensione amena località Canavese retta mite. Rivolgersi Suore Istituto Internazionale, via Moncalieri, 99, N. 1.

VARAZZE Albergo Columbia completamente rimodernato, ottima pensione famiglie, giugno L. 30 vitto, alloggio, cabina. 19068

VILLEGGIATURA incantevole Cossa Torinese Albergo Chabertenc, Clarières, Albergo Roma, Soffietti. 3979

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AFFARONE. Vendesi vettura Fiat 509 berlina come nuova. Rivolgersi Portinaio, via Livorno, 57.

OCCASIONE Lia berlina coupé royal. Scrivere offerte cassetta 61 P. UPI, Torino. 92003

O. M. mille miglia sportivissima lire ventiseiquemila vendo. Perez, Magenta, 8. 21000

814 due porte coupero contanti se come nuova. Brignolo, Stupinigi, 20. Telef. 60-026.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BELLA distintissima quarantenne, buona, signorile, irreprensibile, colta, sposerebbe preferibilmente distintissimo agiato ovvero proprietà campagna. Scrivere cassetta 95 P. UPI, Torino. 92001

Tutte le Signore grasse desiderano dimagrire

Quando la donna ingrassa l'amore diminuisce

Signore che volete conservare con la snellezza del corpo l'ammirazione di chi vi circonda, basate la vostra alimentazione sulle

Confitures **CIRIO**

che nutrono molto

senza ingrassare

Non accettate sostituzioni ad indubbio energicamente per avere le Confitures CIRIO

L'UOMO VOLANTE

Specialmente in fatto di sci, le condizioni della neve e la disposizione dei dislivelli sono elementi tanto mai cari che non vi è sciatore, per quanto abile, che non abbia qualche probabilità di capitombolo. Il norvegese Smith rimasto famoso sulle piste di Oslo col nomignolo di "uomo volante„ soleva dire sorridendo: - non sarei uomo volante ..... se qualche volta non ruzzolassi. -

E dopo questi ruzzoloni - si può ben credere sulla parola - che chi non ha bretelle solide, elastiche e resistenti, come le

ULTRA-FLEX SIMPLEX

torna a casa reggendosi i calzoni con le mani

ULTRA-FLEX SIMPLEX
BRETELLA E GIARRETTIERA ELASTICISSIMA
SOC. AN. CARLO DE MICHELI DI E. MILANO.

DIFFIDA

FERRARIS MARCELLO, non riconosco alcun debito od altri atti della propria moglie GIURATO MARIA.

LEVATRICE Beltramo
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

APPENDICE DELLA STAMPA (24)

La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARD WALLACE

Se Billy Mark non avesse inghiottito neanche una goccia d'alcool, avrebbe senza dubbio trovato che il soddisfacente lavoro compiuto quella sera poteva bastargli. Ma pieno di quella fiducia prodotta dal un bicchiere di troppo che conduce tanta gente su una falsa strada, Billy pensò che sarebbe stato un vero peccato trascurare la opportunità che gli dei gli offrivano così generosamente. L'esecuzione prodotta dal *Quattro Uomini Giusti* aveva condotto tutta Londra suburbana a Westminster; e all'estremità del ponte di Surrey, Billy trovò centinaia di passanti abitatori del suburbio che attendevano un mezzo di trasporto per Streatham, Camberwell, Chapham e Greenwich. E poichè era relativamente presto, Billy decise di lavorare ancora un poco sui tramvai.

Colse il portamonete di una rigida vecchia vestita di nero, l'orologio Waterbury di un signore in cappello di stato, trasse un piccolo specchio da una graziosa borsetta e decise di concludere le sue operazioni esplorando le tasche di una giovine donna.

Le ricerche di Billy furono coronate da successo. Un portamonete e un fazzolettino di pizzo furono il compenso delle sue fatiche ed egli decise di ritirarsi tranquillamente. Fu in questo momento che una voce leggera gli sussurrò nell'orecchio.

— Olà, Billy!

Riconobbe la voce e si sentì un po' a disagio.

— Olà mister Howard — esclamò con finta disinvoltura — come la va? — Lieto di incontrarvi!

— Dove andate Billy? — chiese Mr. Howard prendendolo affettuosamente per un braccio.

— A casa — disse il virtuoso Billy.

— A casa, sicuro — replicò Mr. Howard, conducendo il riluttante fuori della folla. — A casa, alla casa ospitale. — Chiamò un giovinotto che accorse: — Salite su quella vettura tranviaria, Porter, e chiedete chi è che ha perduto qualche cosa. Nel caso conducetelo al Commissariato.

Il giovanotto obbedì.

— Ed ora — proseguì Mr. Howard tenendo sempre Billy affettuosamente per il braccio — ditemi come va la vita.

— Sentite, mister Howard — fece Billy serio — perchè mi conducete via? Che cos'è questo scherzo?

— Un vecchio scherzo; il solito vecchio scherzo, Billy; ed io ti conduco al solito vecchio ricovero.

— Questa volta avete sbagliato, principale — esclamò Billy audacemente; e nel medesimo istante si udì un lieve tintinnio.

— Parmatti, Billy — disse Howard, fermandosi bruscamente e raccogliendo il portamonete che il ladruncolo aveva lasciato cadere.

Al Commissariato il sottufficiale che sedeva alla scrivania si mostrò molto lieto dell'arrivo di Billy e l'agente che lo accompagnò in guardina e lo perquisì lo salutò come un amico.

— Un orologio e mezza catena d'oro, un orologio d'argento, tre portamonete, due fazzoletti e un taccuino di pelle rossa — annunciò la guardia.

Il sottufficiale fece un cenno di approvazione.

— Un'ottima giornata di lavoro, William — disse.

— Quanto pigliero questa volta! — chiese l'arrestato; e Mr. Howard opinò per non più.

— Andiamo, via! — esclamò Billy costernato.

— Mio caro — disse il graduato, — tu sei un recidivo, e per di più vagabondo; questa volta andrai in tribunale... Numero otto.

Queste ultime parole erano rivolte alla guardia che trascinò verso la cella Billy Marks, il quale protestava contro la polizia tanto zelante nell'arrestare i poveri diavoli, ma che non riusciva ad impadronirsi di assassini sanguinari come i *Quattro Uomini Giusti*.

— Perchè allora pagliamo le tasse? — chiese con indignazione attraverso le sbarre della cella.

— Va là, che non pagherai molta, Billy — replicò il carceriere dando un doppio giro di chiave.

Nell'ufficio Howard e il sergente esaminavano la refurtiva; e i tre derubati, che Porter aveva rintracciati, reclamavano ciò che loro apparteneva.

— Abbiamo così restituito tutto, meno l'orologio d'oro e il taccuino — disse l'agente, dopo che i reclamanti se ne furono andati. — Orologio d'oro marca Elgin, N. 5029050; taccuino non contiene carte ma biglietti nè indirizzi, ma solo tre pagine di scritto. Che cosa significhi questa roba, Dio lo sa.

Il graduato tese il taccuino a Howard. La pagina che sembrava inesplicabile all'agente, conteneva semplicemente un elenco di strade; accanto a ciascun nome era un segno cabalistico.

— Si direbbe il diario di un «paperchase» — disse Mr. Howard. — Che c'è nelle altre pagine?

Voltarono il foglio. La pagina seguente era piena di cifre.

— Hm... — fece il sergente deluso; e voltò ancora. Il contenuto della terza pagina era leggibile e comprensibile, sebbene evidentemente era scritto in fretta, come sotto dettatura.

— Chi ha scritto questa roba doveva aver paura di perdere il treno — disse il faceto Mr. Howard indicando le abbreviazioni.

— Non lasciarà D. S. altro che per recarsi C. C. Andrà C. C. in Aut. (prima 4 fuile carr.) 8,30. A 6000 p. traff. dev. Embank. 80 ag. interno D. S. Uno ogni cam., tre cort., sei sott., sei tetto. Ogni porta spalanc. permette ved.: tutti ag. arm. rivolt., nessuno, eccetto F. o H. avvicina R. Alla C. C. gall. pubb. piena ag. giornal. sinuri. 200 ag. cort. Se necess. battagl. guardia a disposiz.».

L'agente lesse lentamente.

— Che diamine vuol dire? — chiese il sergente perplesso.

Fu in quel momento preciso che l'agente Howard si guadagnò la promozione.

— Datemi quel taccuino per dieci minuti — disse tutto agitato. Il graduato glielo porse, guardandolo sorpreso.

— Credo che troverò il proprietario — proseguì Howard; e la sua mano tremava mentre prendeva il libercino. Si mise il cappello ed uscì a precipizio.

Non si fermò dal correre finchè non fu giunto sulla via principale; lì, balzando su una carrozza, fece gran premura al cocchiere.

— A Whitehall, in un lampo! — gridò; e pochi minuti dopo era dinanzi all'ispettore che comandava il cordone all'ingresso di Downing Street.

— Agente Howard, 918 L., riserva — si presentò. — Ho un messaggio importantissimo per l'ispettore Falmouth - Stanco e depresso, questi lo ricevette.

— Credo — disse Howard affannosamente — di avere qualche cosa per voi, signore. D. S. 6 Downing Street e... — Porse il taccuino che Falmouth afferrò.

Dopo letto poche parole diede un grido di trionfo.

— Le nostre istruzioni segrete — esclamò; e afferrando l'agente per un braccio lo trascinò nel vestibolo.

— E' fuori la mia automobile? — chiese; e in risposta a un fischio, la macchina si avanzò.

— Dentro, Howard — e la macchina filò lungo Whitehall.

— Chi è il ladro? — chiese il superiore.

— Billy Marks; non potete conoscerlo; ma già a Lambeth è un individuo notissimo.

— Ma sì che lo conosco — si affrettò a correggere Falmouth — non vi stremate che cosa ha da dire.

L'automobile si fermò dinanzi al Commissariato e i due uomini balzarono a terra.

Il sergente si levò in piedi riconoscendo il celebre Falmouth e salutò.

— Desidero vedere il prigioniero Marks — disse brevemente l'ispettore; e Billy, destato all'improvviso, venne stropicciandosi gli occhi.

— Billy — cominciò il «detective» — io da dirti due parole.

— Oh bella, è il signor Falmouth — fece Billy sorpreso; e un'ombra di timore passò sul suo volto. — No, vi assicuro che non entro per nulla nell'affare d'Oxton.

— Tranquillizzati, Billy; non voglio nulla da te; solo, se rispondi sinceramente alle mie domande, sarai liberato e avrai anche un premio.

Billy era sospettoso.

— Non faccio la spia a nessuno — disse bruscamente.

(Continua).